ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 21 Aprile 1911* — MATTINO NUM. 110

PREZZI D'ABBONAMENTO
pel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
Supplemento ai numeri presi L. 0,10 per l'arrivo in porto raccom. della Cartella

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	8,25	4,33	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prenger, non Reclat
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ESERCIZIO DI PUBBLICITÀ esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Carlo e Via S. Teresa, 2 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 75 — Piccoli avvisi, volendo tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

L'arrivo a Roma del Duca di Connaught
rappresentante del Re d'Inghilterra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

Il tempo è buono. Una gran folla, in attesa del Principe di Connaught si addensa nelle vie che devono essere percorse dal corteo reale. Pendono dalle finestre bandiere italiane ed inglesi. Anche le finestre ed i balconi sono gremiti specialmente di signore, e la grandinata del Palazzo delle Belle Arti è tutta occupata dagli spettatori. Su tutto l'itinerario, ove i carabinieri fanno servizio d'ordine, è stata sparsa arena gialla. Sulla piazza della stazione al lato arrivi, la folla che è veramente enorme è trattenuta da cordoni di truppa di fanteria.

L'addobbo della stazione

Sopra la porta all'uscita della saletta reale è stato eretto un baldacchino di velluto cremisi sotto il quale sono state disposte palme di azalee. La saletta dei Principi è elegantemente ornata di garofani e rose. Splendidi fasci di lilla, molte delle quali bianche, ornano la saletta reale e una grande profusione di garofani e rose è intorno al ritratto delle LL. MM. Di fuori della saletta e della tettoia è stato preparato un nuovo addobbo. La saletta è stata ornata con ricchi festoni di velluto cremisi, sui quali sono incrociate le bandiere inglese ed italiana. Ai bracci dei due lampadari d'ingresso pendono due piccoli labari di seta, italiani e britannici a frangie d'oro, innanzi alla porta sono collocate molte piante ed un gran tappeto rosso è stato disteso sui marciapiedi d'arrivo. Alla destra della porta si trova schierata una compagnia dell'81.o fanteria con musica e bandiera, a sinistra si trovano gli ufficiali del presidio in alla uniforme. Il servizio ferroviario per l'interno della stazione è personalmente diretto dal capo stazione principale, cavaliere ufficiale Pettinelli.

Alle ore 10 meno dieci giunge alla stazione il Re col seguito e si intrattiene brevemente nella saletta reale a parlare coi ministri e coll'ambasciatore britannico sir Rennel Rodd e con le altre autorità. Quindi esce dalla saletta reale e si reca a passare in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica dell'81.o fanteria suona la fanfara reale. Tornato quindi all'ingresso della saletta, riprese a parlare con l'ambasciatore inglese, attendendo l'arrivo del treno. Alle ore 11 precise arriva, mentre la musica intuona l'inno inglese, il treno col Principe.

Arrivo del Principe

Ne discende subito il Principe Arthur di Connaught, il quale veste l'uniforme dei dragoni, «Scotch Grey». Il Principe abbraccia e bacia due volte il Re, quindi col seguito militare si recano a passare in rivista la compagnia d'onore. Indi il Re ed il Principe sono poi entrati nella saletta d'onore dove aspettavano le autorità.

Il Re ha presentato al Principe il vice presidente del Senato, senatore Blaserna, il vice presidente della Camera, onorevole Cappelli, i ministri Di San Giuliano, Spingardi, Nitti, Finocchiaro Aprile e Credaro, il senatore Rattazzi, ministro di Stato, i sotto segretari di Stato Battaglieri, Di Scalea, Mirabelli, Pavia, Vicini e Falciano.

Il Re ha presentato successivamente il generale Mazzitelli, comandante del IX Corpo d'armata, il capo dello Stato Maggiore dell'esercito, generale Pollio, e della Marina, ammiraglio Bettolo, il ministro della real casa, nobile Mattioli Pasqualini, i generali presenti, il segretario generale per gli affari della Marina, ammiraglio Chierchia, il prefetto senatore Annaratone, il Sindaco e la Giunta. Quando il sindaco Nathan è stato presentato al Principe, ha pronunciato in inglese poche parole di saluto, dicendosi lieto di portargli l'omaggio della città di Roma, che è lieta di accogliere il rappresentante del Sovrano, che è capo di una Nazione, che nei momenti in cui l'Italia cercava di conquistare la propria unità ed indipendenza, le ha sempre teso la mano. Il Principe ha risposto ringraziando ed ha poi a sua volta presentato al Re il proprio seguito.

Quindi il Principe ed il Sovrano, col seguito, hanno lasciato la stazione, diretti al Quirinale.

Ecco l'ordine del corteo reale: Carrozza di servizio: Aiutante di campo, generale di Sua Maestà il Re, contrammiraglio Thaon di Revel, aiutante di campo di S. M. il Re, maggiore Cittadini, mastro delle cerimonie, duca Lante.

Prima carrozza reale: S. A. R. il Principe Arturo di Connaught e S. M. il Re.

Seconda carrozza: Lord Hamilton di Dalziel, il primo aiutante di campo di S. M. il Re S. E. il generale Brusati, S. E. il ministro della real casa nobile Mattioli Pasqualini.

Terza carrozza: On. Carlo Tufton, il comandante del III Corpo d'armata S. E. il generale Grosa, il gran cacciatore di S. M. il Re conte Brandolin, il grande scudiere di S. M. il Re marchese Calabrini.

Quarta carrozza: Luogotenente Burich Bonann, l'aiutante di campo generale di S. M. il Re conte Trombi, il primo mastro delle cerimonie marchese Bava.

Quinta carrozza: l'aiutante di campo di S. M. il Re maggiore Camicia, il mastro delle cerimonie duca Cito, l'aiutante di campo di S. M. il Re maggiore Selby, il medico di S. M. il Re dottor Quirico.

Lungo il percorso, dalla stazione al Quirinale, il Principe Arturo di Connaught ed il Re, sono stati acclamati al loro passaggio da una gran folla, che si addensava nelle vie, e dalle persone, che gremivano le finestre ed i balconi.

Le ovazioni sono state particolarmente grandiose in via Nazionale, che presentava uno splendido colpo d'occhio.

Al Quirinale

Alle ore 10,15, le carrozze reali giungono in piazza del Quirinale, precedute dalle staffette e dai corazzieri. Il Re indossava la bassa uniforme di generale; il Duca era in alta tenuta militare inglese, cioè, la giubba rossa, gallonata, chiusa da alamari, in testa il *kolbac*, alto, il lungo pelo nero, con pennacchi bianco.

Due ali di popolo si pigiavano dietro i cordoni dei carabinieri, lungo la via del Quirinale; quando la carrozza reale è entrata nel Palazzo del Quirinale, la folla si è addensata sulla piazza, acclamando.

La folla, in piazza del Quirinale, si è fatta sempre più fitta e numerosa, ed ha acclamato insistentemente, per vedere al balcone del Palazzo Reale, il Duca di Connaught, mentre molte macchine fotografiche puntavano i loro obiettivi verso il balcone reale, in attesa che il Duca ed i Reali d'Italia uscissero a salutare. Si vedeva anche una macchina per ultime cinematografiche. Finalmente sul balcone prospiciente piazza del Quirinale, venne messo il tappeto rosso damascato che costituisce l'annunzio che i reali sono per uscire. A questo punto l'entusiasmo della folla si fece più vivo. Dal balcone si affacciarono poco dopo il duca ed i Reali. Il Re d'Italia era a capo scoperto, il duca di Connaught teneva in testa il kolbac e salutava militarmente la folla, mentre i Reali d'Italia si inchinavano ripetutamente ringraziando la folla. Ritiratisi il duca ed i Reali, la folla si è subito dispersa.

Alle ore 10,45 S. A. R. il principe di Connaught si è recato, scortato dai corazzieri, a visitare S. M. la Regina Madre. Il Duca era accompagnato dal suo seguito inglese ed italiano ed è stato ricevuto nel salone privato della Regina, dove si è trattenuto circa 20 minuti. Quindi il principe è uscito recandosi direttamente al Pantheon.

Omaggio al Pantheon

Alle ore 11,20 il duca di Connaught col seguito, in carrozza di Corte, scortata dai corazzieri, si è recato al Pantheon, dove, sulla tomba di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, poco prima erano state deposte due splendide corone di rose, lilla bianche e di biancospini recanti un nastro di seta bianca con la scritta:

In memoriam — Arthur of Connaught, 20 Avril.

All'ingresso del tempio si trovavano a ricevere il Principe l'ambasciatore inglese sir Reunel Rood con gli altri personaggi dell'ambasciata, monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte ed alcuni veterani. Il Principe, accompagnato da monsignor Beccaria e dall'ambasciatore si è recato ad apporre la sua firma nel registro dei visitatori della tomba di Vittorio Emanuele e poi a quello della tomba di Umberto I, recandosi poi a visitare i lavori della tomba di Raffaello. Quindi, assecondato dalle autorità presenti, il Principe ha lasciato il tempio.

Alcune signore inglesi, che si trovavano nel tempio, hanno fatto fotografie del Principe mentre firmava i registri ed hanno voluto apporre le loro firme dopo di lui.

Il servizio d'onore addetto alla persona del Principe è composto del tenente generale Arnaldo Girola, comandante del III Corpo d'Armata, dal maggiore generale conte Vittorio Trombi, aiutante di campo di S. M. il Re, dal maggiore Gualtiero Selby, aiutante di campo di S. M. il Re, dal duca Ferdinando Cito e dal marchese di Torrefusa, mastro delle cerimonie di Corte.

Significato della visita

Commentando le accoglienze fatte dalla popolazione romana al Principe di Connaught, il *Giornale d'Italia* scrive che esse vanno oltre i consueti convenzionalismi di tali cerimonie. L'Italia e l'Inghilterra sono da troppo tempo unite da vincoli di simpatia e di amicizia e troppo vivo è in tutti gli italiani il ricordo della parte avuta dalla grande nazione inglese al nostro risorgimento, perchè il plauso di oggi al giovane Principe britannico, venuto nella terza Roma, mentre l'Italia festeggia il cinquantenario della sua libertà, non abbia uno speciale ed alta significazione.

L'Italie, a sua volta, scrive che le accoglienze di oggi sono la dimostrazione che da più di mezzo secolo l'amicizia fra i due popoli non si è mai smentita ed è restata sempre viva senza bisogno di trattati speciali nè di documenti diplomatici «consacranti uno stato di cose, che — dice il giornale— ci è dolce far risaltare con tutto il rilievo dovuto».

Roberto Mirabelli
si ritrae sdegnosamente
dal gruppo repubblicano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

A quindici giorni di distanza dalla votazione della Camera sulla soluzione della crisi, abbiamo la rivelazione di un nuovo dissenso, suscitato nell'Estrema Sinistra dall'atteggiamento ministeriale assunto dalla quasi totalità dei deputati della montagna. Il deputato Roberto Mirabelli esce dal gruppo parlamentare repubblicano, come i socialisti Agnini e Musatti sono usciti dal partito socialista, per ragione di ordine inverso. Gli on. Agnini e Musatti si staccarono dai loro colleghi perchè questi votarono a favore del Ministero Giolitti. L'on. Mirabelli si separa dal gruppo repubblicano perchè questo ha, nella quasi totalità, votato contro il Governo. Come è noto, l'on. Mirabelli, strenuo difensore alla Camera del suffragio universale, nell'ordine del giorno Carcano-Nuvoloni, si astenne dal voto, mentre Comandini, a nome del gruppo aveva fatto una dichiarazione di recisa sfiducia del gruppo nel programma del Governo. L'astensione dell'on. Mirabelli fu commentata ma anche subito spiegata comprendendosi come l'on. Mirabelli non potesse votare contro l'on. Giolitti il giorno in cui quest'ultimo faceva sua una parte notevolissima del programma che egli aveva sostenuto alla Camera. Anzi era stato perfino dai giornali di opposizione ricordato che l'on. Giolitti, nelle dichiarazioni del 18 marzo, giorno della caduta del Ministero Luzzatti, dichiarazioni che offrirono il germe del programma del quarto Gabinetto Giolitti, aveva in parte usato le stesse parole con cui l'on. Mirabelli aveva in addietro dimostrato alla Camera come il criterio della conoscenza dell'alfabeto non fosse sufficiente a determinare la capacità all'elettorato.

Dunque l'astensione dell'on. Mirabelli, nel momento in cui i suoi compagni di gruppo votarono contro il Ministero, che sventolava la bandiera del suffragio universale, apparve perfettamente logica.

Si ignorava però il distacco del deputato di Ravenna dal suo gruppo e di questa decisione l'on. Mirabelli da oggi l'annunzio e la spiegazione in un lunghissimo articolo che pubblica la «Ragione». In esso l'on. Mirabelli capona: primo perchè si è distaccato dal gruppo parlamentare repubblicano; secondo, perchè si è astenuto dal votare nella seduta del sei aprile. Dopo aver detto che, autorizzato, era iscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo a nome del gruppo, l'on. Mirabelli aggiunge:

In una adunanza tenuta dal gruppo repubblicano all'antivigilia del voto, apertamente dissi agli amici del gruppo che, nel parere mio, la soluzione della crisi non era incostituzionale. Questa dichiarazione sollevò qualche dubbio in un collega, e perciò pregai gli amici a delegare costui ad esprimere i sentimenti del gruppo alla Camera, ed io avrei chiarito il mio pensiero. Il gruppo volle confermarmi il mandato, confermandomi assolutissima la parola. Per assicurarmi il diritto di interloquire sulle dichiarazioni del Governo presentai un ordine del giorno così concepito: «La Camera, considerando che la parabola della crisi risponde alle esigenze nazionali di una grande riforma dell'elettorato, chiede che il problema della composizione del Parlamento si risolva col suffragio universale, con la rappresentanza proporzionale e con l'incompatibilità dei deputati». Andai alla Camera sabato per adempiere al mandato conferitomi, e vidi sui banchi di Estrema il collega del gruppo, quello stesso che affacciò nell'adunanza vesperina dei giorni il dubbio sollodato, tutto rosso in viso come un peperone, per l'atteggio recato alla fisonomia repubblicana del gruppo dalle parole in corsivo nel mio ordine del giorno, cioè il primo comma, il quale era bensì sottoscritto soltanto da me, ma io parlavo in nome del gruppo: quindi il tradimento mio si riverberava su tutti i colleghi, e l'incendio ripiuto conclamò a raccolta un altro collega, il quale, interprete rigido dei sani principii repubblicani, avrebbe dovuto con la derisione del pedagogo richiamare a dovere l'apostata, o almanco scindere la sua dalla responsabilità del gruppo dinanzi alla storia. Scorgendo, a torto o a ragione, l'incompatibilità mia con un gruppo politico dove sono possibili buffonate simiglianti, scrissi subito all'amico Comandini, segretario del gruppo: «In questo momento, che ho deciso irremovibilmente di non appartenere più al gruppo parlamentare, non mi sento più autorizzato a parlare in nome del gruppo e di seguire più le deliberazioni sue. Fai tu la dichiarazione di voto. Scrivo a te, segretario del gruppo».

Ecco perchè mi sono distaccato dal gruppo e perchè mi sono astenuto il 6 aprile.

Mirabelli, a questo punto, spiega ampiamente perchè, a suo giudizio, la soluzione della crisi non poteasse di incostituzionalità e conclude:

Queste le ragioni per le quali io (giacchè i precedenti giustificati mi autorizzavano la fiducia) non ho creduto di votare contro, non ho creduto, cioè, di votare contro un Governo che per il primo in Italia ha tolto in pugno la bandiera e l'ha piantata sulla torre di Montecitorio, il partito e gli elettori di Ravenna credono che io abbia fallato o mi ingannino? E ben sia. Gli errori di buona fede sono una bagia scientemente lieve, una espressione metallisica. Decidano lo caso senza riguardi ed io saprò senza rancore, ma con tutta dignità compiere il dovere mio».

La «Ragione», organo del partito repubblicano, per conto suo fa seguire la lunga dichiarazione di Mirabelli da poche righe nelle quali è detto: «In omaggio alla libertà piena, lasciamo a Mirabelli la facoltà, che può sembrare inopportuna, di usare eloquio di una vivacità insolita e di provocare comunque il pretesto di trarre da una discussione, che avrebbe dovuto, secondo noi, rimanere nei limiti e nella forma della sua indole schiettamente politica, le punte di una questione personale; ma non per nulla siamo in repubblica».

Le condizioni degli italiani a Tripoli
in un'intervista
col nostro vice-console

Roma, 20, notte.

Il vice-console italiano a Tripoli, cav. Stanò, che si trova attualmente a Roma, ha fatto in una intervista alcune dichiarazioni di carattere tranquillante sulle condizioni degli interessi italiani a Tripoli. Fu chiesto al vice-console italiano che vi sia di vero nelle concessioni delle miniere di zolfo fatte agli americani.

— Non risulta nulla — rispose il cav. Stanò — di queste concessioni. Gli americani non sono venuti affatto a Tripoli per le miniere di zolfo. Essi si occupano solo di scavi archeologici, dividendo il ricavato in tre parti: un terzo al proprietario del terreno, un terzo al Governo ed un terzo a chi scava. Nelle miniere che appena meritano questo nome si sono rinvenute tracce di zolfo e di fosfati. Del resto la notizia circolata sugli americani è infondata e falsa. Vedremo le conclusioni degli scavi che eseguisce attualmente. Ora si attendono gli studi della Missione italiana inviata sul posto. Il viaggio di questa Missione durerà tre mesi.

— E le condizioni dei nostri connazionali a Tripoli?

— Buone, eccellenti. Del resto a Tripoli la parte italiana anche numericamente è imponente: pochi sono i francesi, ancor meno vi è di tedeschi, e di austriaci quasi niente. Nel vilayet tutto si può dire italiano. Oggi abbiamo un grande molino, varie industrie tutte prettamente italiane.

— Ed i preteși agarbi della Turchia verso l'Italia?

— Esagerazioni, niente altro che esagerazioni. Sono cose non infrequenti in Turchia. Per esempio in Palestina non vi sono continui screzi con i tedeschi? La causa unica sono le registrazioni degli atti di vendita. Ultimamente vi fu una riunione collettiva dei diversi ambasciatori europei per formulare una lagnanza in proposito.

— Ed i tripolini che ne pensano degli italiani?

— Niente. Pensano che l'italiano è superiore a loro in tutto e per tutto, e quasi sempre essi sono sottoposti ed obbedienti, parlano quasi tutti la nostra lingua, e quindi non c'è da allarmarsi nè da fantasticare.

L'organo socialista consiglia all'antica maggioranza di fare da sè

Roma, 20, notte.

I giornali continuano ad esercitare la fantasia intorno agli scopi del banchetto a Giolitti e all'eventuale discorso del presidente del Consiglio. Vi abbiamo detto ieri sera come i fogli di opposizione attribuiscano a questo convegno di ieri l'intento di dare modo a Giolitti di ricondurre la calma negli animi spaventati dal suo atteggiamento democratico.

Stasera il giornale del partito socialista sostiene che nessun discorso politico al Giolitti può mutare lo stato delle cose e che i liberali debbono ricercare in sè stessi quell'incoraggiamento che sembra vogliano ricercare in un banchetto o in un discorso. Il giornale si domanda: «Accetterà l'on. Giolitti, e, accettando, che cosa potrà dire? L'on. Giolitti dovrà evidentemente scusarsi modestamente dell'impossibilità in cui si trova di fare tutto quello che si chiede da lui. Sventare il giuoco dei socialisti? Ma quale giuoco? Quello del suffragio universale? Ormai è il giuoco stesso dell'on. Giolitti. Tenere alto il prestigio del partito liberale? Ma spetta al partito liberale di tenere alto il prestigio di se stesso. Se ha bisogno degli aiuti ortopedici del Governo, addio prestigio: è una confessione fatale, decisiva. Dare opera all'organizzazione del partito liberale ed aiutare un movimento politico inteso a preparare la lotta elettorale? Oh Dio! ma questo è un troppo *vieux jeu*, i rivisitati si sono già vedati, ed è proprio per uscire da quei risultati che si è proposto il suffragio universale. Per dare carta bianca ai Comitati elettorali prefettizi di far bazzanare gli elettori che non si potevano comprare coi quattrini dei candidati ministeriali? Tanto valeva, anzi era assai più comodo restare col suffragio più stretto. Allinare i costituzionali a strimpare ai contendenti dello due Estreme le future masse di elettori? Niente di meglio. Ma, per oggi, non occorre Giolitti: bastano i socialisti. I socialisti insorgerebbero tutti a difesa dei costituzionali che vogliono prendere le masse a votare per loro. In sostanza, il partito liberale non ha che a chiedere a ciò che vuole chiedere in un banchetto al capo del Governo. Combatta con tutte le sue forze, e ciò gli darà che cosa è, che cosa deve essere. O non sarebbe più semplice, più naturale o più onesto che la Maggioranza, se vuole il suffragio universale, cominciasse a far mostra della sua coscienza di partito combattendolo?».

Una lettera di Giolitti
sulla ripartizione dei lavori
fra le Cooperative di Romagna

Roma, 20, notte.

Il Partito repubblicano ravennate telegrafò giorni or sono al deputato repubblicano di Ravenna, on. Mirabelli, perchè protestasse contro il Governo che aveva concesso lavori governativi esclusivamente ai socialisti. Ora l'on. Giolitti ha risposto all'on. Mirabelli con la seguente lettera:

On. signor deputato,

«Il prefetto di Ravenna, al quale chiesi subito informazioni in seguito alle proteste pervenutemi per la esclusione del bracciantil repubblicani dai lavori governativi assunti da Cooperative socialiste, riferisce che tali proteste traggono origine dal fatto avvenuto il 12 corr. a S. Alberto, frazione di Ravenna, ove convennero 250 braccianti repubblicani, i quali volevano essere ammessi al lavoro insieme ai braccianti socialisti per partecipare alla divisione. Il prefetto aggiunge che il lavoro in parola fu regolarmente appaltato da quella prefettura fra la Cooperativa della provincia e aggiudicato alla Cooperativa di Voltana e da questa ceduta alle consorelle di S. Alberto, Langirano, Alfonsine e Fusignano, le quali, valendosi del loro diritto, non hanno permesso la intromissione nel lavoro dei braccianti se non iscritti alla vecchia Camera del Lavoro, escludendo così i braccianti repubblicani. In seguito a tale esclusione — conclude il prefetto — la questione fu portata innanzi ai rispettivi rappresentanti delle due Camere del lavoro, i quali però non sono riusciti ad accordarsi perchè i braccianti socialisti avrebbero voluto essere ammessi alla ripartizione dei lavori agricoli tenuti in massima parte dai repubblicani, e solo a tale condizione avrebbero permessa la ammissione dei braccianti repubblicani ai lavori governativi loro appaltati. In relazione al suo interessamento le comunico tali notizie.

Con cordiali saluti mi dico

Suo dev.mo *Giovanni Giolitti*».

Amilcare Cipriani
accusa di tradimento il gruppo socialista!

Roma, 20, notte.

Gli Argomenti su cui vertono le discussioni dei deputati che convengono a Montecitorio consistono nella prossima riforma elettorale e sulla situazione parlamentare. Su queste, e più specialmente sul caso Bissolati, Amilcare Cipriani ha scritto un violentissimo articolo in forma di appello ai giovani lavoratori d'Italia, articolo che verrà pubblicato dall'*Avanguardia socialista*.

«Se il caso Bissolati — dice il Cipriani — fosse rimasto isolato, se non avesse avuto alcuna eco nel campo parlamentare, sarebbe stato facile riparare: ma disgraziatamente tutto il gruppo parlamentare se ne è reso solidale, meno due, Musatti e Agnini, ai quali mando un saluto fraterno e un «bravo» che mi sgorga spontaneo dal cuore esulcerato dal tradimento degli altri. Sì, è tradimento, e questa dura parola mi scotta la labbra il doverla pronunziare, perchè in Italia, per essere ministri, bisogna essere monarchici, anzi dinastici, perchè sono gli interessi di questa che i ministri della Monarchia debbono dividere contro quelli del popolo. E' bene per gli interessi e per la emancipazione sociale ed economica di questo che il socialismo fu fondato».

Dopo aver protestato contro le parole di Giolitti sul ritiro di Carlo Marx in soffitta, dopo aver ricordato che in Francia il suffragio universale fu ottenuto dai rivoluzionari tornati dalla Caledonia, senza apostasie, senza tradimenti, dopo essersi augurato che il suffragio universale, alla prossime elezioni politiche, faccia *tabula rasa* dei traditori, Amilcare Cipriani termina così:

«Giovani italiani, ascoltate le parole di un vostro vecchio amico, che non vi ha mai ingannati e che vi ha dato 35 anni della sua vita: in alto i cuori, abbiate fede nel nostro grande ideale di umana emancipazione; gli uomini, per quanto grandi, superiori, intelligenti, non sono indispensabili. Essi abbandonano le nostre fila, si ritirano a vita privata, muoiono, tradiscono. Avanti sempre! Altri verranno a riempire i vuoti lasciati da quelli, molti buoni rimangono: stringetevi intorno a questi, continuate la propaganda con la penna, con la parola, con tutti i mezzi che disponete; lottate fermamente, intensivamente, coraggiosamente, inflessibilmente; amate, sappoggiate, sostenete, votate per i buoni; abbandonate, combattete, cacciate da mezzo voi i transfughi, i traditori. Abbiate fede nell'avvenire, perchè immancabilmente l'avvenire è nostro».

La salute del Papa

Roma, 20, sera.

La salute del Papa, che aveva avuto ieri un attacco di gotta, è alquanto migliore.

Stamane si è recato ad ossequiare il cardinale segretario di Stato, il nuovo ambasciatore per l'Austria presso il Vaticano, principe Schönburg Hartenstein, che è stato poscia a far visita al maggiordomo. Egli sarà prossimamente ricevuto in forma solenne dal Papa.

Il referendum fra i deputati
sulla riforma elettorale

Ill.mo Direttore della Stampa, Torino.

Pregiomi rispondere al quesito proposto; ma non avendo elementi sufficienti per valutare le condizioni elettorali politiche delle altre regioni italiane mi limiterò a considerare gli effetti che l'allargamento del suffragio produrrà successivamente nel Piemonte (ben inteso compreso nel Piemonte il Monferrato, il Vercellese, la Lomellina):

1.o Nel Piemonte è necessario distinguere fra Collegi in città industriali e Collegi rurali. Nei primi è probabile, che per effetto dell'allargamento del suffragio aumenti il numero di elettori iscritti o aderenti al partito socialista, nei secondi è più probabile l'aumento di elettori aderenti al partito cattolico; però l'aumento più considerevole sarà quello di elettori liberali costituzionali;

2.o A mio avviso havvi soverchia preoccupazione sull'estensione del voto agli analfabeti e ai proletari. Essere analfabeta o proletario non ha per necessaria conseguenza l'ignoranza, o la mancanza di criterio direttivo riguardo alle elezioni. Non è una nozione primordiale di scrittura e lettura, quale hanno i nostri elettori rurali, e il pagamento di una lieve imposta, che possano formare l'educazione o il criterio politico dell'elettore, e certamente molti analfabeti e proletari possono essere e sono anche politicamente più educati di chi sappia scrivere il suo nome e abbia avuto in tempo lontano e forse dimenticato il suo certificato di proscioglimento. Sotto questo aspetto nelle campagne la grande massa elettorale sarà aumentata di numero, ma non molto cambierà per quanto riguarda le tendenze e il colore politico;

3.o Parmi inoltre, che in Piemonte, in ispecie nei Collegi rurali, sia poco a temersi per le nostre istituzioni l'allargamento del suffragio, perchè il numero degli analfabeti e dei proletari è assai più scarso che in altre regioni italiane, e furono sia molto curate le iscrizioni nelle liste elettorali con estensione anche a chi secondo l'attuale legge forse non ne aveva diritto, e quindi il poco considerevole aumento di elettori non potrà avere una grande influenza sulle elezioni;

4.o E' mio avviso che con sia possibile generalizzare le conseguenze della riforma, ma si debba tener conto invece delle condizioni di ciascun Collegio, e quasi di ciascun Comune in ogni Collegio.

Certo è, a mio parere, che dove il partito socialista è già forte potrà diventare preponderante, perchè i nuovi elettori, che appartengono in massima parte alla classe popolare sono, con sicura presunzione si può affermare, iscritti o aderenti in maggior numero al partito che è preponderante nel Comune e cioè al partito socialista. Nei Comuni ove è in grande maggioranza il partito costituzionale la massima parte dei nuovi elettori sarà indubbiamente costituzionale per la stessa ragione. Nella massima parte dei Comuni del Piemonte il partito prettamente cattolico è in notevole minoranza e non avrà quindi un incremento valutabile dall'allargamento del suffragio: esso continuerà ad essere in minoranza, o potrà unicamente influire sulla elezione di uno piuttosto che di un altro candidato costituzionale, ma ben difficilmente potrà far trionfare un proprio candidato.

E' mia opinione quindi che nella quasi totalità dei nostri Collegi rurali l'estensione del suffragio non potrà cambiare l'attuale situazione politica. Essa invece può essere cambiata nelle città, che hanno una notevole massa di operai, e un forte nucleo fra essi di socialisti: è presumibile che i nuovi elettori proletari aumentino la già preponderante massa di elettori socialisti.

Ma il più grave pericolo per il partito costituzionale è quello nella mancanza di disciplina, nelle meschine gare personali, nel difetto di quell'entusiasmo, di quell'ideale che anima i partiti estremi, e nell'esempio esiziale che nelle elezioni si dà al popolo non esercitare una sfacciata, quasi pubblica disonestà corruttrice, — mala gramigna che invade e sterilisce gli animi, soffoca le coscienze, e fa più danno al partito costituzionale che non possano fare la propaganda socialista e la influenza clericale.

Un augurio è a farsi, che il pericolo anche solo immaginario della estensione del voto, e il timore di esso serva di rimedio ai troppi mali, e faccia raccogliere più numerosi e più attivi, o più uniti i liberali costituzionali, i quali nulla avrebbero a paventare, se un po' di ideali e di entusiasmi e inoltre concordia, un po' di coscienza e un più esatto concetto dei loro interessi e dei mezzi di difenderli inaugurassero la loro condotta politica rispetto alle elezioni.

E forse questo fu il momento di chi ha proposta la riforma, la quale dovrà pure estendersi al modo di procedere nelle elezioni allo scopo di mettere la sinceretà di esse, o alle sanzioni penali inesorabili contro ogni metodo o mezzo di corruzione.

Forse ho ecceduto, egregio signor Direttore, al vostro preffesso, ma non ho voluto trascurare — adesiva occasione — di manifestare il mio pensiero.

Con tutta osservanza dev.mo

Avv. **Giuseppe De Vecchi.**

P. S. Ho visto che si proporrà una modificazione alla circoscrizione elettorale con aumento del numero dei Collegi. Io credo sia molto opportuna, per non dire necessaria questa modificazione. Anche nel Piemonte sonvi Collegi di una estensione enorme, che includono Comuni o mandamenti non aventi fra loro alcuna connessione di interessi, e molto di tendenze, e sonvi piccoli Collegi — in scarso numero però — con un numero limitato di elettori.

Aumentare di numero i Collegi in Piemonte, scindendoli e ricomponendoli, sarebbe un'opera opportuna sotto vari aspetti; come sarebbe opera opportuna in altre regioni italiane abolire alcuni Collegi con scarsissimo numero di elettori, e raggrupparli con altri.

Mi fo doverosa premura rispondere a sua cortese richiesta in ordine a quali saran i effetti dell'allargamento del suffragio universale nei riguardi dei partiti.

Nel Settentrione verrà indubbiamente aumentato il numero dei deputati socialisti e diminuito quello dei costituzionali, ma non in proporzione grande, perchè la maggior parte dei nuovi elettori socialisti sarà per effetto della potente organizzazione, sia anche per il numero dei simpatizzanti che per molteplici ragioni anche indipendenti dal partito, accederà alle urne con questa bandiera. Qualche collegio sarà conquistato dai cattolici, ma sarà poca cosa ed il partito liberale costituzionale sarà certo il meno favorito per sostenerlo.

Non così sarà la lotta nel Mezzogiorno, dove per la mancanza di forti altre organizzazioni, e perchè i nuovi elettori saranno fedeli al passato (almeno per le prime volte) conserveranno i seggi i liberali costituzionali: e se ne avvantaggerà anche qualche collegio cattolico.

Nelle altre regioni, per ora, non si avranno di certo cambiamenti di riguardo dallo stato attuale.

Con profondi ossequi di V. S. Ill.ma

Dev.mo: **Casalegno Edoardo.**

Ill.mo signor Direttore della Stampa Torino.

In risposta al quesito da V. S. fattomi con lettera 12 corrente, pregiomi scriverle quanto segue:

Un breve giudizio in merito alla riforma progettata dall'on. Giolitti, è necessario, onde adeguatamente rispondere alla domanda. Faviure e non da oggi solo di un'ampia riforma elettorale, specialmente politica, partendo dal concetto che un retto criterio nella scelta dei rappresentanti del vero interesse del Paese, non sia privilegio solo di coloro che sanno leggere e scrivere, e sovente si abbiano quindi giudici assenati da analfabeti pratici della vita, l'estensione del voto ai medesimi, anche trentenni, desta una certa apprensione e più fino ad un punto rappresentare a mio avviso, un salto nel buio e ne spiego la ragione.

Nella massa grande della nostra popolazione rurale è incerto il giudizio nella scelta dei candidati, predominando in esso per taluni la simpatia personale, per altri il colore politico, per più, duole il dirlo, il fattore dell'interesse materiale e più chiaramente il mal seme della corruzione coll'odierno sistema del Collegio uninominale, dove l'eccezione ormai si è fatta regola.

Così stando le cose, gli effetti dell'allargamento del suffragio elettorale alle masse, nei riguardi dei partiti, non potranno essere grandemente promenti, a mio giudizio, pel partito sinceramente liberale-democratico. Gli elettori analfabeti e molti degli altri, che trarranno profitto dall'allargamento del suffragio, non avendo sufficiente grado di istruzione e di educazione politica, facilmente, a seconda che appartterranno alla campagna ed alle città, saranno preda dei partiti, *clericale* dall'un canto, *socialista* ed affini dall'estremo dall'altro. Il partito liberale vero, cosciente dei bisogni del Paese, trarrà da ciò grave danno, perchè i suoi rappresentanti in Parlamento saranno in minoranza, ed in esso avranno predominio, a seconda delle regioni, i due partiti estremi opposti.

A temperare ed anche ovviare ad un simile pericolo, integrando l'estensione del suffragio con regole tratte dall'esperienza di quanto in altre nazioni si pratica, relativamente alle modalità del voto ed alla garanzia della sincerità, libertà e moralità del medesimo, occorre unicamente, a mio modesto parere, lo *scrutinio di lista* a larga circoscrizione. Un tale provvedimento infatti, per quanto dagli avversari gli si opponga la poca conosciuta dei candidati per parte della grande maggioranza degli elettori e la loro scarsa educazione politica, inconvenienti che scomparirebbero in successive elezioni, recherà equilibrio fra i risultati dei Collegi rurali e dei cittadini e precipuamente colla coscienza della reale responsabilità dell'ufficio, indipendenza sempre maggiore ai deputati, quando pur sia avvalorata dall'indennità di rappresentanza, li sottrarrà alle oligarchie locali e darà agli elettori maggior facilità e possibilità di scelta fra le varie personalità più eminenti di conoscere e tutelare i veri interessi del Paese.

Coll'occasione ho l'onore di confermarmi con tutta osservanza

Dev.mo **Giovanni Margaria**
Deputato del Collegio di Borgo.

Ill.mo Sig. Direttore.

Rispondo ben volentieri al quesito da Lei proposto:

Non credo si possa con una certa approssimazione prevedere l'effetto che produrrà nei riguardi dei partiti, l'allargamento del suffragio, presumibilmente ritengo che nella città sarà per favorire i partiti estremi e nei collegi rurali i costituzionali.

Certamente se ne avvantaggieranno i partiti ben organizzati, e sarebbe desiderabile che il partito liberale si adoperasse ad organizzare vigorosamente le sue file, come vi si attende da altre parti, se non vuole rimanere soffocato.

Augurerei che la riforma fosse accompagnata dallo scrutinio di lista a larga base, certo che questa sistema gioverebbe ad accrescere prestigio al Parlamento, schiudendo l'adito ai maggiori valori e suscitando più vive e feconde correnti della pubblica opinione.

Questo è in massima il mio concetto che le comunico in conformità al mio desiderio porgendole i miei distinti ossequi,

Dev.mo Avv. **Bouvier.**

Limitandomi al Veneto, di cui meglio conosco le condizioni elettorali, prevedo con quasi certezza che il primo effetto dell'allargamento del suffragio sarà il rafforzamento del partito confessionale cattolico.

Forse qualche vantaggio, ma in misura assai minore, ne verrà al partito socialista.

Con osservanza

Dev.mo

Le due correnti
al Congresso dei ferrovieri

Roma, 20, notte.

Vi è una certa curiosità per il congresso dei rappresentanti ferrovieri che avrà luogo a Milano dal 24 al 28, cioè le ragioni della latente agitazione dei ferrovieri per ottenere le concessioni supplementari relative ai turni di servizio, umanità dei ferrovieri puniti per lo sciopero non comprese nel progetto Sacchi. Il «Corriere d'Italia» pubblica in proposito le seguenti informazioni: «Il movimento dei ferrovieri sarà intrapreso o rinviato a seconda di ciò che sarà deciso nel prossimo congresso. Non si può prevedere quale corrente prevarrà al congresso. Le tendenze sono varie, alcuni infatti sono per l'azione immediata. In parte più risoluta del Sindacato si sente offesa dal contegno della Direzione generale e vorrebbe rispondere con immediate ostilità. Di questo parere sono anche vari membri dello stesso Comitato centrale; per una decisa azione sarebbero molti centri importanti come Voghera, Alessandria, Novi Ligure, Milano, ecc. Non mancano altresì i pronunciamenti contro il Comitato centrale, che è qualificato di debole e di inetto. Un giornale sindacalista di Palermo l'«Avanguardia» sindacalista, si augura che la massa dei ferrovieri possa dimostrare essere di molto superiore a talune dei suoi dirigenti troppo preoccupato di abilità diplomatica, la quale si risolve in un opportunismo fiasco. L'altra tendenza, che si manifesterà al congresso, è quella transigente; secondo essa, il momento della lotta è ormai superato; ora è troppo tardi e bisogna ridiscuterla. La lotta doveva farsi infatti quando fu noto il progetto Sacchi e tutti d'accordo predicavano che esso non meritava di essere preso in considerazione. Allora invece si temporeggiò, si temette, si ascoltò la voce di Bissolati: ora non vi è più nulla da fare; il paese è stanco di questioni ferroviarie e la massa ha sorpassato quel momento di sovreccitazione che è necessario ad ingaggiare una lotta decisiva».

Il colloquio Nitti-Luzzatti
sul monopolio delle assicurazioni

Roma, 20, notte.

Il colloquio Nitti-Luzzatti sulla questione del monopolio delle assicurazioni, benchè smentito dal «Messaggero», viene riconfermato dalla «Ragione», che dice di poterne precisare le parole. «L'on. Luzzatti — dice la «Ragione» — discutendo con qualche amico il progetto di monopolio delle assicurazioni (ramo vita) pronunciò questa frase: «Sappia il prof. Nitti che se egli riuscirà ad ottenere da questo progetto un beneficio annuo che superi i tre milioni, io lo proclamo mio maestro e mi dimetto da deputato». Questa frase dell'on. Luzzatti fu subito riferita al ministro dell'agricoltura, il quale rispose: «Non passeranno molti mesi ed avrò ottenuto un beneficio annuo di gran lunga superiore ai tre milioni; procurerò con questo fatto, sebbene a malincuore, le dimissioni di deputato di sua eccellenza Luzzatti». Fu fatto osservare a Nitti che il suo progetto di legge difficilmente sarebbe stato approvato dalla Camera, specialmente se combattuto dalla competenza e dall'eloquenza dell'on. Luzzatti; al che l'on. Nitti ebbe a rispondere: «L'on. Luzzatti dal suo banco di deputato non potrà mai combattere il mio progetto di legge, a meno che non voglia infrangere la dichiarazione fatta alla Camera come presidente del Consiglio, in cui impegnava la sua parola d'onore di non combattermi mai quando eventualmente fossi entrato a far parte del Governo. Dopo lo scambio di queste frasi, pronunciate in presenza di certe persone, i due uomini sentirono la necessità di scambiarsi personalmente le proprie idee sul controverso problema economico del monopolio delle assicurazioni ed ebbero il colloquio, di cui si è parlato».

Il padiglione giapponese
a Valle Giulia

Roma, 20, mattino.

Benchè l'interesse si concentri attualmente sull'Esposizione etnografica, pure non mancano le novità anche nelle altre Esposizioni: quella delle Belle Arti, per esempio, aperta a Valle Giulia. Sabato verranno inaugurati i padiglioni del Giappone, del Belgio e della Serbia. Interverranno i Sovrani.

In quello del Giappone si lavora febbrilmente per mettere a posto i quadri contenuti nelle varie casse. Il padiglione giapponese avrà un nome originale: *Nanniojama*. I giapponesi chiamano nel loro idioma *nanniojama* una cosa che ha forma di pagoda, che ha le imprese caratteristiche e lo stile di un tempio, come appunto il padiglione giapponese a Valle Giulia. Un viale con scalinate, dove a destra ed a sinistra sulle aiuole sbocciano centinaia di garofani, conduce a questo padiglione che conterrà nelle ampie sale la Mostra dell'impero del Sole Levante. Il *nanniojama* all'esterno è dipinto in rosso ed azzurro con fregi bianchi lucidi, caratteristici ed originali; all'ingresso vi è una specie di letto basso come una tettoia, che si intona benissimo con lo stile della casetta. All'ingresso del recinto, nelle basse finestre, il tempio è decorato con colori azzurri, una fantasmagoria di tinte vivaci, vera tavolozza di colori, ma non stona affatto, anzi rende simpaticissima ed appagia l'occhio.

Il signor Nagasima, organizzatore del padiglione giapponese, ha fornito in una intervista odierna le seguenti interessanti notizie: «Il giorno dell'inaugurazione giungeranno al Pincio due pittori giapponesi la cui unica occupazione sarà quella di dipingere quadri su discreti speciali giapponesi. Saranno delle pitture originali, non di valore, ma che la nostra industria invia in tutti i punti del mondo: pitture a tinte vivaci da disegni di crisantemi e cipolle di legno, che piacciono tanto alle signore ed alle signorine europee. L'ammiraglio Togo ed il generale Noghi verranno a Roma in giugno e giugno di quest'anno, ed approfitteranno della loro sita in Europa per visitare Roma. L'imperatore del Giappone inviava l'ammiraglio Togo ed il generale Noghi a rappresentarlo alle feste per l'incoronazione del Re d'Inghilterra. E' piccolo il nostro padiglione, ma i buoni e cari italiani saranno gentili. La nostra Mostra conterrà molti acquarelli, alcuni dipinti speciali in seta, ed anche una novità, cioè dei quadri all'olio. E' la prima volta che vengono esposti pitture ad olio. La nostra società non era conosciuta fino a pochi anni fa. Bisogna sapere che questi progressi fatti dal Giappone si devono tutti all'Italia, perchè i maestri che vennero in Giappone furono sempre italiani, un Fontanesi di Torino per pitture di paesaggi, un Ruzzia di Palermo per la scultura, il Cappelletti per l'architettura. Questi tre italiani vennero al Giappone chiamati dal nostro Governo, e con amore speciale di artisti profusero le loro arte magistra ai giovani allievi, che numerosi desideravano apprendere e sviluppare le loro attitudini di pittura e di scultura».

Il prossimo varo
della nave esploratrice "Nino Bixio,,

Castellammare di Stabia, 20, mattina

I lavori di costruzione delle navi esploratrici *Nino Bixio* e *Marsala* procedono con ammirevole sollecitudine.

Se, come è avvenuto per i passati giorni, non verrà più a mancare il ferro da lavorare, la *Nino Bixio* potrà essere pronta al varo per il prossimo settembre, dopo appena sei mesi dall'inizio dei lavori.

Piccola Cronaca.

Per parole relative rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

Dott. Martinetto A. - *V. Maria Vittoria, 6, ang. piazza S. Carlo.* — Denti e denture secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Telefono 35-20.**

La prima cura è il primo serio dispiacere d'una bella donna: rimedio dunque il sapone al catrolfatto. Le bambine fan uso della squisita *Crema Simon*, la quale, applicata all'andormide le sua elasticità, toro spariscono anche le più lievi grinze, tornerebbero presto di molto oltre se non si praticano le proprie precauzioni. Quindi usate questo trattamento di bellezza colla *Poudre de riz Simon*, emulsione di pure farine di riso, e superiore perciò a tutte le cipric comuni a base di talco, e conserverete la vostra freschezza fino alla più tarda età. Il *Secon Simon* è un'altra meraviglia. 6/5 s.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri & C., Milano. 2333

Leopoldo Torlonia
non andò mai a far visita al Papa

Roma, 20, mattino.

Il duca Leopoldo Torlonia, ex-sindaco di Roma, è deceduto, anzi, telegraficamente da Francesco Crispi, per essere stato accusato di essere andato al Vaticano, a fare gli auguri al Pontefice, che festeggiava il suo genetliaco. In oggi una rivelazione stupefacente. Egli non si è mai recato in Vaticano nella circostanza citata. Ecco la dichiarazione che Leopoldo Torlonia ha fatta al direttore della *Rivista Politica*:

— Io dirò cosa che darà la spiegazione, e che non venne mai stampata su nessun giornale durante le gravi polemiche e i non meno vivaci e ingiusti attacchi ai quali fui fatto segno in quei giorni, io non andai in Vaticano, nè dal Papa, nè dal cardinale segretario di Stato, il che sarebbe stata una mossa di carattere politico, ma andai a fare visita al cardinale vicario di Roma, che rappresentava il vescovo di Roma, come in altre occasioni uomini rivestenti cariche politiche e amministrative andarono a far visita ad altri vescovi, come quelli di Milano e di Venezia.

— E con quale scopo Ella si andò?

— Alle intendimento non fu assolutamente di fare qualsiasi atto politico, che sarebbe stato contrario ai miei sentimenti liberali, ma di fare un atto di pura cortesia, rivolgendo felicitazioni all'Autorità vescovile di Roma per la solenne ed eccezionale ricorrenza del giubileo, per cui felicitazioni erano giunte da tutta Italia e da tutto il mondo.

«E badi che, se qualcosa di politico ci fu nel mio passo, ciò fu nella mia intenzionalità — così ragionandomi — di evitare altre e più clamorose manifestazioni che si stavano pensando in Campidoglio.

«Perchè bisogna ritornare a quei tempi, e ricordarsi che c'era allora al Consiglio comunale di Roma una maggioranza moderata, di cui facevano parte tutte le più spiccate personalità del partito cattolico, e nella stessa Giunta vi erano parecchi consiglieri nettamente clericali, i quali pensavano ad una manifestazione aperta e solenne, alla presentazione di una mozione, ed altro. Questo, sì, avrebbe assunto quello spiccato ed intenzionale carattere politico, che io volli evitare, limitandomi ad una semplice visita personale al cardinale vicario.

— Ma tutto questo Ella non ha esposto al Crispi, allora presidente del Consiglio?

— Crispi era montato d'improvviso e sulle volte intendere, lasciandosi andare a quella precipitosa deliberazione, che non tutti i ministri ritenevano opportuna, e che anche in alto loco provocò delle sorprese.

«Io ho la documentazione di tutto quanto le affermo, che è la pura verità. Del resto, come d'altra, non solo fui rimproverato alla Camera con relazioni magniloque degli elettori liberali di Roma, ma fui poscia anche nominato senatore! E che, Ella può scrivere non sarebbe avvenuto se si fosse potuto fondatamente ascrivermi la pretesa colpa politica di leso liberalismo, su cui tante e troppe volte si è così leggermente fantasticato».

L'on. Luzzatti non si è ancora pronunziato
sul monopolio delle assicurazioni

Roma, 20, mattino.

Ieri la *Ragione* annunziava che il ministro di agricoltura, on. Nitti, si era recato a fare visita all'on. Luzzatti, e che il colloquio avrebbe riguardato il problema del monopolio delle assicurazioni sulla vita, e che ciascuno sarebbe rimasto nella propria opinione vale a dire Nitti favorevole, e l'on. Luzzatti contrario. Orbene, gli intimi dell'on. Luzzatti assicurano oggi che l'informazione della *Ragione* non sussiste. Dal giorno in cui è divenuto ministro, l'on. Nitti non ha più visto l'ex-presidente del Consiglio. Questi poi è stato sollecitato da molti uomini politici e da molte Società assicuratrici a manifestare il suo pensiero sul proposito del Governo, ma egli si è rifiutato in modo assoluto, volendo studiare accuratamente il problema prima di dare il suo giudizio in merito. Anche la Presidenza della Società mutua «La Popolare», che fu creata per iniziativa dell'on. Luzzatti, si è rivolta a questi per un parere, ma senza risultato.

La scheda colorata
nelle future elezioni politiche?

Roma, 20, mattino.

Il *Messaggero* raccoglie la voce che, per evitare frodi a danno dei futuri elettori analfabeti che si arrano in seguito all'allargamento del suffragio, verrà adottata la scheda colorata.

Le candidature — prosegue il giornale — dovranno essere denunziate alle Autorità del capoluogo qualche giorno prima delle elezioni e verrà dato loro un colore. Sulla scheda di ciascun colore verrà stampato il nome del candidato. All'elettore verranno consegnate tante le schede colorate, fra le quali egli sceglierà quella del candidato preferito, la metterà in una busta e la deporrà nell'urna. Il resto delle schede rimaste in possesso dell'elettore dovrà essere subito distrutto.

Una istanza degli agricoltori
di Novara, Vercelli e Mortara

Vercelli, 20, mattino.

Le Associazioni di Agricoltori di Novara, Mortara e Vercelli hanno inviato a S. E. l'onorevole Giolitti e a S. E. l'on. Nitti, ministro di agricoltura, questa istanza.

Le Associazioni che ci onoriamo di rappresentare e di presiedere si rivolgono da vicino al verbale del Consiglio del lavoro nella parte che si riferisce agli articoli 15 ter. del Regolamento sulla risicoltura della provincia di Novara e 12 dell'analogo Regolamento della provincia di Pavia e di presentare alla Eccellenza Vostra le loro osservazioni; che per ora non possono concretare altrimenti che sui resultanti del giornale che riferiscono l'esito della discussione. Ma dall'esame di tali resultanti, che coincidano a quelli sono presumibilmente conformi alla reale discussione avvenuta in seno al Consiglio Superiore del lavoro, risulterebbero affermazioni che i sottoscritti non potrebbero lasciar passare senza una parola di protesta ed in alcuni punti di decisa.

Poichè lasciando in disparte ogni questione di costituzionalità ed ogni controversia circa il diritto del Consiglio del lavoro di ingerirsi in casi che non sono di competenza di altro Corpo consultivo, non si può lasciar passare senza una viva parola di protesta l'asserzione loro sia realmente stata emessa circa la deplorevole condizione nella quale sarebbero ridotti i lavoratori in risaia. Basta una ispezione sul luogo, ispezione che più di tutti i proprietari e conduttori di fondi hanno di troppo invocata, perchè quando ispezioni ebbero luogo il risultato fu sempre tale da confermare la umanità e diligenza nel trattamento dei lavoratori in risaia, in quella nostre colonie.

Un'altra affermazione sarebbe del tutto infondata: ed è quella relativa ad una supposta parsimoniosità del Consiglio provinciale sanitario di Novara. Non è compito nostro, anzi sarebbe irriverente pregiudicare in alcun modo il giudizio che di quel Consiglio, della competenza del quale si è del resto in ampia ed esauriente dimostrazione nelle deliberazioni del signor prefetto di Novara al Consiglio provinciale.

Esaminando le proposte del Comitato del lavoro e la discussione avvenuta nel Consiglio del lavoro, si vede che è regnata una grande varietà e confusione di concetti; e predominarono considerazioni non solo estranee all'igiene, ma anche estranee alla vera salvaguardia dei lavoratori. Sembra che sia invalso questo concetto che il giudizio individuale che ognuno vuol dare sulla praticabilità, più o meno di una data opera o pubblica o privata, sia richiesto da ragioni di competenza generale. Ed allora si può domandare come si faccia a non tenere conto di queste ragioni, presso e sul la Stato, a favore dei soldati, che non meritano certo minor riguardo, e come non si tengano conto nella civile Inghilterra ove il raccolto del luppolo si compie da grandi masse di lavoratori, inaugurati annualmente in quella campagna, le condizioni di clima certo non migliore delle nostre.

Si chiese che il giudizio individuale fosse obbligatorio, ma chiese i quali hanno fatto tale richiesta siano stati ispirati da donatori evidentemente parsimoniosi, aspetti difesi da critiche ed errori dimostrano male di ignorare come i lavoratori preferiscano portare con loro le tele che riempiono di paglia ogni sera e quale all'inferno di qualsiasi artificioso provvedimento coloro che mettono gane i lavoratori e quali lavoratori siano concordi nell'intendimento comune di fare sì che il soggiorno temporaneo nella stagione della monda non sia di vacuolo avvenga e si svolga nel comune interesse e nelle migliori condizioni igieniche. Per questa considerazioni vendono i sottoscritti inviati ad un alto sentimento di civile concordia e di igiene, di inviare affinchè siano dall'E. V. prese in considerazione le proposte del Consiglio provinciale sanitario di Novara.

Con ossequio dell'E. V. Devotissimi:

Seguono le sottoscrizioni:

Il comproprietario fra Proprietari e Affittuari Agricoltori: *Recchetti prim., cav. Flaminio*;

Il presidente Associazione fra Proprietari e Conduttori di Fondi di Novara: *Avv. Giovanni*;

I due presidenti Associazione Agricoltori di Vercelli: *Conte Carlo Arborio di Gattinara*, Avvocato *Vincenzo Tavallini*.

Sanguinosissimo scontro fra turchi e albanesi
1500 morti e 500 feriti gravi?
Thuzi accerchiata dai ribelli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La Neue Wiener Allgemeine riceve da Scutari: «Giunge da Podgoritza notizia che i ribelli albanesi di Kastrati, Hoti e Gruda hanno dato battaglia alle truppe turche regolari e di volontari provenienti da Scutari. Lo scontro è stato sanguinosissimo: si contano 1500 morti e circa 500 feriti gravi. Thuzi è completamente accerchiata dai ribelli; le comunicazioni sono interrotte. Nella città si trovano due mila uomini fra soldati regolari e volontari, i quali da quattro giorni sono senza viveri. Si aspetta di ora in ora una sortita od una capitolazione. A Scutari vi è un panico immenso. Se la città dovesse cadere nelle mani dei ribelli, vi sarebbe da temere una spaventosa carneficina tra la popolazione turca».

Altra sconfitta turca

Da Costantinopoli giunge poi notizia di un'altra sconfitta turca. Secondo un dispaccio del Mutessarif di Ipek una colonna di truppe turche che doveva insieme al Kaimakan di Kusinie marciare verso Selce, occupò senza trovare resistenza il villaggio di Gruse. Di qui ha tentato di avanzarsi per occupare le alture di Minisch, ma fu attaccata dai ribelli, ed ebbe un soldato ucciso. Nonostante lo spesso strato di nebbia poterono essere trasportate sulle montagne e messe in azione le mitragliatrici. Ciò non ostante le truppe turche non poterono resistere all'attacco dei ribelli, e dovettero ritirarsi di nuovo a Gruza, lasciando alcuni morti e feriti. Anche durante la ritirata le truppe furono ancora attaccate dai ribelli presso Krupa.

Mandano poi da Cettigne in data 19:

«Mi sono trattenuto alcuni giorni in Podgoritza e in Plavitza sul lago di Scutari. Non vi furon durante quel tempo delle lotte decisive, però si ode giorno e notte il rumore della fucileria. A quello che raccontano numerosi fuggiaschi, gli albanesi non rimangono di notte sulle posizioni conquistate durante il giorno, e perciò il teatro della lotta viene spostato sempre più profondamente verso l'interno del paese. A Scutari si è tentato di eccitare per mezzo di proclami il sentimento religioso degli albanesi maomettani contro gli albanesi cattolici ribelli: allo scopo si mandarono fra la popolazione maomettana molti «servizi». Questi però finora non hanno avuto alcun effetto. I ribelli albanesi sono solamente 1500, ma lottano con grande ordine. Le tribù dei Mirditi al sud del lago di Scutari non si è unita alla rivoluzione, ma i turchi sembra non abbiano molta fiducia nei Mirditi. Le fortificazioni nel paese dei Mirditi sono state rinforzate per ogni eventualità. Secondo il piano di campagna turco, debbono essere organizzate due armate, una delle quali verrà mandata da Scutari e l'altra da Kusinie nel territorio della rivolta. In questo modo si spera di poter prendere i ribelli tra due fuochi. Però i circoli militari di Cettigne sono di opinione che i turchi avrebbero bisogno per simile piano di almeno 15 mila uomini, il che richiederebbe molto tempo. Del resto gli albanesi hanno già impedito il principio di questo piano, lasciando presso Scipkanick soltanto una piccola guarnigione, e si sono messi con le loro truppe principali contro la prima armata turca a Kastrati. A Kastrati la lotta dura senza interruzione dall'altro ieri alle ore 9. La seconda armata che si dovrebbe avanzare da Kusinie troverà anch'essa una forte resistenza. I ribelli sembrano essere decisi a continuare la lotta fino all'ultima goccia di sangue, e se verranno battuti in battaglia aperta, continueranno la lotta in guerriglia sopra le montagne. A questo modo la lotta può durare ancora moltissimo tempo. In questo caso i turchi non potranno fare altrimenti che tentare una composizione anchevole. Negli ultimi giorni non vi sono state battaglie decisive, ma si spara giorno e notte».

Contro l'ex-vali di Scutari

Da Salonicco si riceve ancora che si è iniziato un procedimento contro l'ex-vali di Scutari Bedri-pascià (il quale, come vi ho partecipato, aveva presentato le sue dimissioni), perchè ha dimostrato troppa tracuranza nella repressione della rivolta. Dei fuggiaschi albanesi 250 si sono dichiarati disposti a ritornare in Albania, ma domandano di consegnare le armi solo alle Autorità del loro paese. Invece il Governo turco pretende che consegnino le armi alle Autorità turche del confine. Con ciò è di nuovo sorto un vivo malumore nei fuggiaschi albanesi contro il Governo turco. Gli albanesi accusano il Governo di non volere neppure fare piccole concessioni di carattere assolutamente morale. I fuggiaschi si sentono rassicurati dall'appello rivolto al Governo montenegrino dalla popolazione la quale cerca delle nuove risorse per sostenere i fuggiaschi riparati in Montenegro. La posizione degli albanesi, specialmente sulle montagne del nord d'Albania, è molto favorevole perchè la neve è più alta di due metri e forma una specie di muro naturale.

L'ambasciatore turco a Pietroburgo, Turkan-pascià, è stato intervistato dalla *Novoje Vremja*. Il diplomatico turco è naturalmente assai ottimista. «La rivolta albanese propriamente detta — egli ha osservato — non esiste, perchè l'intera Albania è pacificata. Si tratta solo di una sollevazione in un piccolo angolo della Malissorie che potrebbe essere sollecitamente repressa. Gli albanesi hanno un grande attaccamento per la Turchia: essi comprendono che la caduta dell'impero ottomano significherebbe la loro rovina. E' cosa da pazzi credere che gli albanesi, i quali hanno fatto tanto per il trionfo del nuovo regime, siano ora ostili a questo regime».

Per un intervento europeo

Roma, 20, notte.

Le notizie che giungono dal territorio dell'insurrezione albanese lasciano ritenere che il movimento albanese sarà presto schiacciato nelle sue manifestazioni esteriori dalle forze preponderanti che Turgut Chefket-pascià ha sotto i suoi ordini. Quelle stesse notizie danno anche l'impressione che la repressione sarà feroce. Un eminente diplomatico straniero che per la sua posizione è in grado di essere bene informato, diceva stamane: «Sarà un massacro!». Orbene, in presenza di questa eventualità, è da chiedersi che cosa farà l'Europa per impedire i massacri. L'Europa non poteva tenere di fronte alla Turchia un contegno diverso da quello che ha tenuto nella questione albanese, perchè essa aveva risolto di lasciare compiere in piena libertà, seguendo anzi con benevolenza, l'esperimento del costituzionalismo ottomano, ed è naturale quindi che non entrasse terza nel conflitto fra il Governo turco e gli albanesi, osservando fino alle sue ultime conseguenze il rispetto alle forme più elementari che regolano i rapporti fra gli Stati bene e stabilmente organizzati. Ma l'Europa disonorerebbe se stessa se permettesse un ripetersi delle Pasque Bulgare.

La *Tribuna* esamina quale sia il contegno da tenere in questa circostanza, e dice: «La Giovane Turchia non può aver creduto che la violenza contro le singole manifestazioni nazionaliste delle varie razze viventi nell'impero fosse un mezzo necessario per la sua vita e la via più accorta alla realizzazione del suo sogno di perfetta parità fra le Potenze europee, senza più nemmeno l'implicito delle capitolazioni. L'Europa non può, sotto pena di decadenza, mettere la firma ad una così aperta violazione di tutto ciò che costituisce le tradizioni dell'azione sua rinnovatrice in Oriente. Il diritto del Governo ottomano a ricondurre tutti i suoi sudditi riottosi al rispetto delle leggi non è contestabile, ma vi è un diritto supremo, quello dell'umanità, e di questo si deve invocare l'esercizio. L'obbiezione che potrebbe derivare dall'obbligo del non intervento e dal pericolo di riaprire tutta la questione di Oriente non ha che un contenuto puramente formale, visto e considerato che non si tratta di intervenire militarmente. Basterebbe che le Potenze europee pronunziassero un *quos ego* puramente formale, perchè la Porta sentisse imperiosa la necessità di frenare gli impeti di Turgut-pascià, e di impedire che portasse tutti i suoi effetti strazianti quella divisione fra albanesi maomettani e albanesi cristiani, che essa è riuscita purtroppo finalmente a produrre».

La mal celata scissione
del partito dei "Giovani Turchi,,

Costantinopoli, 20, sera.

Da qualche giorno, in seno al partito Unione e Progresso, si era formato un gruppo con lo scopo di combattere le reticenze, la franco-massoneria e il sionismo. Questo gruppo domandava le dimissioni dal Governo dei capi del partito Unione e Progresso e specialmente di Mahmoud Chevket Pascià, di Djavid Bey e di Talaat Bey. Esso era stato formato dal colonnello Saddik, già membro del Comitato centrale di Salonicco che ha saputo trascinare con sè un certo numero di ufficiali subalterni dei primi tre corpi d'armata.

La situazione preoccupa seria, ma ieri sera si assicurava che, in seguito a numerose trattative, si era pervenuti a ristabilire l'unione in seno al partito Unione e Progresso: il gruppo avrebbe rinunciato a separarsi dal partito, ad essere le dimissioni dal Governo dei capi del partito, mediante alcune concessioni, ed avrebbe anche tralasciato ogni relazione col colonnello Saddik. Si ignora quale attitudine prenderanno di fronte ai colonnello Saddik, i suoi compagni dell'esercito, che sono profondamente ostili a Mamouth Chevket Pascià.

Oggi, peraltro, ad onta delle smentite della direzione del partito Giovane turco, si conferma che nei circoli parlamentari esiste un gruppo di malcontenti i quali, durante la discussione intorno alla revisione del programma del partito, formulerano parecchie proteste, fra le quali anche il ripristinamento delle sovrintendenze di Midhat Pascià, secondo la quale il gabinetto dovrebbe essere responsabile verso il Sultano e dovrebbe essere composto esclusivamente di deputati.

Inoltre, i dissidenti vorrebbero un rimpasto ministeriale. Si dice che una parte delle domande dei dissidenti sia stata accolta. Secondo altre notizie, i dissidenti, in numero oscillante fra i 30 ed i 70, invierebbero pubblicare fra giorni un manifesto, per rendere noto il loro programma.

Si tratterebbe dell'aggiunta di altri 10 articoli. Un articolo vieta ai deputati di divenire ministri, di sollecitare concessioni, di avvettare funzioni dalle Società finanziarie e industriali. Altri articoli tendono a rendere più salda la posizione del califfato, a conservare il costume nazionale ed il carattere mussulmano, a introdurre le scienze e le arti europee, a creare lo stato giuridico dei funzionari, a proteggere questi ultimi dall'arbitrio del Governo, a lavorare per l'unione delle razze, a rendere il Gabinetto realmente responsabile davanti alla Camera e non davanti al partito della maggioranza.

Il 10.o articolo permette eccezionalmente a un deputato di divenire ministro, previa approvazione di tre quarti dei membri del partito.

Domani e sabato il partito eleggerà la sua presidenza, ciò che permetterà di valutare le forze del gruppo.

Si assicura che il colonnello Saddik disponga dell'appoggio di tutti gli ufficiali del secondo e del terzo Corpo di armata e di gran numero degli ufficiali del primo Corpo d'armata.

Francia e Turchia
sono d'accordo
per la limitazione dell'"hinterland,, tripolino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

L'intesa è completa tra Turchia e Francia nel senso di determinare la limitazione dell'*hinterland* della Tripolitania. I lavori cominceranno in autunno. Così un dispaccio da Costantinopoli al *Times*.

Chi sarebbe il successore di Sassonoff

Vienna, 20, mattino

Una informazione di ottima fonte, alla *Wiener Allgemeine Zeitung*, conferma la notizia, secondo cui, Giers[ch]ot raccoglierebbe la successione di Sassonoff, al posto di ambasciatore a Berlino, dopo un congedo, che egli passerà in Francia.

Fallières in Tunisia

Tunisi, 20, sera.

In onore degli ufficiali esteri

Il Municipio di Tunisi ha offerto ieri sera un banchetto di oltre 300 coperti in un albergo della città in onore degli ufficiali delle marine estere recatisi a Biserta in occasione del viaggio presidenziale. Erano presenti molti ufficiali della squadra francese del Mediterraneo e le Autorità di Tunisi. L'Italia era rappresentata dal console generale a Tunisi; la sala era decorata coi colori francesi, inglesi, italiani, spagnuoli e tunisini; presiedeva il banchetto il vicepresidente del Consiglio municipale, Proust, che aveva a destra l'ammiraglio inglese Poe e a sinistra l'ammiraglio francese Bellue. Allo spumante Proust brindò all'Inghilterra, Italia, Spagna. La Musica intonò la Marsigliese. L'ammiraglio Poe, decano degli ufficiali presenti della marina, a nome del Re d'Inghilterra e delle squadre estere ringraziò e levò il bicchiere in onore del Presidente della Repubblica. Il bey di Tunisi brindò infine all'ammiraglio Bellue. I brindisi furono applauditi calorosamente. La Musica intonò l'inno inglese, italiano e spagnuolo.

Le illuminazioni sono state ieri sera brillantissime, ma la folla si è sopratutto recata nel Souks la cui illuminazione è una delle curiosità dei grandi giorni di festa di Tunisi. Il caid del distretto ha offerto in casa sua una festa araba con canti e danze, che ha ottenuto un vivo successo.

Fallières inaugura
il tronco ferroviario Sousse-Sfax

Fallières è partito stamane per inaugurare il prolungamento della strada ferrata da Sousse a Sfax. Delcassè ha preso congedo da Fallières, e si è recato a Ferryville. Il presidente, accompagnato dal bey, si è fermato su parecchi punti del percorso. Egli conversa coi coloni e con gli indigeni per mezzo di un interprete.

Prima di partire, il Presidente della Repubblica, ha ricevuto le risposte dei Re di Inghilterra, di Spagna e d'Italia ai telegrammi loro inviati da Biserta dopo la rivista navale. Essi, in termini cordialissimi, ringraziano Fallières dell'accoglienza fatta da lui agli ufficiali delle loro squadre, e si felicitano delle relazioni cordiali e di reciproca amicizia che uniscono tra i loro paesi e la Francia.

Fallières arriva a Sousse alle ore 11, ma il treno non si ferma che pochi minuti. La strada ferrata costeggia il porto. I battelli da pesca sono pavesati. I marinai, fra i quali si distinguono molti italiani, gridano: «Viva la Francia!», «Viva Fallières!», e fanno sparare un vecchio cannone, di grandi dimensioni. Il treno si avvia sulla nuova linea, che si inaugura oggi.

Da stamani piove, con grande gioia degli indigeni, poichè la pioggia è sempre un lieto avvenimento.

A El Djem, il Presidente e il Bey si recano all'Anfiteatro, che è il bel monumento romano dell'Africa del Nord, e dove è offerto un banchetto, sotto una grande tenda. Parecchi brindisi sono pronunciati.

Fallières, nel suo brindisi, ha parlato della civiltà moderna, che succede alla civiltà antica, e che penetra dappertutto, grazie allo sviluppo continuo delle strade ferrate.

Al banchetto parteciparono 250 coperti. Gallini, saluto Fallières in nome del Municipio di Sousse. La tribù dei Sousai e quella degli Slass avevano inviato quasi tutti i loro cavalieri per la fantasia che doveva aver luogo dopo il banchetto. Ma pare ora che essa non sarà più tenuta. La pioggia continua. Gli indigeni che appartengono ai villaggi dei dintorni sono accorsi con lanciari, clarinetti e stendardi multicolori. Essi emettono grida di saluto.

Si ha da Biserta che Delcassè, arrivato stamane, ha offerto a bordo del *Patrie* un *déjeuner* ai sei ammiragli e ai dodici comandanti delle unità navali francesi ed estere.

Al banchetto non è stato pronunciato nessun discorso.

Il ministro della marina ha brindato alle marine estere rappresentate e a lui ha risposto l'ammiraglio inglese sir Edmund Poe. Delcassè è partito alle 4.30 di sera sull'incrociatore *Ernest Renan* per Algeri e deve arrivare domani alle 7 del mattino.

Gli ufficiali di terra e di mare offrirono alle 5,30 un *cerwonth* d'onore agli ammiragli e agli ufficiali di marina delle squadre francese ed estere. Il generale governatore e l'ammiraglio Bellue hanno brindato ai loro ospiti. Stasera alle 9 e mezzo nel salone del *Grand Hôtel* avrà luogo una serata di gala offerta dal Municipio, che promette di riuscire brillantissima.

Pietro "il pittore,,
divenuto un elevatissimo poliziotto russo?

Londra, 20, mattino.

La *Pall Mall Gazette* pubblica una curiosa lesi sulla scomparsa di Pietro «il pittore». L'organizzatore ed uno degli autori della strage di Houmdsditch, lo lascio alla *Pall Mall Gazette*, o, per meglio dire, piuttosto al suo informatore, l'illustre autore Lorenzo Hervier, che conosce molti rifugiati russi a Londra, ed ha avuto occasione di rendere loro parecchi servizi (come quello, ad esempio, di salvare dalla miseria un'intera Compagnia di attori, rimasta ad Houmdsditch senza mezzi), ha dei suoi numerosi amici alcuni avuto le seguenti curiose rivelazioni: tutti sono persuasi e dicono di avere ottime ragioni per credere che Pietro «il pittore» sia un agente provocatore russo.

Egli sarebbe stato invitato dalla Polizia di Pietroburgo a Londra, per fomentare il piccolo complotto di Houmdsditch, che terminò così tragicamente con l'assedio di Sidney Street, il suo scopo sarebbe stato di far chiudere l'Inghilterra come asilo ai rifugiati politici russi.

Il completo successo della sua impresa meritava ricompensa, e Pietro «il pittore», si dice, è attualmente ospite della Polizia segreta russa, con un grado elevatissimo. Credo superfluo farvi notare che questa spiegazione è lusinghiera per la Polizia inglese, che non ha mai saputo trovare Pietro «il pittore», ed è comoda per spiegare la singolare scomparsa di questo anarchico, che, come risulta dall'inchiesta, non è morto a Sidney Street.

Amundsen verso il polo sud
Il ritorno del "Fram,,

Buenos Aires, 20, mattino.

Il capitano Nilsen, giunto sulla nave *Fram*, reduce dalle regioni antartiche, sbarcò stamane, visitò il ministro, il console di Norvegia, dichiarando che il viaggio non della buono e nessun incidente realmente degno di interesse. L'equipaggio si compone di dieci uomini, le cui condizioni di salute sono eccellenti. Il *Fram* lasciò Ronld Amundsen nella regione Antartica. Amundsen proseguì la spedizione verso il Polo, con otto uomini e 115 cani. Il *Fram* ritornerà a ricercare Amundsen verso i primi d'ottobre.

Intanto le famiglie dell'esploratore Amundsen ha ricevuto a Cristiania un telegramma da Buenos Aires, dove l'avverte che la sua nave, il *Fram*, è arrivata la scorsa notte, di ritorno dai mari antartici.

Con questo telegramma ci fa sapere che egli ha già cominciato il viaggio sulla barriera dei ghiacci antartici. La sua stazione di svernamento è stata collocata al 78°34'7" di latitudine sud e 352.o di longitudine ovest.

Il capitano del *Fram*, capitano Nilsen, porta inoltre un lunghissimo e dettagliato rapporto dell'esploratore sulla prima parte del suo viaggio.

Una conferenza dell'on. Quaglino a Basilea

Basilea, 20, mattina.

Ieri sera, nella sala del Burgwogtir, ad iniziativa della Federazione muraria svizzera, l'on. Felice Quaglino, deputato di Biella, ha tenuto una conferenza, sul tema: «Emigrazione italiana e Sindacati esteri». L'oratore è stato vivamente applaudito.

A proposito
del monopolio delle assicurazioni
Una rettifica che conferma

La Direzione della Compagnia olandese di assicurazioni, «Dordrecht», ci scrive, riguardo all'ultimo articolo da noi pubblicato sul monopolio delle Assicurazioni sulla vita, una lettera per avvertire:

1.o Che le percentuali di mortalità citate nell'articolo suddetto non si riferiscono agli affari italiani della «Dordrecht» stessa, ma bensì al complesso delle operazioni della Compagnia, la quale opera molto in vari paesi esteri;

2.o Che le cifre delle proprietà mobili e immobili delle Compagnie, riportate dalla relazione del progetto di legge Raineri, non possono riferirsi alle proprietà raccolte dalle Compagnie stesse in Italia, ma che *forse* indicano il patrimonio delle Compagnie in tutto il mondo.

Rispondiamo subito. Quanto al primo punto nessuna questione. Nell'articolo nostro, parlando delle fonti da cui le Società di assicurazione sulla vita in genere attingono i loro utili, e non solo in Italia, ma in tutto il mondo, comprendevamo fra queste fon

Le prime indiscrezioni sulla Storia del Soderini

Perchè fallirono le trattative per la conciliazione

L'inizio delle trattative - Quel che il Papa temeva - Quel che Cavour sperava - Figure d'intermediari - Diplomatici, teologi e lestofanti - Le diffidenze della Santa Sede - Un errore di Cavour - La rottura e l'epilogo.

E' stato osservato, e in parte giustamente, che gli italiani — se si eccettua la generazione sempre decrescente dei superstiti che lo vissero — non conoscono a fondo quel periodo storico del nostro Risorgimento, che pure ora, con tanto entusiasmo, si sta celebrando. In genere, si conosce la storia recente, da cui partono i fili e le trame della nostra vita moderna, molto sommariamente, o per aver sentito dire, o per i ricordi sciabi di qualche anemico manuale scolastico; ma la storia vera del Risorgimento, la narrazione, cioè, in qualche modo scientifica e approssimativamente critica degli avvenimenti, in realtà, manca. E manca, o perchè nessuno finora si è incaricato di farla, o perchè ancora non si è potuto.

E' anche vero che questi avvenimenti non sono così lontani da noi, perchè se ne possa giudicare spassionatamente, e gli elementi, poi, non sono tutti a nostra disposizione, perchè sia possibile valutarli nella loro interezza e nel rilievo di tutte le luci — niuna esclusa — e di tutti i contrasti. Essi, ad ogni modo, ci sono e in gran parte si stanno catalogando e disponendo; cosicchè tra non molto sarà possibile trarne la sintesi definitiva, la sintesi che permanga come definitiva storia della nazione.

Tra questi elementi in preparazione — elementi preziosissimi per lo storico futuro — ve n'è uno d'importanza straordinaria, e cioè la « Storia del Pontificato di Leone XIII » intorno alla quale il conte Eduardo Soderini sta lavorando assiduamente da anni.

E' noto: Leone XIII, una delle figure più rappresentative della generazione scomparsa e certo una di quelle che permarranno nella storia della Chiesa, malgrado fosse riluttante, consentì, dopo le molte insistenze, alla richiesta del Soderini di fargli scrivere, sulla traccia dei documenti, la storia completa di tutto quel periodo che va dal 1846 al 1903, periodo nel quale Pio IX per un verso e Leone XIII per l'altro spiegarono un'azione politica importantissima che si ricollega col nuovo assetto della nostra nazione. E così il conte Soderini, uno dei più fidi famigliari di Gioacchino Pecci, uomo di grandi benemerenze verso la persona di lui, mente illuminata e colta e, per giunta, scrittore sobrio e severo, potè intraprendere il suo grande lavoro.

Leone XIII non ebbe più alcun segreto politico o diplomatico per lui; tutto egli seppe, tutti i documenti segreti di archivio, tutti i carteggi di sovrani, di uomini politici e di diplomatici, tutte le pubblicazioni e monografie storiche dell'epoca, tutte le carte di archivi privati e quelli del fondo Risorgimento furono a sua disposizione. Ed avvenne così che l'illustre uomo si trovò dinanzi ad una congerie enorme di materiale che bisognava studiare, compulsare e convalidare con quella ponderazione e quel lume che l'importanza dell'argomento richiedevano; ed avvenne anche che, alla fine, dopo anni di consultazione con eminenti personaggi e con il vecchio pontefice, dopo anni di ricerche e di studi, il Soderini si trovò a scrivere — gravato per di più dal pensiero della grande responsabilità assunta — non già un'arida monografia del pontificato di Leone XIII, o semplicemente dei ricordi personali, ma si trovò a dover dettare la vera storia politica e diplomatica della Santa Sede nelle sue relazioni con l'Europa e con il nuovo Stato italiano; quella storia pochissimo nota che va dai primi ardori liberaleggianti di Pio IX alle prime trattative per la conciliazione; dalle ostilità tra il Vaticano e il Piemonte all'assunzione di Leone XIII; dai nuovi tentativi di conciliazione dopo l'assunzione di lui fino ai suoi atteggiamenti più severi; da questi fino a tutta l'evoluzione del papa politico nel papa sociale, evoluzione che si conchiude, con ciclo perfetto, con la morte di lui e con l'assunzione di Pio X.

Di tutto questo si è dovuto occupare il Soderini; ed è perciò che egli può considerarsi — essendo la sua opera in gran parte compiuta — il vero storico delle vicende vaticane ed italiane negli ultimi cinquant'anni, e in particolar modo, lo storico della questione romana. Ciò detto non occorre più oltre rilevare l'importanza della sua opera: solo si può affermare che essa è destinata a suscitare un grande clamore di polemiche e ad apportare, nei criteri con cui finora si è parlato di relazioni tra Stato e Chiesa in Italia, un grande rivolgimento.

***

Il conte Soderini ha permesso a me, per primo, di gettare uno sguardo sul suo prezioso manoscritto ed ha acconsentito che io riferissi su di una parte di esso; una parte che spiega e getta nuova luce sulla politica seguita da Pio IX e che serve, poi, a meglio comprendere i futuri atteggiamenti della Santa Sede.

Nei capitoli che io ho potuto studiare si espongono le trattative di conciliazione tentati dal Cavour verso il Vaticano, prima della proclamazione del Regno e di Roma capitale. Di esse già in parte si sa per le preziose monografie del Pantaleoni e del Chiala e per i recenti lavori del De Cesare; ma quanto finora si è scritto non ci dà una idea perfetta di tutti i complessi tentativi del Cavour e, sopratutto, non ci spiega certi aspetti, finora poco noti, della condotta dello statista piemontese o del famoso segretario di Stato cardinale Antonelli; non ci dice, ad esempio, perchè il Cavour, malgrado la sua volontà di conciliazione, ad un tratto, interrompe ogni tentativo di trattativa ed assume un atteggiamento ostile, in perfetta antitesi con la volontà del Papa e della Santa Sede.

Il Soderini, invece, con i documenti alla mano, di queste trattative segue ogni fase, rileva la natura vera e ci spiega perchè fallirono. Questa spiegazione — donde l'importanza straordinaria di quanto il Soderini mi ha permesso di trattare — è nuovissima e necessaria perchè anche in parecchi giornali, quando tempo addietro, dopo cinquant'anni, si è presentato nuovamente al pubblico il famoso discorso del Cavour del 25 marzo 1861, accennando sommariamente alle trattative corse tra il Cavour e la Santa Sede, si è detto che esse fallirono per ragioni non ben chiare.

Verissimo: le ragioni non sono ben chiare, ed appunto la storia del Soderini queste ragioni chiarisce con nuovi elementi di fatto. E osserva, anzitutto, lo scrittore, come lo spirito eminentemente conciliatorista del Cavour contrasti stranamente con quanto egli pose in pratica e che si riassume in tutta una politica di repressione contro i vescovi e il clero delle regioni annesse. Ciò fece nascer l'accusa — che si sarebbe dovuta subito sventare con i fatti — che con il pretesto della unificazione nazionale si volesse colpire a morte non solo la potestà temporale dei Papi, ma bensì, se fosse stato possibile, la stessa Chiesa cattolica.

Di queste singolare psicologia del clero, dei vescovi e del Vaticano, il Soderini dà conto in pagine rilevantissime che servono a farci conoscere un nuovo lato del dissidio tra la Santa Sede e il Governo d'Italia; lato tanto più importante in quanto prova come Pio IX, ad ogni ulteriore provvedimento del Cavour, sia contro i vescovi, sia contro prelati o profughi o banditi, si radicasse sempre più nel concetto che l'unità d'Italia si andasse compiendo, non già per attuare quel risorgimento nazionale che era stato il sogno radioso dei suoi primi anni di pontificato, ma per scardinare lo spirito religioso predominante, per compiere opera di scristianizzazione e per dare sfogo ad antichi disegni settarii. Di qui — e questo è un punto che bisogna ben stabilire — la tetragona opposizione del Pontefice a quanto il nuovo Governo andava compiendo e la sua intima sfiducia su la lealtà di qualsiasi atto o parola di conciliazione che partisse da Torino.

D'altra parte il Cavour — spesso male informato — non vide chiaro nell'animo del Papa e confuse i lamenti del principe per tre quarti spodestato con il dolore intimo e sincero del capo dei credenti. Pensò quindi — persuaso, per ragioni politiche, pratiche e ideali, della necessità di stabilire in Roma la capitale d'Italia — che a soffocare i rimpianti del Sovrano temporale niente meglio giovasse che finirla d'un colpo, distruggendo del tutto ogni traccia di principato civile. Ma come ottener ciò? Come occupare Roma pacificamente, dal momento che il Cavour escludeva assolutamente la occupazione armata?

Non c'erano che due vie: un accordo diretto col Papa, o un'intesa diplomatica con le Potenze cattoliche. Il Cavour giudicò infinitamente superiore la prima, perchè — scrive il Soderini — gli pareva impossibile che in Pio IX fosse spenta ogni scintilla di quell'affetto per la causa della nazionalità, che ne aveva fatti così gloriosi i primi anni di regno. D'altra parte credeva non potrebbe il Papa rimanere indifferente al timore che dal prolungarsi la lotta tra la Sede apostolica e la Monarchia di Savoia non avesse ad esser la religione quella che più gravemente ne avrebbe sofferto.

In altri termini, se, con Napoleone I, Pio VII, per amor della religione, aveva tanto ceduto in questioni d'ordine territoriale, perchè Pio IX non farebbe adesso lo stesso, trattandosi dell'Italia?

E così, animato da questa speranza, il Cavour iniziò le prime trattative di conciliazione, delle quali il Soderini ci espone un quadro completo, vivacissimo.

***

Fin dal settembre del 1860, il senatore Carl Mottrucci si era offerto al Cavour per recarsi a Roma ad aprire negoziati di pace. Ma il Cavour rifiutò, sia perchè il momento non gli sembrava troppo opportuno, e sia perchè egli aveva già in Roma altra persona di sua fiducia: il dottor Dionisio Pantaleoni, gentiluomo perfetto, singolare figura di patriota, di cattolico fervente, e in grado, per le sue relazioni nella migliore società romana, di iniziare, meglio di ogni altro, segrete trattative. Il Pantaleoni — come è dimostrato da tutte le sue Memorie, dal suo Epistolario e dalla nuova esposizione, che della sua missione fa il Soderini — non ebbe il vero e proprio incarico di trattare la conciliazione, ma bensì quello più generico di tastare il terreno e gli umori della Corte romana e dei circoli vaticani.

Chi dal Cavour, ebbe più tardi, circa il febbraio del '61, la missione specifica di iniziare delle trattative, fu — ed ecco il secondo personaggio che il Soderini presenta — l'ex-gesuita padre Passaglia, teologo dottissimo, vero paladino della conciliazione, ma uomo più infiammato dalla volontà di fare bene, che fornito di qualità per ottenerlo, più oratore — e forse un po' retore — che diplomatico accorto. Uno strano ed interessante tipo nel complesso: pieno di vita, d'entusiasmo e d'attività, correva da un capo all'altro d'Italia e annodava uomini politici, cardinali e prelati, per persuaderli alla necessità della conciliazione; perchè questa della conciliazione era per lui come un'idea fissa, una frenesia... Il Passaglia, poi, credeva di far colpo con una sua speciale oratoria, dottorale, scolastica, pedantesca, un'oratoria ove la parte più forte — sempre per sostenere la tesi della conciliazione — era costituita di sottili ragionamenti teologici. Otteneva, naturalmente, il contrario dell'effetto voluto, e lo stesso cardinale Antonelli confessa, una volta, di essere uscito, da un colloquio con lui, stanco (*fatigué*).

Un diplomatico così secutore non poteva non essere molto pericoloso...

Il Passaglia, del resto, in questo periodo iniziale di trattative, deve compiere una funzione prevalente: dare la prova alla Santa Sede della serietà e della lealtà del Cavour e del Piemonte nel volere questa conciliazione. E ciò era necessario per il Vaticano, perchè della lealtà del Cavour fortemente si dubitava; e lo stesso Passaglia si ascoltava solo per vedere se, dietro la sua persona, si nascondesse un più vasto disegno diplomatico a favore del Piemonte, o anche semplicemente un *ballon d'essai* dello stesso Cavour.

Il sospetto, d'altra parte, trovava giustificazione dall'accavallarsi di maneggi e di trattative, che in quei giorni si moltiplicavano in modo incredibile; e mentre da una parte il Cavour si procura, per mezzo Pantaleoni, la lista dei cardinali in voce di conciliantisti e uno schema delle « condizioni da convenire per l'indipendenza spirituale del Pontefice e l'esercizio di una autorità spirituale nel mondo cattolico », il senatore Matteucci, per suo conto, senza che nessuno lo abbia incaricato, fa degli altri passi e domanda pareri a cardinali, e si convince che, in sostanza, « qualche cosa c'è da fare ».

Ma mentre l'iniziativa del Matteucci, in perfetta opposizione ai criteri del Cavour, che di dominio temporale non voleva sentir parlare, falliva, e mentre il Pantaleoni si accingeva a presentare al Pontefice un suo *Memorandum*, ecco Napoleone III pensare anche lui a qualche cosa e sostenere il disegno del Cavour, con questa bizzarra variante in più: dare al Papa, come Principato civile, l'isola donde i Savoia traevano il titolo reale: la Sardegna.

A questo punto, però, la presentazione del *Memorandum* si sospende, ed entra in iscena una quarta figura d'intermediario: quella del cardinale Santucci, — un santuomo, in voce di conciliante, — il quale, impressionato delle intenzioni serie che il Cavour aveva, si volle fare ambasciatore del Pantaleoni presso il Papa, e, senz'altro, in un'udienza del gennaio del '61, parlò direttamente a Pio IX delle sue intese col Pantaleoni. Al colloquio, dal quale traspare la sorpresa e forse l'incertezza del Papa, intervenne anche il segretario di Stato, cardinale Antonelli, e, dietro la insistenza del Santucci, nella supposizione che il Cavour fosse disposto ad un *modus-vivendi* con la Santa Sede, e per eliminare tutti i dissidi sorti in materia prettamente ecclesiastica, il Papa consentì che, tralasciata ogni questione politica, i due cardinali si accordassero per ascoltare il Passaglia. Il Pantaleoni, — forse, perchè questa burrascosa udienza pontificia gli fu malamente riferita, — si rianimò subito di speranza, e comunicò la cosa al Cavour; ma alla speranza seguì una delusione, perchè quel colloquio, per varie ragioni, non ebbe più luogo, né allora, né mai.

***

A questo punto, le trattative si aggrovigliano sempre più; le figure e le figurine degli intermediari si moltiplicano, si succedono e si inseguono, come in un cinematografo. Diplomatici, teologi e lestofanti si affannano e si danno un da fare straordinario. Chi per ragione politica, chi per spirito disinteressato, e chi per interesse; ma tutti tentano, brigano e fanno di tutto per accaparrarsi il merito della generale pacificazione.

Ecco così che il Soderini ci presenta la caratteristica figura di un quinto intermediario: un certo avvocato Agugliа, siciliano, il quale, a mezzo dell'equivoca figura di un suo conterraneo, l'abate Antonino Isola (sesto intermediario!), può entrare in rapporti con un altro intermediario (ancora un altro: il settimo!), l'avvocato Bozino, di Vercelli, lavista espressamente dal Cavour, ad insaputa del Pantaleoni, per studiare le vere condizioni dell'erario pontificio, e in particolare per sapere se nell'alta prelatura ci fossero tendenze conciliatoriste.

Questo avvocato Agugliа, « uomo di non troppi scrupoli e nei rigiri curialeschi espertissimo », — così visto definito dal Soderini, — si trovava in condizioni finanziarie tutt'altro che fiorite e vivacchiava, trafficando come poteva, tra l'alto clero romano nel quale aveva moltissime relazioni. Egli credette di aver trovato un filone d'oro nella conoscenza del Bozino e pensò anche lui di occuparsi... di conciliazione. Tanto, oramai, se ne occupavano tutti! Questo avvocato cavaliere Agugliа, ci ha lasciato (come tutti gli altri intermediari più o meno hanno fatto) una sua memoria che ha per titolo: « Soluzione italiana, vera, santa, utile della Questione Romana ». Un particolare notevolissimo: l'unica copia di questo opuscolo che si trova in Segreteria di Stato e che il Soderini ha potuto avere fra le mani, sopra la parola « soluzione » porta scritto, di pugno dello stesso cardinale Antonelli, l'epiteto: *falsa*.

Non deve, quindi, far meraviglia se l'Agugliа con il Bozino sull'altro si spacciò come segretario particolare dell'Antonelli e, vantando appunto tale qualità, elaborò un suo particolare schema di conciliazione, gabellandolo come suggerito dallo stesso Antonelli.

In queste proposte le risoluzioni di carattere giuridico quasi scompaiono di fronte a quelle di carattere economico. Si sarebbe trattato, nientemeno, di assicurare una decorosa lista civile al Pontefice, una dotazione di cinquantamila lire e il titolo di senatore del Regno ad ogni cardinale e sopratutto (e questo era prudentemente detto in clausole segrete) conferma di tutti gli appalti e contratti già stipulati fra il governo pontificio e la famiglia Antonelli: tre milioni di lire al cardinale segretario di Stato per il suo speciale incomodo e larghe onorificenze ai fratelli di lui.

Il Bozino, fondandosi sulla fama molto diffusa dell'avidità dell'Antonelli, abboccò; riferì al Cavour e il Cavour, forse attratto dall'idea di aver trovato una via così semplice per risolvere la questione (si trattava nel complesso di pochi milioni!) credè. E, da allora, tutta la sua condotta, pur rimanendo dubbiosa, s'ispirò ad un solo principio: che per guadagnar Roma e conciliare la Santa Sede con il Piemonte basti del danaro...

Ma in Segreteria di Stato si risseppe qualche cosa e l'Antonelli ebbe occasione di formare apprezzamenti tutt'altro che benevoli su questi raggiri a cui il conduceva. In realtà il cardinale, pur ignorando che a lui si attribuissero le ingiuriose clausole immaginate dall'Agugliа (il Soderini pubblica alcune lettere inedite dell'Agugliа stesso, le quali stanno a provar ciò) ebbe certo sentore della natura di queste clausole e, giudicando alla stessa stregua le invenzioni e i pasticci dell'Agugliа e dell'Isola e i piani sinceri e meditati del Pantaleoni e del Matteucci, mette tutto in un fascio e li giudica come manovre sleali del Piemonte e come tiri giuocati da Cavour per trarre in inganno la Santa Sede.

Nel frattempo, chiamato dal Cavour (il quale, male informato, sempre s'illude) il Passaglia si recò a Torino per riferire a voce sullo stato delle cose e per ricevere le precise istruzioni per iniziare le trattative formali. Ma l'Antonelli diffidando in realtà dello stesso Passaglia — il quale ha lasciato Roma contro la volontà del Papa — incaricò il cardinale De Angelis, arcivescovo di Fermo, di sorvegliare le mosse del Passaglia e la sua condotta nei rapporti col Cavour.

Trovavasi il De Angelis relegato a Torino, fin dal settembre del sessanta, sotto l'accusa di aver eccitato i montanari dell'Ascolano a scendere in armi contro l'esercito piemontese che aveva occupato la regione; ed era anche accusato di non aver favorito la grazia per alcuni innocenti condannati a morte sotto l'imputazione di omicidio politico nella persona di un prete. Il De Angelis aveva avuto a Torino un lungo colloquio con il Cavour — un drammatico colloquio che lo stesso cardinale descrive in una sua lettera inedita — ed il Cavour era rimasto così impressionato dell'autodifesa del porporato e così convinto della sua innocenza che cercò di acquietarlo, anche per mostrarsi arrendevole con Roma (non voleva che un particolare spiacevole mandasse all'aria la sua politica conciliatorista) e giunse perfino a passargli di nascosto l'incarico del suo maggiore accusatore, il Valerio, perchè ne potesse ricavare, come poi fece, una completa difesa.

Il cardinale De Angelis, dunque, non mancò d'informarsi a sicura fonte — dal marchese Gustavo di Cavour, fratello di Camillo — di quanto aveva fatto il Passaglia a Torino e di riferirlo a Roma. Di questo segreto controllo il Soderini pubblica i testuali rapporti tuttora inediti; ma non solo: il Soderini pubblica anche degli appunti ugualmente inediti del cappanera del celebre cardinal D'Andrea, dai quali risulta che il Passaglia, al ritorno da Torino, fu ricevuto dall'Antonelli a colloquio; cosa finora ignorata. Il segretario di Stato domandò esplicitamente all'ex-gesuita se « fosse venuto da Torino come intermediario » se avesse poteri conferitigli dal Cavour. Avutane risposta affermativa, non rispose, come suol dirsi, a tono; scansò (?) il compromettersi con alcuna parola e per bel modo e con la stessa cortesia onde lo aveva accolto lo licenziò. Tanto in Vaticano si aveva, allora, volontà di trattare!

***

Intanto doveva giungere da Torino un ottavo ed ultimo intermediario di queste prime trattative; il rosminiano padre Molinari, il quale doveva portare le credenziali e le proposte concrete del Cavour per la conciliazione. Il Pantaleoni e il Passaglia (i cui passi erano spiati dalla Polizia) aspettavano di giorno in giorno l'arrivo di questo messo, ma l'Antonelli, saputolo, diede ordine al generale dei rosminiani che il Molinari neppure entrasse dentro Roma. Così fu e il povero Pantaleoni — il quale in tutta questa faccenda cominciava a perder la testa, specie per una strana lettera del Cavour in cui dietro ispirazione delle proposte dell'Agugliа, si parlava di « pesci grossi di Curia da prendere col danaro » — aspettò per un pezzo e invano.

E così, mentre l'Agugliа continuava ad intorbidare le acque, la Santa Sede smentiva da ogni parte e in ogni modo la voce corsa delle trattative tra lei e il Piemonte e non solo smentiva, ma non lasciava passare occasione per ostentare la nessuna volontà di trattare. Perchè, in realtà, tutto questo incrociarsi d'intermediarii, tutto questo accavallarsi di trattative, l'aver messo il Cavour — e non si comprende come tale uomo sia caduto in sì grave errore — una così importante e grave faccenda in mano non ad una sola persona autorevole ed esperta, ma a cento inabili, o imprudenti, o compromettenti, non fece che irritare la Santa Sede, disgustare il Pontefice e far persistere l'Antonelli nella negativa più assoluta.

Tutte le vicende disgraziate di queste prime trattative di conciliazione ebbero, per mala ventura, delle apparenze poco simpatiche e poco chiare: esse non fecero altro che avvalorare i sospetti di Pio IX contro il Cavour. In ogni sua mossa, in ogni sua tentativo in Vaticano si credeva di vedere non già una volontà conciliatrice, ma l'avanzarsi di un cavallo laso per privare la Chiesa della potestà temporale e, sopratutto, di quella spirituale. Si trattava in sostanza di un errore: un errore, però, creato da fatti antecedenti e dalla natura infelice delle trattative; un errore ormai radicato e che aveva pregiudicato ogni cosa.

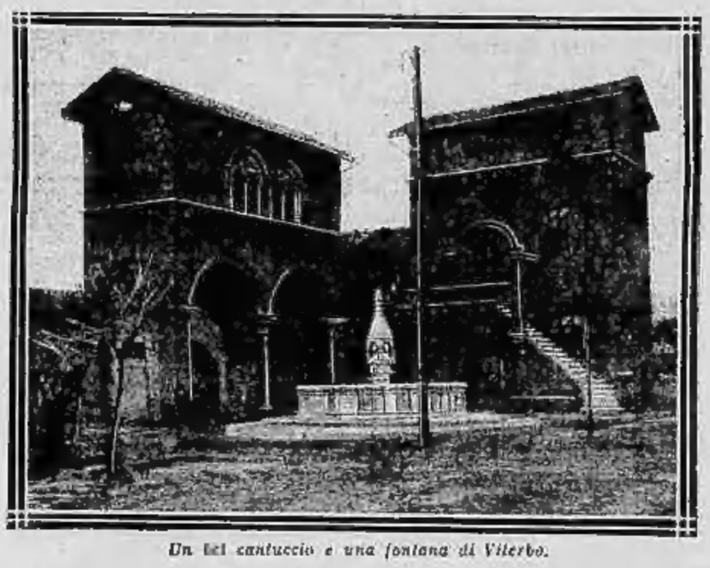
E poi, giunti a tal punto, non c'era più niente da fare. Gli avvenimenti precipitavano, benchè la Santa Sede s'illudesse di poter resistere e di avere dalla Francia un valido aiuto; progetti precisi per l'occupazione di Roma già circolavano e i preparativi nelle provincie fervevano alacremente; comandi e ufficiali si armi da per tutto. Sembrava perciò strano lo Segreteria di Stato che, con tutti questo ovvio stato di cose, il Cavour ancora andasse dicendo di voler trattare. Sarebbe stato meglio tagliar corto e far da sè, finchè era possibile. Niente più trattative, quindi, e niente più intermediari. Ed è così che l'Antonelli credè giunto il momento di farla finita con il Passaglia e compagni ed è così che intimò il ritratto al Pantaleoni e che questi, malgrado il sincero rammarico per vedere distrutta tutta l'opera sua, dove lasciare Roma in terribile di pochi giorni.

Giunte le cose a questo punto tutta la storia delle prime trattative per la conciliazione si ripiloga in due grandi avvenimenti salienti e antitetici: Pio IX nel concistoro del 18 marzo, credendosi forte di un equivoco voto del Senato francese a favore del potere temporale, pronunzia una terribile requisitoria nella quale, alludendo evidentemente al Cavour ed ai suoi tentativi, dichiara non esser possibile qualsiasi conciliazione tra Cristo e Belial; e il Cavour, di rimando, il 27 dello stesso mese fa proclamare dal Parlamento Subalpino la volontà della nazione di avere Roma capitale.

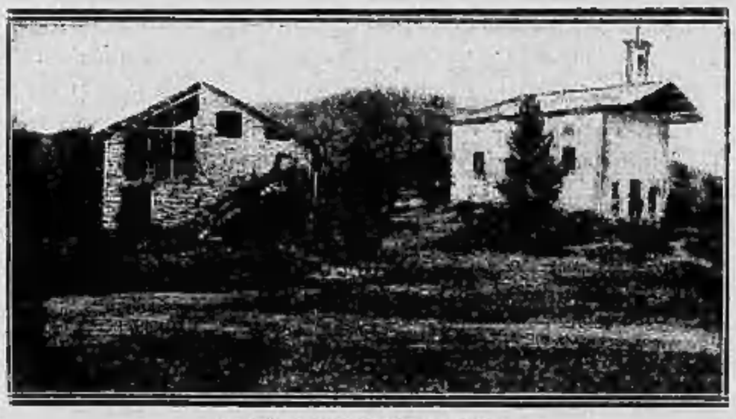
Giulio Seganti.

Alcune ricostruzioni della Mostra etnografica di Roma

La capanna di Garibaldi, nella pineta di Ravenna.



Un bel canteccio e una fontana di Viterbo.



Una casa e una chiesa valdostana.

L'on. Murri smentisce il suo matrimonio

Roma, 20. notte.

L'on. Murri telegrafa alla *Tribuna* da Palermo: « Apprendo ora dal vostro giornale le voci del mio matrimonio. Confermo risolutamente e abbondantemente la smentita al Secolo da voi riferita. »

Il *Giornale d'Italia* a proposito delle voci di matrimonio dell'on. Murri con la signorina svedese Lund mentre riferisce la smentita data dal deputato di Montegiorgio a questa voce, scrive che, a quanto si dice, l'on. Murri sarebbe bensì in procinto di sposarsi, ma la sua futura compagna non sarebbe la signorina Lund, sibbene una signorina di una rispettabile famiglia marchigiana.

Una chiesa interdetta ed un prete sospeso "a divinis,, per le esequie di un libero pensatore

Roma, 20. notte.

L'arcivescovo di Salerno, mons. Saverio Laspro, ha interdetta la Chiesa dell'Addolorata, che accolse ieri l'altro il cadavere del pubblicista Francesco Girone, segretario della « Giordano Bruno » ed ha sospeso « a divinis » il sacerdote che intervenne alle esequie del libero pensatore senza darne avviso alla Curia. Le esequie si svolsero in guisa strana: i soci della « Giordano Bruno », in segno di protesta contro la presenza del prete e delle congreghe intervenute per desiderio della madre dell'estinto, vollero portar a braccia la salma, mantenendosi a grande distanza dal carro funebre e dal corteo. Alcuni compagni dell'estinto pronunciarono al cimitero discorsi vivaci contro i preti e la chiesa e con eguale vivacità era stato scritto un manifesto con cui la « Giordano Bruno » dava annunzio della morte del Girone.

Tragedia coniugale in un albergo di Roma

Roma, 20. notte.

Oggi alle ore 16.15 si sono presentati all'« Albergo Porta » in via Giulio Romano, un uomo ed una donna, ed hanno chiesto una camera. Fu loro assegnata una camera al secondo piano. Pochi minuti dopo si sono uditi vari colpi di rivoltella sparati nella stanza abitata dai due nuovi ospiti. I cameriri dell'albergo si sono precipitati verso la camera, mentre la donna gridando « Aiuto! » ferita al petto, la donna. L'uomo giaceva a terra nella stanza, ferito con un colpo di rivoltella alla gola. I due sono stati subito trasportati all'ospedale di Sant'Antonio, dove versano in gravissime condizioni. Essi sono stati identificati per certo Calavecchi Fortunato, di 48 anni, di Roma, e la moglie Panzironi Leonilda di anni 33. Sembra che la causa della tragedia sia stata la gelosia. La Panzironi era divisa dal marito e viveva con un amante. Il Calavecchi, che, dopo aver sparato contro la moglie, ha tentato di uccidersi, è ora piantonato dalla P. S.

Suicida stritolato da un treno

Bergamo, 20. notte.

Questa mattina verso le ore 9,30 un treno merci ha investito un giovane lodigiano, il quale si era gettato sotto la locomotiva e scoperto suicida. Il corpo fu tratto di sotto le ruote in uno stato orribilmente deforme. La testa e il braccio sinistro erano completamente distaccati dal busto. Circa la causa del suicidio vanno rintracciate, a quanto pare nelle condizioni finanziarie disastrose in cui versava. Infatti, nel portafogli non fu trovato nemmeno un centesimo. Fu trovata invece una cartolina, nella quale era detto che era stanco di fare ricerca invano di lavoro. Egli si chiama Ceresa Angelo, di anni 28.

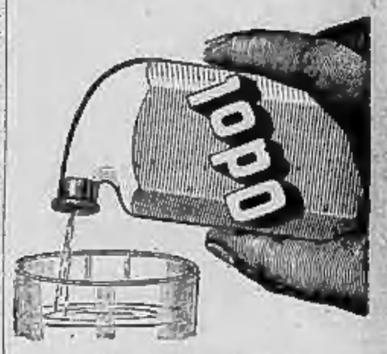
OSSERVATORIO DI TORINO.

Pressione Mattutina — 20 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,2; ore 15: 732,2; ore 21: 731,9.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo poco sereno.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali:
Massima + 15,7 Minima + 8,4

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 16,5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9,6
Stazione trasmettitrice Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 19 + 14,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9,6
22 aprile. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 36; tramonta alle ore 19, minuti 20.
Corso della luna 23.



L'Odol profuma l'alito e assicura denti sani.

STITICHEZZA
le conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER
La sola genuine portante la firma
H. ROBERTS & Co.
In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1.— la scatola
Diffidare di quelle che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

PRONTA · MITE · SICURA
MAGNESINA
ACQUA PURGATIVA ITALIANA
BELLONI · MURARO & C.
MILANO - LUINO

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

ISTITUTO LAZZARINI
CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Diretto dal Dr. Serafini, Via Napione, 8 (dalle 13 alle 15).

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 18. Feriali 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Dott. A. FEBBRARO
MEDICO-DENTISTA
Direttore di Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente in Via dei Mille, 4 - Torino

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola
— ELIMINA L'ACIDO URICO —
Deposito pel Piemonte: F.lli Paisa, Torino

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

GENOVA - HOTEL IMPERIAL e ORIENTAL (Meublé) - Via XX Settembre
Raccomandato ai Viaggiatori di commercio. — Prezzi modici — Comfort moderno. 13287

10.000 Piante Artificiali e Fiori 14135
per Esercizi, Caffè, Ristoranti e Negozi
CASTIGLIONI, via Pietro Micca, 2

Camicie su misura per uomo - Biancheria filo, cotone e lana - Ricchissimo assortimento presso la Ditta 14275
Succ. TH. FERNEKESS
10, Via Pietro Micca.

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.°
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.°

REATI E PENE

Nella bolgia dei camorristi minori al processo Cuocolo

Otto interrogatori in un giorno - Sfuriate contro i carabinieri e insulti ad Abbatemaggio

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 20, sera.

Il presidente ha stabilito di terminare sabato gli interrogatori di tutti gli accusati per associazione a delinquere, per cominciare martedì i confronti, i quali occuperanno parecchie udienze.

Circola sempre la voce che Abbatemaggio prepari delle sorprese. Allora, nel caso che egli facesse nuove rivelazioni, si assisterebbe a vivaci incidenti, perchè gli accusati, dal canto loro, saprebbero tener testa ad Abbatemaggio.

Stamane don Ciro Vittozzi è indisposto e non assiste all'udienza.

L'ennesimo incidente dell'avv. Lioy

Il presidente alle ore 6,10 precise fa l'appello degli accusati; quindi l'avv. Lioy solleva un nuovo incidente, esibendo alcuni documenti, fra cui l'atto di nascita di Abbatemaggio, allo scopo di poter dimostrare che all'epoca in cui egli dice di essere stato promosso camorrista non aveva ancora 19 anni, e poi vari altri certificati di nomina a difensore a lui pervenuti dalle carceri di Napoli da parte dei vari detenuti, per dedurne che in tutte le nomine manca il titolo dell'imputazione ascritta a ciascuno di essi.

Il procuratore generale avv. Santoro trova non utile, nè necessaria questa continua esibizione di pretesi documenti, che non hanno alcuna importanza nella causa. Egli dice:

— Che cosa vuole provare l'avv. Lioy con la presentazione delle nomine a difensore? La riduzione che molti degli attuali detenuti rinpongono in lui? Sapevamocelo, ma non ci importa nulla. Si tratta dunque di perdere tempo.

Si oppone perciò all'istanza del difensore perchè quei documenti vengano allegati agli atti. Senonchè l'avv. Lioy insiste, sollevando formale incidente, e alla sua richiesta si associa il difensore del capitano Fucci, l'avvocato Colozza.

Il P. M. replica ricordando che esistono negli atti le copie originali dei vari mandati di cattura, da cui risultano i vari titoli di reato per cui furono spediti, e non è quindi il caso di accogliere l'istanza dei difensori, perchè la Direzione delle carceri non ha nessun dovere di segnare sulle lettere di nomina i titoli di imputazione cui si riferisce il procedimento istruttorio.

Dopo una breve controreplica del difensore di don Vittozzi, avv. Antonelli, il presidente si ritira per deliberare.

Alle ore 10,35 il presidente legge una lunga e motivata ordinanza con la quale sono respinte le istanze dei difensori Lioy e Colozza.

Salvatore De Lucia

Si chiama Salvatore De Lucia. E' un giovane poco più che trentenne, biondo, che veste completamente di nero. Si qualifica commesso di negozio e ammette di essere stato altre volte condannato.

Il presidente legge il certificato penale che contiene varie condanne (almeno otto) per reati contro le persone e contro la proprietà. Fu condannato anche per complicità in furto con destrezza.

— Stavo per arrestare un ladro — spiega De Lucia — e fui condannato anch'io.

— Guardate che cosa può succedere quando uno fa la guardia!...

De Lucia incomincia il suo racconto narrando le peripezie del suo arresto e invocando contro i carabinieri. Si protesta innocente contro l'accusa di associazione a delinquere e dice che il mandato di cattura spiccato contro di lui rimase sospeso vari mesi: fu prima arrestato e poi rimesso in libertà per intromissione del noto pregiudicato Galia, divenuto confidente del capitano Fabbroni. Il Galia avrebbe preteso duecento lire per quante gli aveva fatto ottenere. Il denaro fu però restituito alla famiglia dell'accusato che minacciava di querelarsi contro il Galia per estorsione.

L'interrogatorio di De Lucia si riassume in una requisitoria contro i carabinieri. Nega, a domanda del presidente, di essere stato camorrista. Il presidente osserva che molti testimoni affermano che De Lucia sarebbe intervenuto al banchetto ai Bagnoli il 26 maggio.

De Lucia: — No, non è vero! In quel giorno mi trovavo a letto ammalato poco prima subito un'operazione....

Gl'interrogatori scritti sono conformi a quelli di stamane.

Valcarcel accompagnatore d'emigranti...

Si chiama Matteo Valcarcel; il quale si qualifica «*accompagnatore di passeggeri* di bordo». Fu varie volte condannato per furto, per oltraggio agli agenti, per lesioni. La sua specialità pare che fosse il furto con destrezza, tanto che per tale reato riportò tre condanne.

Valcarcel narra come a Napoli nel 1907 fosse istituito un pattuglione di carabinieri, pattuglione che era schivato dalle persone di cattiva condotta: «Immaginatevi — dice l'accusato — se io era da me che non avevamo buoni precedenti!».

Il Valcarcel si dilunga a narrare quello che operarono in quella occasione i carabinieri. Accenna agli arresti effettuati e dice che anche egli fu tratto in arresto dal maresciallo Capezzuti. Sostiene che l'arresto fu illegale, arbitrario e si protesta innocente.

Presidente: — Siete camorrista?

— No; e per questo sì [illegible] al domicilio coatto, non ho mai conosciuto un camorrista. Alle feste Trenari convolo dei socialisti, degli anarchici e dei repubblicani, ma mai dei camorristi.

Pres.: — Quando foste arrestato avevate intenzione di emigrare?

— Volevo recarmi a Marsiglia, e così chiesi il passaporto.

L'accusato dice che non poteva recarsi in America perchè pregiudicato, e allora aveva deciso di andare in Francia, essendogli stato assicurato che, data l'amicizia fra l'Italia e la Francia, i pregiudicati avevano libero accesso nella nazione sorella. (*Ilarità*).

Il presidente fa contestazioni all'accusato, il quale risponde con molta speditezza, sempre affermando di essere innocente.

Perez de Vera

Si chiama Pasquale Perez de Vera, scaricatore del porto, pregiudicato e ammonito. Dice di trovarsi da 51 mesi nel carcere senza aprire il perchè; nega di aver partecipato al banchetto ai Bagnoli e di aver conosciuto i coniugi Cuocolo. Non è camorrista e tanto meno «capintrino» della sezione del porto.

— Ho moglie e sette figli, conclude, e non faccio parte della setta camorristica....

Sono le 13 e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

"Zi' Cavuottolo,,

Prosegue, ripresa al mattino l'udienza, alle 13,15, la serie degli interrogatori.

Carmine De Vivo, soprannominato *Zi' Cavuottolo*, è stato due volte condannato per lesioni e una per favoreggiamento. Era capo scaricante del porto di Napoli. Dice di essere stato arrestato il 3 luglio 1907 quando Napoli era ridotta ad uno stato di assedio. Parla della malattia di legno che lo affligge da qualche tempo e si dilunga a parlare dello modalità del suo arresto, lamentandosi dei carabinieri che lo trattarono senza alcun gusto sostivo alla caserma di Monte Oliveto per essere interrogato dal capitano Fabbroni, che l'imputato dice non aver l'onore di conoscere. Il capitano gli contestò l'accusa di essere partecipato al banchetto ai Bagnoli, dove si era verificata l'uccisione del coniuge Cuocolo.

— Io risposi — continua il De Vivo — che stava *pezziando*, ma il capitano non volle sentirmi ragioni e mi fece tradurre nel carcere di Sant'Efremo dove soffrii molto, tanto da essere vivo per miracolo.

Il De Vivo accenna poi agli interrogatori subiti e ad alcuni atti di riconoscimento, ripetendo di essere stato vittima di illegalità. Quantunque sia nato a Napoli, ignora dove si trovi via Nardones, e protesta la sua innocenza. Se fosse stato colpevole, non essendo uno sciocco, o si sarebbe preparato un buon alibi, o sarebbe partito per l'estero.

Il presidente gli domanda se appartenne alla camorra.

— Mai! — risponde De Vivo.

— Eppure il delegato Ippolito e il maresciallo Testa lo affermano.

— Sempre a domanda del presidente, il De Vivo enumera gli accusati che conosce.

Conobbe il Morra in occasione delle elezioni a consigliere provinciale del cav. Russo.

Pasquale Gargiulo

Pasquale Gargiulo ha 37 anni e faceva lo stivatore. Ammette di essere stato altra volta condannato. Egli dice di appartenere a famiglia onestissima e di avere sempre lavorato al porto a caricare mercanzia nei bastimenti. Fu sorpreso quando nel febbraio 1907 venne arrestato dai carabinieri per essere tradotto innanzi al capitano Fabbroni. Aggiunge circostanze ormai già note e che hanno ripetute tutti gli accusati. Nega di avere partecipato il 26 maggio al banchetto ai Bagnoli con altri camorristi, per decidere la morte del Cuocolo che non conosceva. Seppe di essere accusato da Gennaro Abbatemaggio e chiese di essere messo in suo confronto. La sua richiesta non fu accolta. Si limitarono intanto contro di lui altri quattro processi e venne sempre assolto.

A domanda del presidente il Gargiulo dice che soleva dare denaro ad interesse. Nega di essere camorrista.

— Fucci stesso avrebbe detto che voi eravate al banchetto dei Bagnoli — dice il presidente.

— Ma Fucci all'udienza ha spiegato che non era vero, e io sono così vittima di quell'assassino là! (E Gargiulo accenna ad Abbatemaggio).

Anche Gargiulo ammette di conoscere diversi dei suoi attuali compagni di accusa. Gargiulo si scaglia contro Abbatemaggio che qualifica un bastardo e una spia venduta ai carabinieri.

Ad un certo momento sorge in piedi il prof. Rapi che siede vicino ad Abbatemaggio:

— E' possibile — dice il Rapi, accennando ad Abbatemaggio — proseguire così?

— Che c'è? — domanda il presidente.

Abbatemaggio si alza:

— Eccellenza, io assisto impassibile a tutti gli insulti che mi fanno costoro negli interrogatori: ma quando mi sento offendere....

— Eccellenza — insorge di nuovo il Rapi — domandi ai carabinieri, che sono vicini, se da noi è partita mai una ingiuria verso di questi. E' Abbatemaggio, che durante l'interrogatorio di Gargiulo si faceva il segno della croce, forse volendo influire sull'animo dei giurati. Ma così non può andare! Forse costui vuole imitare il prete Vittozzi....

Abbatemaggio, sorridendo, risponde: — Non ho fatto nulla al prof. Rapi.

Ma questi vorrebbe ancora protestare, tanto che il Mandriere lo tira per la giacca e cerca di calmarlo.

Si leggono gli interrogatori scritti e alle 17 vi è il consueto riposo.

Roberto Fraumeno

Alle 17,20 si riprende l'udienza. Si chiama Roberto Fraumeno, quarantenne, di Napoli, stivatore. Il certificato penale enumera 15 condanne per lesioni, oltraggio, furto, evasione dal carcere, tentato omicidio volontario. Fu ammonito ed è un ex *scritto*.

Il Fraumeno dice che suo padre è un impiegato governativo e sua madre tiene proprietà. Ciò premesso, passa a difendersi dall'imputazione contestatagli. Fu alla festa di Monteforgine con Gennaro De Marinis. Ritornando a Napoli la sera del 4 giugno, andarono poi a fare i conti delle spese della festa dal Coppola ai Bagnoli.

Presidente: — Siete camorrista?

— Mai!

— Eppure lo affermano diverse persone e non soltanto i carabinieri.

— Sono menzogne!

— Al banchetto ai Bagnoli interveniste anche voi?

— No.

— Eppure lo afferma il Fucci.

— Non è vero!

— Frequentavate la bottola di Acino o' pepe dove si riunivano molti camorristi?

— Andavo alla bottola qualche volta, ma non vi conobbi camorristi.

Anche Fraumeno termina scagliandosi contro Abbatemaggio vendutu ai carabinieri, bollandolo e vile calunniatore.

Si leggono gli interrogatori scritti.

"O Sceme,, e il calzolaio

Rende poi l'interrogatorio Vincenzo Amato, parrucchiere, varie volte condannato per oltraggio, furto con destrezza, falsa testimonianza e lesioni.

Presidente — Vi chiamate 'O Sceme?

— Sì! — risponde, eccitandosi, Amato — mi chiamano *'O Sceme* e poi mi accusano innocente e mi hanno distrutta tutta la famiglia....

— Non siete camorrista? — chiede il presidente.

— Non lo sono stato, nè lo sarò mai!

Si chiama per ultimo Vincenzo Postiglione, calzolaio.

— Siete mai stato condannato? — chiede il presidente.

— Avete voglia! — risponde Postiglione.

E infatti la lettura del certificato penale dura almeno 10 minuti. si tratta di una ventina di condanne riportate dal Postiglione, che, oltre che essere ammonito, fu anche al domicilio coatto. L'accusato assiste impassibile a sorridente alla lettura fatta dal presidente e poi si difende dalle imputazioni odierne, negando — [illegible] si comprende — di avere assistito al banchetto dei Bagnoli e di avere conosciuto Cuocolo. Si difende usando una mimica espressiva che sovente l'ilarità anche fra gli accusati. Nega di essere camorrista.

— Eppure — ribatte il presidente — diversi testimoni affermerebbero il contrario....

— E che posso dire io? So che una volta una guardia mi tirò un colpo di rivoltella e la palla traversò tutto il mio corpo e poi mi arrestato e condannato a 3 mesi. E chi ha il coraggio di dire a me camorrista?

Il presidente legge gli interrogatori scritti. Alle 18,20 l'udienza è tolta.

Il pagliericcio e la sedia

Sanluca, 20, notte.

Meglio più viva si agita la questione relativamente alla contravvenzione a mezzo della disposizione circa l'obbligo del pagliericcio e della sedia nei dormitori dei lavoratori della risaia, continuano quei procedimenti che per ragioni di opportunità sarebbero dovuti essere rinviati alla dopo visto l'esito dei ricorsi che la Cassazione è chiamata a giudicare in questo mese.

Oggi dinanzi a questa pretura si discussero due contravvenzioni elevate a carico del conte Castelnuovo delle Lanze e delle Torrazze, per non avere egli munito i dormitori dei suoi fittaiuoli del pagliericcio e delle sedie e per non avere fatto imbiancare in bianco i dormitori stessi. L'avv. Guido Grai di Novara, nell'interesse del conte di Castelnuovo sostenne essere incostituzionale l'articolo aggiunto dal Ministero al regolamento provinciale sulla coltivazione del riso e sostenne che l'imbiancamento dei dormitori per il carattere stesso della disposizione regolamentare deve essere effettuato in quel qualsiasi modo che valga a tutelare la pubblica igiene. Il Pretore ha accolto le due tesi ed ha assolto per insistenza di fatto il conte di Castelnuovo, ma il Pubblico Ministero ha subito ricorso in appello alla sentenza del Pretore.

Difensore avv. Crosti. Difesa: avv. Guido Grai di Novara.

Un colpo al cuore

(Corte d'Assise di Torino).

Stecchina figura d'uomo è l'accusato che siede nel sabbione d'Assise. Parla a stento, quasi a malavoglia si difende. Ha la voce tremola, sguardo quasi stolto. E' un alcoolista, certamente è un rimasuglio della vita. Una volta si è salvato e cacciato nella Dora: l'hanno salvato. Ed egli, colla stessa incosciente disinvoltura del tentato suicidio, è passato all'omicidio, un omicidio feroce ed inutile, come tutti i delitti feroci. La causale dichiarata dai due atti violenti è la stessa: la stessa anche la causale vera ed effettiva. Perchè Carlo Lanti, l'ammazzato che ha ucciso con un colpo al cuore un suo cugino G. B. Lanti, ha commesso il delitto, dice lui, perchè questi lo aveva rimproverato ed insultato. Rimproverato ed insultato altra volta, s'era gettato in acqua. Ma, in verità, Carlo Lanti è corso al suicidio, come all'omicidio dopo una solenne ubbriacatura.

Tutti i giorni, del resto, egli era pieno di vino e di liquori più che un otre. In quel vino fermentava un sordo rancore, ed un sordo e forse istintivo ed inconfessato disnetto contro il cugino ricco e padrone suo, mentr'egli era costretto a menare una vita grama e miserabile. La sera del 23 gennaio scorso, sarebbe sorta una piccola disputa fra i due cugini per la istallazione d'una stufa nella camera d'un loro zio degente. Dopo aver bevuto assieme in un'osteria, il buon accordo sarebbe stato turbato dai rimproveri del cugino padrone verso il cugino operaio. Questi rimproveri sarebbero trascesi a violenze ed a schiaffi, del che il Carlo avrebbe provata grande umiliazione. Il dispetto ed il vino lavorarono ossigeno ad attossicare l'animo dello sciagurato.

Rimbattutosi più tardi nel cugino, questi avrebbe per le scale o gli undili di casa rinnovate in modo poco rassicurante le rampogne; coslechè Carlo Lanti, spaventato, estraeva un *serpello*, con quest'arma occasionale, ma terribile, gli spaccò il cuore.

Disposta narrare il tragico fatto sulla scorta delle dichiarazioni dell'accusato.

Alla scena non hanno assistito testimoni. Quei pochi che ne videro i prodromi, escludebbero però, o per lo meno dichiarano di non aver visto il G. B. Lanti picchiare il cugino, suo operaio.

Questi è d'altra parte sospetto d'essere un deficiente mentale. E' assistito infatti da due periti, i professori Carrara e Ravano. Nel suo fascicolo è un altro misterioso fatto, che la fantasia popolare avrebbe elevato alla drammatica gravità d'un tentato sororicidio. Parrebbe invece (con questo strano accusato è necessario servirsi soltanto del dubitativo) che il Lanti si esercitassa a tirare al bersaglio, e che abbia finito, col poco temperato dell'alcoolismo, di colpire con una pallottola errabonda sua sorella.

Il dibattimento s'è svolto finora sciatto e senza interesse. Più che la cronaca giudiziaria, Carlo Lanti interessa la scienza psichiatrica.

Presidente: cav. Darisio; P. M.: cav. Facchinetti; cancelliere: Vittonatto; P. C.: avvocati Ferruccio Spartaco e Corino; Difesa: avvocati Poddighe e Dagasso.

Figli corrivi

(Tribunale Penale di Torino).

Peinetti Giovanni, trovandosi la sera del 15 dicembre scorso nel Circolo della Fratellanza in Monusterolo, ebbe a litigare per ragioni di un suo debito con tal Peinetti Giacomo che lo gratificò di epiteti lui'altro che graziosi. Altri entrati in scena i tre figli di questo, Andrea, Luigi e Pietro, irritati, si gettarono sul Peinetti Giovanni percuotendolo a pugni e calci: vista la mala parata, il malcapitato fuggì dal Circolo tentando di riparare in un'osteria, ma sulla porta di questa una nuova grandinata di pugni e calci da parte dei suoi aggressori lo gettava a terra, riportando egli varie lesioni guarite in giorni 20.

Rinviato al giudizio del Tribunale per i fatti suindicati — Peinetti Giacomo fu assolto, ed i tre suoi figli condannati a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, condonati pel recente indulto.

I solenni funerali delle vittime del disastro automobilistico a Treviso

Treviso, 20, sera.

I funerali, celebrati stamane, alle vittime del disastro automobilistico di lunedì scorso, sono riusciti una imponentissima manifestazione del sentimento generale di pietà per la terribile sciagura. Vi parteciparono oltre diecimila persone, convenute anche dai paesi vicini. Alle ore 9,30, dopo una breve cerimonia religiosa, seguita nella cella mortuaria dell'Ospedale, si formò un lungo, imponente corteo, che si diresse alla stazione, attraversando la via Umberto I, poste San Martino, barriera Vittorio Emanuele. I negozi, chiusi, recavano la scritta: *Lutto cittadino*. Interminabile la fila delle corone; oltre cento, inviate da sodalizi sportivi, Associazioni, Enti morali e amici. Fra le Autorità intervenute ai funerali, noto il sindaco, avvocato Patresi, con l'intera Giunta, e il rappresentante del prefetto, conte Feria di Cossato. Al corteo parteciparono pure i rappresentanti di numerosissime Associazioni sportive, con bandiera. Fra cui le Società canottieri *Barlaitore* e *Querini*, di Venezia, *Sile*, di Treviso, il *Club Alpino Italiano*, la *Società Ginnastica*, il *Club Ciclistico di Treviso*, il *Tiro della Stazione* di Treviso, il *Tiro al Volo di Conegliano*, ecc. Le salme di Riccardo Zardinoni e Gino Bubbola, erano poste sulla medesima lava, letteralmente coperta di fiori; quella del meccanico Emilio Buonavello era deposta su un camion, trasformato in carro funebre, tutto ornato di corone. Ammiratissima la corona di rose e garofani bianchi, deposta dal cav. Calandri. I feretri, dopo il rito, erano seguiti dal signor Giovanni Zardinoni fratello, e dai signori Gianese e Cabrusa, parenti di Riccardo, dai rappresentanti la famiglia del Bubbola, del Romanello e della famiglia di Scocemaro, Gunard e Chiesura. Il corteo, fra due fitte ali di popolo commosso, impiegò circa un'ora a percorrere il tragitto fra l'Ospedale e la stazione. Quivi parlarono, l'onorevole Brandolin, per la *Società Barlaitore*; Viviani, per la *Società Querini*; il vice-presidente del *Club Ciclistico di Treviso*; il cavaliere Calandri, per la famiglia Zardinoni. Il corteo, quindi, si sciolse.

La salma di Zardinoni, scortata da un gruppo di soci della *Barlaitore*, partì, col treno delle ore 11,35, per Venezia.

Il funerale di Zardinoni a Venezia

Venezia, 20, sera.

Solenni onoranze furono tributate al compianto giovane Riccardo Zardinoni, la cui salma, accompagnata da un gruppo di soci della «Barlaitore», è giunta a Venezia a mezzogiorno. Il corteo, diretto dal cav. Brocco, dal dott. Molin e dal signor Solka, mosse dalla stazione alle ore 15; procedette per Lista di Spagna, sino alla Riva dei Sabbioni, ove il feretro fu deposto nella barca funebre di prima classe. Al passaggio del lunghissimo corteo erano sventolatissimi il pizzicato della stazione, il locale della ferrovia, le fondamenta degli Scalzi, la Lista di Spagna. Fra il largo stuolo delle autorità e rappresentanze intervenute, noto l'assessore conte Pellegrini per il sindaco Pon. Foscari presidente della «Querini», l'on. Brandolin attuale presidente e il barone Mayners ex presidente della «Barlaitore», le rappresentanze delle Società Reduce, Querini, Tarvisina Veneziana, Giovani Ciclisti, Unione Marcellini, unite con bandiere, gli altri sodalizi sportivi, 50 ragazzi dell'istituto Coletti, numerosi amici e conoscenti della famiglia dell'estinto. La barca fu portata da sei soci della «Barlaitore» procedeva dal clero di San Geremia col parroco monsignor Sacchetto, accolta dai vigili al fuoco in alta uniforme agli ordini del maresciallo Marchini e del capo-vigile Cucolo. Ne reggevano i cordoni l'assessore Pellegrini, l'on. Brandolin, l'on. Foscari, il barone Mayners, il comm. Gaetano Levi, il signor Giuseppe per la famiglia.

Trenta corone, di cui dodici inviate da Treviso, seguivano la bara, presso la quale, scortato dagli amici, veniva il signor Giovanni Zardinoni fratello dell'estinto. Alla Riva dei Sabbioni parlarono il parroco Sacchetto, il cognato Pellegrini per il Sindaco, l'on. Brandolin per la «Barlaitore», il signor Barzan per gli amici. Indi la bara fu deposta sulla barca funebre che si recò subito al cimitero di San Michele seguita dalla *Bissona* della «Barlaitore» e, da una *gole* ad 8, da una *gole* a 4 della «Querini», da un vaporino della Azienda comunale con i soci dei vari sodalizi e numerosissime gondole.

Chi vuole GRATIS una cartella del valore di L. 3

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

si abboni alla "STAMPA,,

dal 16 Aprile al 31 Dicembre 1911

pagando Lire **13,60** - (Estero Lire 27,25)

Avrà il giornale per otto mesi e mezzo, pagandolo cinque centesimi al giorno (lire 12,75), e con lire 0,85 riceverà immediatamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

L'incerta sorte di Fez e la gravità della situazione marocchina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Le notizie marocchine sono ancora una volta del tutto contraddittorie. Un marconigramma giunto a Londra da Rabat e riferito ai giornali francesi, annuncia che Fez è nelle mani dei ribelli. Si era da principio parlato di una sollevazione interna della città, durante cui tutto sarebbe stato messo a ferro e fuoco; ma sembra, ora, che Fez sia stata presa d'assalto dalle tribù ribelli.

A questo dispaccio risponde, però, in senso perfettamente opposto, la nota seguente: Negli ambienti ufficiali francesi non si crede affatto alla notizia allarmista data da un dispaccio indirizzato da Tangeri ad un giornale inglese e secondo il quale una rivolta sarebbe scoppiata a Fez e i ribelli sarebbero padroni della città.

La «Presse» pubblica: «Il ministero degli esteri comunica la nota seguente: Tangeri 20. Secondo le ultime notizie di ieri, il comandante Bremont, che il dodici aprile aveva respinto gli attacchi di tre o quattro mila Cherarda, infliggendo loro perdite serie, si è diretto verso Cherifla ove contava di giungere il 15. Egli opera in un raggio di 50 chilometri al sud di Fez.»

L'importanza di questa notizia è evidente, dato le notizie giunte ieri sul blocco ormai completo dei ribelli attorno a Fez: la vicinanza delle truppe di Bremont può giovare molto alle sorti di Fez.

Particolari della vittoria di Bremont

Un telegramma da Tangeri al «Temps», d'altra parte, dice: «Notizie giunte il 15 aprile annunziarebbero che il comandante Bremont non ha lasciato le sue posizioni. Egli resta sempre a Dar Mechra Ech Cherifa. Lo stato delle strade non gli permette di eseguire le istruzioni del Sultano che lo richiama a Fez. Queste truppe hanno sostenuto il 12, con successo, un attacco contro i ribelli ed ora si conoscono sul combattimento vittorioso questi particolari. Il capitano Lonlay, con ottocento uomini, operando un movimento verso Tselfat, si scontrò coi Cherarda aiutati da cinquecento «zemmoura», Guercman e Beni Hassen, e li respinse con l'artiglieria. Un solo caid è stato ucciso e due uomini sono stati feriti, mentre il nemico ha avuto un centinaio fra morti e feriti. L'effetto nel combattimento è considerevole nel Charb. Tuttavia i Cherarda sono ritornati sulle loro posizioni intorno alla mehalla.

Un pedone arrivato da Fez il 16 aprile alla mehalla, racconta che la città è calma. I viveri possono entrare e sono arrivati dei contingenti di Ulyaina.

Gli ordini del Governo francese

Secondo i giornali, la *mehalla*, che il generale Monier sta formando, per inviarla in soccorso di Muley Hafid, conterà probabilmente 2500 uomini. Essa sarà inquadrata in alcune compagnie del Corpo di occupazione francese, e comandata da ufficiali francesi, e porterà a Fez, viveri, munizioni e cannoni.

Il *Petit Parisien* crede, invece, di sapere che gli ordini dati dal Governo al generale Monier, non comportino nessun intervento delle truppe francesi. Però, questo intervento, non è possibile, ma il Governo desidera prima lasciare svolgersi tutti i mezzi locali di azione indigena. Non sarà che nel caso in cui questi mezzi si dimostrino inefficaci, che una dimostrazione militare su Fez sarà considerata come necessaria, conformemente ai diritti e agli interessi speciali, che furono riconosciuti alla Francia da tutte le Potenze interessate.

Situazione grave

In mezzo, però, a tanta alternativa ed a dispacci così incerti e contraddittori, una cosa è sicura; che la situazione è grave e preoccupante e di ciò sono convinti la Francia e la Spagna. La Spagna deve tener conto delle ostilità popolari contro la impresa marocchina e prende misure. Quanto ai provvedimenti della Francia, essi sono noti e stasera si sa da Tolone che sono stati imbarcati oggi sul piroscafo «Vinglong», cannoni da 75, come pure 50 cavalli e molte vettovaglie. Le truppe si imbarcheranno domani alle otto, ed il piroscafo alle 11 partirà alla volta di Marsiglia ove completerà il suo carico.

Stasera il «Temps» polemizza con qualche giornale tedesco ed esamina il comunicato ufficiale relativamente ai provvedimenti presi al Marocco di fronte alla grave situazione: situazione che il giornale fissa, in carattere lapidario, nei seguenti punti; «La Francia tiene a Fez una missione militare: questa missione è stata istituita da Moulay Hassan, confermata da Abd El Aziz e da Moulay Hafid, accettata da tutte le Potenze con l'atto di Algesiras (art. 123). Ora questa missione è in pericolo per mancanza di munizioni e la Francia ha il diritto ed il dovere di rifornirla. Lasciarla disarmata sarebbe consegnarla al massacro. Bisogna inviare delle cartuccie: bisogna che il Governo faccia conoscere come e quando conta adempiere questo dovere di cui nessuno può contestare il carattere imperioso».

Il «Temps» si mostra sicuro del rifornimento della missione di Fez. Anche gli altri giornali discutono con grande interesse ed animazione la questione del Marocco.

Il movimento delle truppe spagnuole

Madrid, 20, mattino.

Un dispaccio da Melilla reca: «Un battaglione di fanteria, uno squadrone di cavalleria, una sezione di mitragliatrici, sono partiti per compiere una escursione militare fino presso i Beni Sidel, dove si uniranno ad una colonna partita da Nador. Una terza colonna partirà domani, sotto gli ordini del generale Rios, per raggiungere le precedenti.

Una terribile bufera nel Mar Nero

Sebastopoli, 20, mattino

Una violenta tempesta imperversa nel Mar Nero, ed è già stata causa di numerosi disastri marittimi.

Settantenne assassinato a colpi di scure in un casolare presso Graglia

Fosca tragedia domestica?

(Per telefono alla Stampa)

Biella, 20, sera.

Un atroce, efferato delitto è stato commesso a Graglia, capoluogo del Mandamento omonimo. Un telegramma dei carabinieri, giunto a tarda ora al giudice istruttore di Biella, avvocato Maggiora, avvertiva che a Graglia era stato rinvenuto il cadavere, orribilmente crivellato di ferite, di un vecchio proprietario, certo Orlassino Giuseppe fu Antonio, d'anni 76, nativo e residente nel paese stesso.

Nelle prime ore di stamane il giudice istruttore, il procuratore del Re, cav. Isnardi, col cancelliere Viano, si recarono sul posto, seguiti da parecchi giornalisti.

Il cadavere

Il delitto era stato compiuto alla cascina Madonina, nella frazione Briona, su di un'altura distante circa un'ora dal paese. La cascina, completamente isolata, costituiva come un eremo, ed in essa abitava solo da parecchi anni il vecchio Orlassino.

Entrando nella cascina, appena saliti nella stanza, ove abitava il vecchio ucciso, non si potè allontanare un senso di raccapriccio e di terrore. Il vecchio giaceva sul letto, immerso nel sangue, ed era irriconoscibile. Presentava una larga spaccatura all'altezza della zigomo ed altre ferite si riscontravano allo sterno, al braccio sinistro, completamente fratturato, ed all'omero. L'ucciso giaceva coricato colle mani appoggiate all'addome. Qua e là tracce di sangue, sparse ovunque, dimostravano l'inaudita ferocia degli assassini, che avevano fatto scempio del misero corpo, servendosi di una scure, di una falce e di altre armi da punta e da taglio. Si potè stabilire che la morte datava da due o tre giorni, e, più precisamente, che l'uccisione doveva essere avvenuta nella notte di Pasqua.

Le prime indagini avrebbero portato a questa ricostruzione del delitto: il vecchio venne sorpreso di notte, nel sonno, da più individui, armati, che cominciarono a colpire con furia inaudita, quasi da vittima morse, impedendole qualunque reazione. La morte deve essere stata istantanea. I colpi inferti al povero vecchio si calcola siano stati ventidue o ventiquattro.

Per ordine del giudice istruttore, il cadavere venne trasportato al Cimitero, dove i dottori Daloni e Calvara eseguirono l'autopsia, che è durata fino a stasera.

Indagini e ipotesi

Per spiegare la causa dell'efferato delitto bisogna pensare ad un potente odio, che deve aver armato la mano degli assassini: diciamo assassini, perchè è convinzione generale che fossero più di uno. Ma, anche ammesso l'odio come causale del delitto, un mistero pauroso incombe sempre sull'assassinio del vecchio Orlassino, mistero che le indagini dell'Autorità non hanno ancora saputo chiarire.

Nondimeno ecco quanto ho potuto sapere da una brava inchiesta fatta nel paese, sul passato dell'ucciso. L'Orlassino viveva separato dalla moglie e da due figli, che abitavano a Muzzano, ed aveva scelto volontariamente la sua abitazione nell'eremo, nella cascina, di cui era comproprietario il fratello Lorenzo. Il vecchio ucciso non andava d'accordo coi parenti per il suo carattere maligno e molto litigioso, perciò egli non vedeva i parenti suoi che molto raramente, allorquando c'era qualche ragione di interesse. La moglie ed i figli avevano più volte pregato il vecchio di lasciare l'eremo e di recarsi ad abitare con loro, ma inutilmente, chè il vecchio testardo preferiva la solitudine. Le sue passioni religiose e la sua malignità non gli attiravano certamente la simpatia dei compaesani.

Il vecchio Orlassino era stato veduto per l'ultima volta nel giorno di Pasqua. Ieri mattina il fratello Lorenzo si recava dal medico del paese, dottor Calvara, per avvertirlo che il fratello Giuseppe era stato trovato morto nell'eremo, e chiedendo il nulla osta per la sepoltura. Come è naturale, il medico volle prima recarsi a visitare il morto: non appena vide in quale modo era stato concluso il vecchio, non potè fare a meno di esclamare:

— Altro che nulla osta! Questa è roba da ergastolo!

L'arresto di 4 congiunti dell'ucciso

Denunziata la scoperta ai carabinieri, venivano tratti in arresto, per misura preventiva, il fratello del morto, cioè l'Orlassino Lorenzo, d'anni 66, il nipote Orlassino Secondo, d'anni 40, e più tardi il figlio del morto, Antonio, di anni 25, e verso mezzogiorno un altro congiunto dell'Orlassino.

Contro costoro, è bene però dirlo subito, non stanno che vaghi indizi e prevenzioni, ed il loro arresto è stato motivato per motivi precauzionali. I quattro arrestati vennero tradotti a Biella, nelle carceri giudiziarie, a disposizione del giudice istruttore, che dovrà interrogarli. Le indagini continuano attivissime.

Il fatto in paese ha fatto meno impressione di quanto si credeva; pareva fosse cosa prevista, poichè in molti è il convincimento che si trovi di fronte ad un fosco dramma domestico.

Uccide il fratello per questioni di interesse

Ginevra, 20, mattino.

Nel quartiere di Boccard a Sallanches si è svolta una scena di sangue tra i due fratelli Eugenio e Giampiero Cornu, che erano venuti a diverbio per questioni di interesse. Sotto gli occhi della moglie, Eugenio cadeva colpito al petto da quattro coltellate che gli venivano inferte dal fratello. Uccisore, appena compiuto il fatto, si chiudeva in una camera. La polizia accorse, e dovette chiamare l'aiuto di un fabbro ferraio per penetrare nella camera. Si trovò che l'assassino era coricato serenamente sul suo letto come se nulla fosse avvenuto. La vittima, che aveva 28 anni, era sposato da pochi mesi.

Orribile storia di follie e di delitti

Parricida ed uxoricida misteriosamente assassinato

Avellino, 20, sera.

Un'altra scena terrorizzante di una truce tragedia che da parecchi mesi si andava svolgendo a Senerchia, presso Avellino, è accaduta stamane.

Donato Guarnaccia, l'uccisore del padre e della moglie che lui assente erano divenuti amanti, assolto dai giurati per il doppio omicidio e parricidio, rimmoglinatosi con una donna che aveva assassinato la propria suocera, è stato trovato ucciso. Si ignora per ora da chi, nè facili saranno le indagini dalla Autorità per rintracciare gli autori del delitto. Per giungere all'ultima pagina di questa fosca tragedia è necessario ricapitolare il passato.

Donato Guarnaccia emigrò alcuni anni or sono in America, lasciando al natio paese, Senerchia, la moglie giovane e formosissima, Teresa di Muro; a guardia della Teresa vegliava il padre del marito, ma non per suo figlio, sibbene per sè, giacchè nella sua figura che l'età non aveva intorpidito il desiderio folle di fare sua la nuora, aveva fiammeggiato prepotente. Così fra la giovane sposa ed il cornutissimo uomo si stabilì una strana convivenza sotto lo stesso tetto.

La notizia di questi tristi amori non tardò a varcare l'oceano e giunse a mezzo di lettere anonime. Donato Guarnaccia, appena ricevuto il piede in terra patria, piombò a Senerchia, corse ad armarsi di una doppietta e tornò in cerca di suo padre. Lo trovò in un campo e brandita senz'altro l'arma, la scaricò addosso al vecchio, il quale stramazzò al suolo. Il parricida gli sputò addosso e coi calcio del fucile gli fracassò il cranio e lo calpestò. Si allontanò quindi tranquillamente, andandosene verso la casa di sua moglie, e l'uccise: poscia il parricida ed uxoricida andò a costituirsi.

Comparso dinanzi ai giurati, questi lo assolsero dalla duplice, terribile imputazione. Il Guarnaccia, assolto dai giurati, si innamorò perdutamente di una certa Maria Luisa Brucco, figliola di Serafino d'Amato. La donna aveva battuto anch'essa le vie del delitto: maritata a tal Vincenzo Senna, che era anche egli emigrato in America, alla cui rivista, alcun tempo prima della tragedia di casa Guarnaccia, affidata alla nativa Senerchia a sua suocera: la povera vecchia cercò

Cronaca dello Sport

Il Derby Reale alle Capannelle (L. 50.000)

Roma, 20, notte.

Per il *Derby Reale* il campo delle Capannelle era oggi rigurgitante di spettatori. Fin da mezzogiorno i treni cominciano ad arrivare addirittura stipati. Nelle tribune e nel *paggo* si circolava a stento. La temperatura mite ha favorito l'accorrere di una folla di varie migliaia di persone, folla garbatamente animata dalle toilette primaverili delle signore. Il terreno si presentava buono, ma leggermente duro.

Ecco il dettaglio delle singole corse:

Premio Cecilia Metella (corsa di handicap, G. R.). — L. 3000; metri 1000.

Iscritti: Madumah, del capitano S. Varini; Tokio, del cavaliere E. Varini; Alfea, di D. Phillinson; Vieille Banquaise, del barone G. Treves; Bridge, di Chimelli Da Zara; Drarimanno, del tenente Carlo Gautieri Derbante, di D. Marino Torlonia.

Partono tutti, meno Madumah e Tokio.

Arrivano: 1.o Alfea; 2.o Bridge; 3.o Derbante.

Premio del Municipio di Roma. — L. 5000; metri 2000.

Iscritti: Sob Wester, della Razza Casilina; Jacopo della Quercia, di F. Tesio; Desta, di Sir Rholand; Daraba, di Sir Rholand.

Partono tutti.

Arrivano: 1.o Jacopo della Quercia; 2.o Desta.

Premio Trionfale (corsa a vendere, handicap discendente). — L. 2500; metri 1000.

Iscritti: Lydien, della Scuderia Flaminia; Acqua, di Sir Rholand; Visconte, di Dell'Acqua Leonino; Miranda, di G. Gobbi; Sisifo, della Razza di Besnate; Tersicore, di Chimelli Da Zara; Bonsery, di W. Smith.

Partono tutti, meno Miranda.

Arrivano: 1.o Lydien; 2.o Sisifo; 3.o Acqua.

La vittoria di Guido Reni della Scuderia Tesio

Tutta Roma elegante s'è dato convegno alle Capannelle, e mentre il peso e affollato dall'aristocrazia romana, degli sportsmen più in vista e da molti appassionati dell'ippica che sono giunti di fuori per la grande prova, le tribune ed il prato sono risorgitanti di popolo. Nella folla elegante e numerosa del «passage» notiamo il principe di Belmonte, il duca Ludovico Lante, il marchese Casati Stampa, il «rincipe Rospigliosi, il conte Scheiffer, il signor Tesio, il conte Sinardi, il conte Toral, la contessa di Cannello, il conte Cini, la contessa Ruffon Rohilloni, la duchessa Grazioli e figli, Madama Ratcliff, donna Maria Mazzoleni principessa di San Faustino, conte e principessa Potenziani, il prefetto Annarratone, il marchese e la marchesa di Roccagiovine, duca Grazioli e duchessa di Gallese, ecc.

Appena terminata la terza corsa l'attenzione del pubblico nel «passage» è subito attratta dai concorrenti alla classica prova che conducono a mano dai garzoni di scuderia passeggiano nell'armi vicino ai box.

Condotti nel recinto dei pesi tutti sono ammirati e ciascuno ha una schiera di scrutatori. Anche intorno ai «bookmakers» che urlano le ultime quote, una discreta folla di scommettitori è radunata. I concorrenti compiono la solita sfilata d'onore dinanzi alla tribuna reale, al piccolo galoppo.

Alle ore 16 precise giungono i Reali, con S. A. R. il duca di Connaught e sono accompagnati dal conte e dalla contessa di Trinità, dall'ambasciatore inglese, dal ministro della guerra Spingardi, dai generali Brusati e Tabon di Revel, dal prefetto di Roma, dal questore.

Un quarto d'ora dopo che son giunti i Reali, viene data la partenza ai sette cavalli rimasti iscritti, e cioè: Kongoni, montato da Spencer, di Sir Rholand; Arnolfo di Cambio, montato da Ryan, di F. Tesio; Guido Reni, montato da Langham, di F. Tesio; Royal Ascot, montato da Jacobs, di P. Perfetti; Alcimedonte, montato da Bartlett, di Razza di Besnate; Dejanira, montata da Benson, di Razza di Besnate; Bunny montato da Blackburn, di Sir Rholand.

La partenza avviene regolarmente. I sette cavalli partono ad andatura moderata mantenendosi in linea, ma subito Bunny, al quale cura sia stata affidata il compito di tenere la testa, avanza arditamente obbligando il gruppo ad affrettare l'andatura; ma subito Dejanira si lancia al suo inseguimento trascinandosi dietro gli altri.

Al primo passaggio davanti alla tribuna, il gruppo è compatto. Bunny e Dejanira precedono soltanto di una testa Kongoni e Alcimedonte. Alla loro sella si attaccano i due cavalli della Scuderia Tesio, e Royal Ascot. All'inizio della piegata, Bunny, che ha persistito a voler guidare la corsa, è in testa, ma i due pensionari della Razza di Besnate lo serrano minacciando continuamente. Kongoni, Guido Reni e Arnolfo di Cambio si accontentano di conservare la terza posizione, ben serrati, sul gruppo in testa. Royal Ascot è in coda. Evidentemente quest'ultimo non è della stessa classe dei suoi compagni di corsa.

Al rudero, Bunny cede Dejanira sono soli in testa. Accoppiati: Kongoni e Alcimedonte sono in seconda posizione. I cavalli di Tesio nella terza; ma a questo punto le condizioni della corsa cambiano completamente perchè Bunny cede, passando in coda, scompaginando l'ordine, mentre Guido Reni opportunamente richiamato da Langham, muove all'assalto portandosi quasi subito in seconda posizione. Anche Alcimedonte avanza prendendo il posto alla sua compagna di scuderia: Dejanira. Al termine della seconda curva i tre favoriti della corsa sono in testa bene allineati, Alcimedonte è alla coda di Guido Reni: in mezzo a Kongoni. Fuori dalle prime tribune incomincia la lotta finale ed è davvero emozionante quale ravamento ci è stato dato vedere sul campo delle Capannelle. Il treno è sostenutissimo. Alcimedonte appare doppriniquio in lieve vantaggio, ma è avvece Kongoni che ha esaurito i suoi mezzi ed abbandona la lotta pel primo posto, impugnandola soltanto contro Arnolfo di Cambio che arriva fortissimo al largo. Negli ultimi duecento metri Alcimedonte e Guido Reni si contendono il terreno palmo a palmo. Bartlett usa la frusta. Langham lo imita con parsimonia. Il cavallo del signor Tesio fa come uno scatto improvviso e con due o tre falcate prende mezza lunghezza di vantaggio su Alcimedonte. Si applaude credendo che esso abbia la corsa vinta, ma Alcimedonte ha una improvvisa ripresa e riconquista il terreno perduto. E' veramente epico questo duello! Il pubblico è in delirio e applaude, incoraggia, urla suggestionato dalla splendida conclusa; senza più curarsi se il vincitore sarà l'uno o l'altro. Ma Guido Reni ha voluto confermare la fama conquistata nel *Premio dei Parioli*, e con un ultimo sforzo vince per una corta testa. Secondo è Alcimedonte che precede di due lunghezze Arnolfo di Cambio; 4° Kongoni; 5° Dejanira; 6° Royal Ascot; 7° Bunny. Il tempo impiegato fu di 2 minuti, 37 secondi e due quinti, cioè di un secondo meno dello scorso anno. Il sig. Federico Tesio e la sua signora sono molto festeggiati. Il totalizzatore del passo paga L. 15-7-725; quello del prato lire 15-7-7-70.

Il proprietario del cavallo vincitore ricevuto dal Re

Le altre corse

Dopo che i cavalli son rientrati nel peso, il Re ha ricevuto nella sua tribuna Federico Tesio, proprietario del cavallo vincitore, congratulandosi della vittoria di Guido Reni.

Ed ecco l'esito delle altre corse:

Premio Americus (handicap discendente). — L. 5000; metri 1100.

Iscritti: Quirido, di Sir Rholand; Mordoré, della Scuderia Flaminia; Nord, di Don Marino Torlonia; Antonina, del conte C. Cunevaro; Adriana, del conte C. Cunevaro; Magicu, della Razza di Besnate; Andromeda, della Razza di Besnate.

Partono tutti, meno Mordoré.

Arrivano: 1.o Antonina; 2.o Magicu; 3.o Andromeda.

Terminata questa corsa, il Re e la Regina, ossequiati dai membri della Presidenza del Comitato delle corse, sono ripartiti in automobile. Il Principe di Connaught, scesa dalla tribuna, si è trattenuto, in compagnia del conte Schreibler, a passeggiare nel *paggo*.

Premio Lepri Traverso (corsa di siepi, handicap discendente). — L. [illegible] metri 2700.

Iscritti: Milanaise, di F. Simonetta; Rhubarbe, della Scuderia Pinciana; Fiat, del capitano Attilio Anselmi; Madinah, di Sir Rholand.

Partono tutti.

Arrivano: 1.o Milanaise; 2.o Rhubarbe.

Cadono, senza conseguenze, Fiat e Madinah.

Subito dopo la corsa il Duca di Connaught riparte in automobile, col seguito.

Il 2° Giro ciclistico del Piemonte pel Gran Premio di L. 1000 della "Stampa,, 23 aprile

Il successo dell'iniziativa: 104 dilettanti iscritti a tutt'oggi.

L'ultima lista da noi pubblicata dei corridori dilettanti iscritti al *II Giro del Piemonte* elencava già il bel numero di 67 concorrenti. In questi ultimi giorni altri 37 se ne sono aggiunti, coincidè va confermandosi la nostra previsione che i dilettanti che domenica 23 corr. partiranno da Torino per disputare la nostra gara, sorpasseranno di parecchio il centinaio.

Ecco pertanto i nomi dei nuovi giunti col progressivo loro numero di iscrizione:

67. Stura A., Ponte Stura; 68. Patrocco R., Casale; 69. Quaglia C., Torino; 70. Serale M., id.; 71. Sacchi A., Tortona; 72. Brasca R., Tronzano; 73. Zublena G., id.; 74. Gallo F., S. Damiano d'Asti; 75. Arlorio F., Fossano; 76. Capucchio G., Torino; 77. Biancheri V., id.; 78. Ferrero A., id.; 79. Grissino P., Rivarolo; 80. Rossaro M., Torino; 81. Crosa D., id.; 82. Ferraris F., id.; 83. Ganio Oreste, id.; 84. Vianzione Giuseppe, id.; 85. Ferrari Giuseppe, Galliate; 86. Prato Antonio, Torino; 87. Ghiotti Carlo, Leumann; 88. Bosoni Angelo, Piacenza; 89. Musso Lorenzo, Alba; 90. Balma Giuseppe, Torino; 91. Olivia Giovanni, id.; 92. Cattaneo Carlo, id.; 93. Pasco Pietro, Vercelli; 94. Novarese Mario, Torino; 95. Bertoletti Giovanni, Revello; 96. Bonelli Vincenzo, Bagnolo; 97. Miletti Giuseppe, Savigliano; 98. Angiesio Paolo, Rivarolo; 99. Azzini Giuseppe, Milano; 100. Caroli Giuseppe, id.; 101. Vergnano Giovanni, Torino; 102. Costa Costantino, id.; 103. Carrarioli William, id.; 104. Patutto P., Casale.

Le iscrizioni dei professionisti

Alle dodici iscrizioni già pubblicate annunciamo che altre 18 se ne sono ufficialmente aggiunte, e 30 solo... officiosamente. Fra queste vi sono le più importanti e verranno convalidate in giornata dalle rispettive Case delle cui *équipes* fanno parte.

Ecco pertanto i nomi iscritti: 13. Verdo E.; 14. Bianco E.; 15. Bordin, di Novigo; 16. Sivocci A., Milano; 17. Bolzoni G., Pavia; 18. Sala E., Milano; 19. Fattori C., Pavia; 20. Peruzca G., Ginevra; 21. Borgarello V., Cambiano; 22. Azzini E., Milano; 23. Azzini L., id.; 24. Canepari C., P. Porto Moroso; 25. Ghiera D., Legnano; 26. Gerbi G., Asti; 27. Cervi G., id.; 28. Nacchi P., Valenza; 29. Fiaschi L., Firenze; 30. Alasia D., Rivoli.

In altri termini si sono iscritte ufficialmente le fortissime *équipes* delle Case *Fiat, Legnano, Senior, Peugeot,* e *Gerbi*. E' pure certa l'iscrizione della *Bianchi* con Lignon, Galetti, ecc.

Si chiuderanno le iscrizioni

Crediamo utile ricordare che il tempo utile per iscriversi scade alle ore 24 di stasera, venerdì, 21 corrente. Le iscrizioni che giungessero però a mezzo vaglia, domani mattina, se portante il timbro postale del giorno 21, verranno ancora ritenute valide. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'*Unione Sportiva Torinese* (Galleria Nazionale) e presso *La Stampa Sportiva*.

Il traguardo d'arrivo al Lingotto

Il traguardo d'arrivo venne stabilito sullo stradone di Nizza, fuori la Barriera omonima, e precisamente in località Lingotto, a un centinaio di metri dalla fermata della tramvia elettrica municipale: Barriera di Nizza-Lingotto (N. 7).

Nella località prescelta per l'arrivo verranno erette tribune ed innalzati steccati dalla Ditta Rovey, che già egregiamente provvide per la stessa bisogna in tutte le precedenti corse ciclistiche.

Ricordiamo poi ai corridori che la punzonatura delle loro macchine avrà luogo nel pomeriggio di domani, sabato, nella Galleria Nazionale, in apposito recinto che verrà stabilito in un'ala laterale della Galleria stessa.

E' fatto obbligo ai concorrenti di presentare all'atto della punzonatura della macchina la propria licenza rilasciata dall'U. V. I. Non ottemperando a questa tassativa disposizione, i Commissari non procederanno alla punzonatura dalle biciclette.

Infine annunciamo che i ricchissimi premi in pelio per entrambe le categorie vennero esposti fin da ieri nella vasta vetrina della Filiale torinese della Casa Bianchi, in via Roma angolo via della Caccia.

Le Società sportive piemontesi e il loro concorso al "Giro del Piemonte,,

Ecco l'elenco delle Società Sportive che presteranno man forte alla nostra U. S. T. pel disimpegno del servizio d'ordine e delle operazioni ai controlli, che vennero fissati: *pei professionisti*: a Biella (a firma), a Vercelli (a timbro), e ad Alessandria (a firma). *Pei dilettanti*: a Ivrea, a Vercelli e ad Alessandria.

Le Società sono le seguenti:

Rivarolo, Unione Sportiva Rivarolese; Ivrea, Sporting Club; Biella, Club Sport Veloce; Vercelli, Società Ginnastica « Pro Vercelli »; Casale, Unione Sportiva Casalese; Alessandria, Circolo Velocipedistico Alessandrino; Asti, Società Sportiva « Forti e Liberi »; Polirino, Società Pollisportiva Pedrinese.

FOOT-BALL.

La "tournée,, degli inglesi

Ci telefonano da Milano, 20, sera:

La forte squadra inglese vincitrice del torneo di Torino, prima di tornare in patria ha voluto fare una sosta a Milano e si è incontrata coll'Unione Sportiva Milanese. Da questo incontro è risultato che la squadra inglese non si è troppo preoccupata di segnare una schiacciante vittoria, che, del resto, non le sarebbe costata grande fatica: solo si proponeva un giuoco brillante, fine, accademico, e per vero dire vi è riuscita a meraviglia. Poco preoccupata, in principio, dello svolgersi del veloce giuoco degli avversari, dei quali già ne conosceva il valore, si è fatta sorprendere dagli unionisti, i quali hanno avuto campo di segnare due goals, per merito di Baiocchi e Tonini. Gli inglesi, dopo questo apparente smacco, hanno attaccato decisi, e coi velocissimi e corti passaggi si sono portati sotto il goal di Desimoni, che si è visto entrare di sorpresa il pallone nell'angolo della rete. Alla ripresa, gli inglesi ripigliano subito decisi a pareggiare, e immediatamente segnano il secondo punto. Soddisfatti da tale risultato, hanno ripreso il loro giuoco calmo, sicuro, compassato, facendoci ammirare una serie meravigliosa di passaggi colla testa. Gli unionisti hanno difeso strenuamente la propria rete, senza però poter impedire agli inglesi di segnare il terzo punto.

La partita terminò quindi colla vittoria degli inglesi.

Malgrado il giorno feriale, un pubblico numeroso ha presenziato all'interessante *match*.

Arbitrò egregiamente il signor Hess, della Juventus di Torino.

Un grande Campionato internazionale di lotta a Roma

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* pubblica questa sera l'annunzio che un gruppo di giornalisti romani ha preso l'iniziativa di bandire un grande campionato internazionale di lotta a cui sarà dato il titolo di Campionato dei campioni. Per questa grande competizione degli sport del tappeto, sono state stanziate 30.000 lire di premi e un prezioso trofeo costituito da una splendida coppa della città di Roma, che sarà assegnata al vincitore di questo grande torneo.

Le gare eliminatorie del marinai per il Concorso ginnastico internaz. di Torino

Spezia, 20, notte.

Stamane nella spianata di San Vito, destinata ai giuochi ginnici della scuola specialisti, convennero coll'ammiraglio Viale le principali autorità militari del dipartimento per presenziare ai saggi delle squadre concorrenti alla gara internazionale di Torino. Gli esercizi individuali, e seguitamente nella gara finale, costituita dal percorso di 150 metri con ostacoli fissi, riscossero le lodi approvazioni dei presenti per la precisione dimostrata.

Cronaca Cittadina

Il caro viveri discusso alla Camera federale

La Camera federale degli impiegati, d'accordo con la Camera del lavoro, ha convocato per ieri sera i delegati delle Associazioni popolari economiche e politiche per discutere sul problema del caro vivere.

All'adunanza erano pure invitati i consiglieri comunali della minoranza. La discussione fu diretta dal presidente della Camera federale prof. Cosmo, il quale rilevando che il disagio del caro viveri è specialmente sentito dai piccoli impiegati che sono la colonna vertebrale del sodalizio da lui presieduto, la Camera federale doveva necessariamente occuparsi dello spinoso problema, come infatti se ne è occupata promuovendo studi, adunanze, agitazioni e compilando memoriali per sollecitare dai poteri amministrativi dei provvedimenti tendenti a rendere meno angoscioso il problema. Il risultato però di tale lavoro non ha raggiunto la sperata mèta, tanto che ancora oggi non si è ottenuto nulla, e nulla accenna a lasciare sperare che il Consesso municipale voglia affrontare l'argomento con propositi pratiche.

Perciò la Camera federale ha deciso di riprendere l'agitazione coll'appoggio, naturalmente, degli altri sodalizi.

Il segretario camerale signor Barberis, fece poscia la storia dell'agitazione, riferendo tutti gli atti compiuti nei due anni da che è nata.

Concluse dicendo che visto il pigro procedere dell'Amministrazione comunale sarebbe stato desiderio delle classi popolari che almeno gli eletti della minoranza avessero avvolto un'azione più energica e combattiva nel seno del Consiglio. Aperta la discussione, il signor Arbino dice che la Camera avrebbe dovuto presentarsi all'Assemblea con un programma d'azione. Per suo conto, ad ogni modo, sarebbe d'avviso di rappresentare un memoriale all'amministrazione civica. Il prof. Jacobbi, in rappresentanza del partito socialista, premette che il suo partito non ha molta fiducia in un'azione di marca puramente popolare-democratica; ma ad ogni modo non ha creduto di restare assente. Parlando in merito dice che risalendo alle origini, un po' di responsabilità spetta al popolo il quale ha avuto il torto di esaltare forse un po' troppo l'Esposizione, mentre nel suo interesse avrebbe dovuto assumere un atteggiamento più passivo. In questo caso forse il problema del caro vivere sarebbe stato preso sul serio.

Secondo lui crede poi ingiustificati i rimproveri rivolti alla minoranza inquantochè data la costituzione del Consiglio, la minoranza non poteva ottenere alcun risultato. Ad ogni modo poichè nè i cortei nè i memoriali hanno conseguito effetto, si domanda che cosa si intenda di fare. Se è un nuovo corteo che si ritiene necessario, annuncia che il partito socialista e la Camera del lavoro ne faranno uno il primo maggio per portare reclami sul disagio generale dei lavoratori al Sindaco ed al Prefetto. Il consigliere comunale socialista avv. Cagno, scagiona pure la minoranza da ogni responsabilità poichè in nessuna occasione gli appartenenti al gruppo trascurarono di agitarsi e di presentare interrogazioni e mozioni. Due argomenti ritenuti al caro viveri sono ancora da discutersi magià da due mesi sono inscritti all'ordine del giorno. Che colpa ne abbiamo noi — esclama — se la discussione viene rimandata di seduta in seduta? Avremmo potuto forse fare un po' più di rumore, ma non avremmo anche con ciò ottenuto un migliore risultato. Il signor Delisai pensa che nulla si otterrà se non si assume un contegno più energico, poichè i poteri pubblici si fanno vivi soltanto sotto la pressione dello spavento. Ma l'azione non va rivolta soltanto ai poteri, bisogna imitare anche i bolognesi i quali hanno organizzato dei boicottaggi contro i padroni di casa e contro i negozianti. Il sig. Belli del partito repubblicano, propone che sia domandata l'immediata discussione delle due mozioni inscritte all'ordine del giorno e se la domanda venisse osteggiata, iniziare l'ostruzionismo. Per parte poi della Associazioni dovrebbe essere preso immenso di organizzare pel 29 corrente una manifestazione che fosse in contrapposto con quella ufficiale. Di eguale avviso è il rappresentante della Camera del lavoro, Guarino. L'on. Cavallini, rileva che non solo i eletti della minoranza spetta la responsabilità se non si è ottenuto nulla, ma bensì alle masse, le quali invece di tenere desta la fiee dell'agitazione è caduta in un dormiveglia di apatia snervante. Esaminando la questione non crede che sia vigilia dello forte sia possibile attuare provvedimenti di utilità immediata.

Tuttavia la minoranza non mancherà di fare nel seno del Consiglio quanto le spetta. In quanto alla proposta manifestazione pel 29 aprile, egli pensa che se si potesse essere certi che il popolo tutto sapesse unirsi compatto e fare una solenne e dignitosa dimostrazione come si sa farle in altre nazioni, egli non esiterebbe a consigliare un tale atteggiamento; ma egli non ha fiducia che il popolo torinese sappia unirsi in massa compatta in tale giorno e perciò è suo pensiero che la manifestazione debba farsi il 1.o maggio.

Alle 23,30, finalmente, si inizia un lunghissimo dibattito sui vari ordini del giorno, uno di Belli proponente una dimostrazione pel 29 aprile, altro di Jacobbi proponente un corteo pel 1.o maggio. Alla discussione prende pure parte l'avv. Gherardini, il quale si manifesta assolutamente scettico sui risultati del risveglio dell'agitazione.

L'avv. Allasia a sua volta osserva che non conviene fissare la data della manifestazione, e tanto meno di dimostrarsi preoccupati del timore che una manifestazione pel 29 aprile non possa forse riuscire. Desidererebbe poi altresì che il giorno 24 quando le mozioni si discuteranno in Consiglio, una rappresentanza del nucleo si riunisse in piazza Palazzo di città per appoggiare l'azione dei consiglieri della minoranza. Risulta infine approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno nella cui parte deliberativa dice:

«I rappresentanti della organizzazioni economiche d'immigati e di operai della città, molti dei partiti politici della democrazia, riuniti alla Camera federale la sera del 20 aprile 1911; udita la relazione dei dirigenti della Camera federale sull'agitazione contro il rincaro dei viveri e delle pigioni; udite le dichiarazioni dei consiglieri comunali intervenuti alla riunione; ritenuto come sia ormai evidente il deliberato proposito della maggioranza degli amministratori del Comune di non voler adottare con sincerità e risolutezza, provvedimenti efficaci a sollevare le classi lavoratrici dalle angustie derivanti dall'aumentato costo della vita; mentre rilevano lo scopo temporeggiatore, l'insostenza e l'inconsistenza delle assicurazioni fatte dal capo del Comune intorno a studi e provvedimenti che egli asserisce in corso di attuazione:

«Segnalano alla disapprovazione della cittadinanza l'atteggiamento di colpevole indifferenza per i bisogni della popolazione meno agiata assunto da quella parte dei consiglieri comunali che si valgono della loro preponderanza numerica nel Consesso municipale per ostacolare la riforma che potrebbero attenuare il disagio economico dei più modesti consumatori:

«E invitano il gruppo consigliare di minoranza di imporre con ogni mezzo ai poteri municipali la discussione del grave problema prima dell'apertura dell'Esposizione, e si riconvocano per la sera del 24 corrente per stabilire la pubblica dimostrazione di protesta».

La Camera del Lavoro e il riposo festivo

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunita in sua seduta ordinaria, ha votato un ordine del giorno, col quale, preso atto dei relativi tendenti alla sorveglianza delle leggi sociali favorevoli alla classe lavoratrice durante il periodo dell'Esposizione; mentre deplora tale atteggiamento della classe padronale, in pieno contrasto col civile progresso, e solo il quale si manifestano preoccupazioni di carattere prettamente militaresco; invita le competenti Autorità a vigilare anche le leggi sociali anche in questo periodo vengano rigidamente applicate onde evitare perturbamenti dannosi e la legittima reazione della classe lavoratrice dalle leggi sociali beneficiata.

M. Bellan a Torino

E' giunto ieri a Torino M. Bellan, presidente del Consiglio Municipale di Parigi. Il sindaco senatore Rossi gli ha offerto al «Ristorante Molinari» una colazione intima.

M. Bellan assisterà, senza dubbio, alla inaugurazione dell'Esposizione ed ha preannunciato che una rappresentanza del Consiglio Municipale di Parigi verrà a Torino il 10 maggio, fermandosi fra noi tre o quattro giorni.

Un banchetto all'on. Giolitti

L'Unione Monarchica Liberale si è fatta iniziatrice di un grande banchetto, da allestirsi nella sala del Teatro Regio, in onore dell'on. Giolitti, Presidente del Consiglio. Sappiamo che i rappresentanti del Sodalizio cittadino hanno scritto a Cavour, all'onorevole Giolitti, per pregarlo di concedere loro, sabato, alla sua venuta in Torino, una udienza, nella quale gli presenteranno l'invito. Noi siamo lieti di questa iniziativa, che risponde ad un sentimento diffuso, e suona riconoscimento delle benemerenze dell'illustre uomo di Stato.

Intorno a questo banchetto si sono già sbrigliate le fantasie politiche in molteplici commenti, attribuendo ad esso gli scopi più svariati e meno vicini al vero. Possiamo affermare che unico intento dei promotori del banchetto è questo: rendere onore a un illustre figlio del Piemonte, che per la quarta volta ha assunto la responsabilità del potere.

Per l'Esposizione del 1911

260.a lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedente L. 5,774,500

De Alessi Lorenzo, L. 200 — Gilli cav. Camillo, 200 — Rubin ing. cav. Vincenzo, 200 — Ferrari Valeriano, 100 — Napione Antonio (successori), 100 — Cavalleroni di Carovana Felice, 100 — Truglia Paolo, 100 — Candela Margherita, 100 — Cima Pietro fu Bartolomeo, 100 — V. G., 100 — Ferrero Adolfo, 100 — Ganglia Guglielmina, 100 — Rosso Giovanni di Giovanni (Industriale), 100 — Gargiolo tenente Domenico, 100 — Accolti Giulio, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — F. G., 100 — Guasco di Bisio marchese Alessandro, 100 — Guasco di Bisio marchesina Elisabetta, 100 — Cavalla geom. Cesare, 100 — Gamba-Corsaco baronessa Felicita, 100 — Mattis Antonio, 100 — N. N., 100 — Cottini cav. Luigi, 100 — Lattes Giulio, 100 — San Martino di Castellamonte contessa Maria, 100 — Pasqual-Brocca rag. Bernardino, 100 — Giudici Cesare, 100 — Giordano avvocato Giuseppe, 100 — Giordano Erina, 100 — Corsaglia Enrico, 100 — Cornaglia Antonio, 100 — Borione Giuseppe (decoratore), 100 — N. N., 100 — Nasi Alberto, 100 — De Lucenai Pietro, 100 — Doza Giovanni & C., 2000 — Garisano V., 200 — Pecorari Franceschini Anna, 200 — N. N., 200 — Marenco Ulerti Antonio, 100 — Occhetto-Amajolo Teresa, 200 — Merlando Agostino, 100 — Virino-Ferraro Maria, 100 — Virino-Bado Ida, 100 — Mentani Felice, 100 — Tabacchi-Brioca Teresa, 100 — Brun Attilio Giuseppe, 100 — Borghese Lucia, 100 — Ajo Ugo, 100 — Bona avv. Ernesto Fiaminio, 200 — Viglani Teresina, 100 — Bona avv. Ernesto Fiaminio (2.a sottoscrizione), 100 — Moreno della Rocca contessa Mario, 100 — Marenco della Rocca capitano Roberto, 100 — Bortone prof. Luigi, 100 — Berrone Matteo, 100 — Falco Ida, 100 — Asario ing. Paolo, 100 — Mogna Margherita, 100 — C. Carlo, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Castellazzi Genari Celine, 100 — N. N., 100. — Totale lire 5,794,600.

Per la Mostra zootecnica

Si porta a conoscenza degli interessati che per aderire alle numerose richieste pervenuteci, la Commissione Esecutiva, sentito anche le Commissioni Ordinatrici delle Mostre Zootecniche, ha deliberato di prorogare a tutto il 15 maggio p. v. il termine utile per la presentazione delle domande.

Si fa inoltre presente che il deposito prescritto dall'art. 4 del regolamento verrà restituito in seguito alla presentazione degli animali alla Mostra.

La consegna dello "Stadium,,

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione ha preso ieri ufficialmente in consegna lo *Stadium* per i preparativi necessari alla inaugurazione, che avverrà, come annunziammo ieri, nel pomeriggio di domenica, 30 aprile, alla presenza di S. M. il Re.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 24 corrente, alle ore 15.

Arrivi e partenze

E' giunto da Pinerolo l'on. Facta, ministro delle finanze, il quale è proseguito per Roma.

E' partito per Milano l'on. Cesare Rosa.

E' giunto da Roma l'on. Soulier.

La querela di padre Bricarelli contro don Verdesi

L'avv. Maggiorino Capello si recherà in questi giorni a Roma, per sporgere querela, a nome del padre Bricarelli, contro don Verdesi, che l'accusò di aver violato il segreto confessionale.

Padre Bricarelli ha dichiarato al suo avvocato di voler accordare assolutamente la più ampia facoltà di prova.

L'avv. Capello costituirà a Roma un vero e proprio Collegio di difesa.

Un arrestato che si uccide in carcere

Ieri fu arrestato dagli agenti della squadra mobile un certo Silvio Monti, d'anni 19, tipografo disoccupato, da Città di Castello, per misure di pubblica sicurezza. All'atto dell'arresto egli dichiarò di essere privo di mezzi, e parve accettare quasi con gioia l'arresto, che lo toglieva da una situazione imbarazzante.

Quando fu rinchiuso in carcere, però, fu colpito da una improvvisa crisi di disperazione, e si diede a passeggiare per la cella, urlando, gesticolando. Poi all'improvviso tacque, e per un'ora consecutiva i guardiani non udirono più le sue grida.

Quando uno di essi, allarmato, si recò nella cella per vedere che cosa fosse accaduto, trovò lo sciagurato prigioniero impiccato ad un nodo scorsoio pendente dall'alto. Dato l'avviso alla Direzione delle carceri, accorsero i capiguardiani ed alcuni impiegati, insieme ad un sanitario, che constatò la morte del Monti.

Si è constatato che il prigioniero, per mandare ad effetto i suoi tragici propositi, aveva tagliato a strisce la tela del suo letto, formandone una specie di fune, che aveva infisso tra le travi del soffitto, legandola a nodo scorsoio.

Non si conoscono i motivi per i quali lo sciagurato Monti si è dato la morte. Certo egli doveva essere afflitto da un invincibile disgusto della vita. La sua esistenza randagia e vagabonda di rigetto della società doveva avergli fatto sorgere in mente il triste proposito, che egli mandò ad effetto così sregolatamente nel pomeriggio di ieri.

Infortunio all'Esposizione

Il manovale Vittorio Bertoni, d'anni 19, abitante in via Circonvallazione, n. 36, mentre lavorava all'edificio del « Castello delle acque » all'Esposizione, sopra un ponte di servizio alto una decina di metri dal suolo, perdette l'equilibrio e cadde producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio e alla guancia sinistra. Egli fu trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Zachia gli riscontrò pure una leggera commozione cerebrale, e lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Salendo sulla tramvia

Il muratore Felice Gola, d'anni 39, abitante in via Fontanesi n. 32, fece per salire sopra una tramvia della Barriera di San Paolo, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Nizza, quando scivolò e cadde, producendosi un'echimosi alla gamba sinistra. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il cadavere d'una donna nel Po

Gli agenti daziari Riva e Navone estrassero dalle acque del Po il cadavere di una donna sconosciuta, già in istato di avanzata decomposizione. Il dottor Iona giudicò che la morte era avvenuta da almeno quindici giorni. Il cadavere dopo le consuete formalità fu trasportato alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Arrestato per falso in cambiali

Certo Guglielmo Ferrero fu Bartolomeo, il quale era da qualche giorno colpito da mandato di cattura dall'Autorità di Ivrea, per falso in cambiali, venne arrestato l'altro ieri nella nostra città.

I matrimoni tragici

Un marito che sorprende l'amante della moglie e lo ferisce gravemente

Su questo tragico avvenimento, che avrà, a giudizio dei medici del San Giovanni, un mortale epilogo, abbiamo dato nella edizione di ieri mattina le notizie risultanti dai primi accertamenti. Più tardi, però, gli agenti della squadra mobile poterono, con le loro indagini, precisare meglio la causale ed i particolari del fatto, che sono assai diversi da quelli risultanti dalle prime dichiarazioni del ferito che, come si vedrà dalla narrazione che segue, aveva interesse, anche un po' per spirito cavalleresco, di occultare il vero. Ecco intanto i particolari del fatto. Sulle cause diremo poi.

A tarda ora dell'altra notte, certi Michele Langero, d'anni 24, abitante in via Foggia, n. 7, bracciante, e Francesco Giaminetti, d'anni 25, muratore, abitante al n. 19 della stessa via, prima di restituirsi a casa, entrarono in un bar situato in via Ponte Mosca per dissetarsi con una bibita. Nell'esercizio si incontrarono in certo Luigi Castellengo, d'anni 43, marmista, abitante in corso Regio Parco, n. 14, col quale avevano passato parte della serata in una trattoria di corso Regio Parco e poscia in altro esercizio pubblico. Rivedendolo, essi rilevarono subito lo stato di sofferenza in cui era, e alle loro interrogazioni, il Castellengo rispose che poco prima, mentre passava sul ponte delle Benne per andare a casa, era stato assalito improvvisamente da uno sconosciuto, il quale, dopo di avere esclamato: « Ah! sei qui, assassino! » lo ferì con una coltellata al basso ventre. Lì per lì, aggiunse il narratore, non mi diedi conto di quanto era avvenuto, tant'è che potei venire fin qua. Adesso però mi sento molto male, concluse.

Che lo sue condizioni infatti fossero inquietanti, lo si vedeva, del resto, anche dall'aspetto e dal pallore cadaverino del viso.

Il Langero ed il Giaminetti pensarono pertanto che era urgente trasportarlo all'ospedale e a questa incombenza provvidero essi stessi immediatamente. Giunto al nosocomio fu visitato dal dottor Lerda, il quale rilevò che l'arma feritrice era penetrata profondamente nell'addome, ledendo probabilmente gli organi interni, per cui ritenne necessario sottoporlo subito alla laparatomia.

Nel frattempo la guardia scelta Gargiulo, di servizio all'ospedale, dopo di avere raccolte le poche notizie che il ferito era in grado di dare, interrogò a lungo i due giovanotti che l'avevano accompagnato, i quali narrarono quanto riferimmo più sopra, aggiungendo che del fermento nulla sapevano, poichè ad una certa ora essi avevano lasciato il Castellengo per accompagnare a casa un altro amico.

Non sembrando però all'agente completamente soddisfacente il racconto, la guardia avvertì telefonicamente la squadra mobile; e poco dopo giungevano al nosocomio il brigadiere Sabbatini col vice-brigadiere Gallia ed altri agenti. Per poter meglio iniziare le indagini, essi condussero i due giovani alla questura, sperando di poter ottenere almeno qualche indizio che permettesse di poter trovare il filo dell'ancora misterioso fatto. E la loro speranza non fu infatti delusa. Inquantochè da qualche frase dei due interrogandi poterono meglio precisare la località in cui il fermento era avvenuto, e —particolare più importante — l'ultimo luogo in cui il Castellengo era stato prima del fermento.

Sulla scorta di questi dati, il Sabbatini ed il Gallia riuscirono a stabilire che il fermento era il risultato di una relazione intima che il Castellengo aveva con una donna maritata.

La causale e l'autore del ferimento

Ecco le notizie che si riguardo siamo raccolte.

In corso Regio Parco angolo corso Firenze, vi è un'osteria esercita dai coniugi Toso, nativi di San Damiano d'Asti. I due coniugi, che attualmente hanno 27 anni, si erano uniti giovanissimi, otto anni fa, spinti da una reciproca simpatia. Frutto, crediamo, unico del matrimonio, è una bimba di forse quattro anni, che abita coi genitori e che la sera della tragica vicenda stava dormendo sulla sua cassa, dormiva tranquillamente il sonno dell'innocenza. Se la v

ULTIME NOTIZIE

Le disfatte turche confermate

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Il mio informatore montenegrino manda da Cettigne, in data 18 aprile, queste notizie, che servono a mettere in chiaro il quadro della situazione degli ultimi giorni nei centri della rivolta albanese:

Come già vi ho annunciato in Albania è subentrato ora un periodo di tregua e la situazione attuale è questa: gli albanesi continuano a tenere assediato il forte di Scipkanick. Dopo avere cercato di conquistarlo hanno dovuto convincersi che con le forze di cui dispongono non possono espugnarlo in un combattimento diretto. Si propongono ora di prenderlo con la fame. Mentre immobilizzano la guarnigione turca che vi è concentrata, paralizzano l'azione che potrebbe altrimenti avere sul movimento generale delle truppe turche questo importantissimo punto strategico. Contrariamente alle notizie ufficiali le comunicazioni tra questo centro e Scutari sono ancora completamente interrotte. La guarnigione turca del forte invece riesce a resistere, perchè si provvede di viveri proprio a Podgoritza in Montenegro, dove invia periodicamente alcuni suoi adepti. Grossi nuclei di ribelli sono ora concentrati intorno a Kastrati, dove si sono raccolti per tagliare la via ai rinforzi turchi annunciati che debbono giungere da Scutari. Essi intanto, dopo gli ultimi combattimenti avvenuti di cui ho dato notizia, sono riusciti ad occupare tutte le posizioni più importanti intorno a Kastrati, fortificandovisi, cosicchè in questo centro sono notevolmente aggueriti.

Villaggio distrutto

L'ultimo dei combattimenti sopra accennati è stato quello avvenuto presso il villaggio di Kopilick, situato fra Vraka e Scutari. Qui gli insorti hanno cacciato la colonna delle prime truppe turche provenienti da Scutari. Vi furono molti morti e feriti da entrambe le parti. Il villaggio di Kopilick andò completamente distrutto per un incendio. Si dice che durante il combattimento dieci soldati albanesi sono impazziti dal terrore per le atrocità commesse. Anche per questo combattimento la maggior parte dei feriti venne trasportata a Podgoritza. In seguito a questo scontro le truppe turche hanno dovuto sospendere la loro avanzata verso il territorio della rivolta, ed attendere altri rinforzi. Anche gli albanesi raccolgono ed organizzano le loro forze preparandosi ad una battaglia che dovrà essere tra le decisive. Sono anche informato che tutti i redifs del Sangiaccato di Novi Bazar sono stati inviati a Pec, e di là una parte sarà mandata verso il luogo della rivolta. L'altra rimarrà a Pec per prevenire il pericolo di una eventuale sollevazione nella regione di Pec e di Djakova, dove la popolazione non si mostra perfettamente tranquilla. A Kusinje sono giunti sei battaglioni. Così ora in questa città sono concentrati tra redifs e altre truppe circa duemila uomini con 4 cannoni da montagna e quattro reparti di mitragliatrici. Il compito di queste truppe è di attaccare gli insorti alle spalle.

A San Giovanni di Medua, come già sapete, è giunto il generale Turgut Chefket-pascià con un battaglione. Sono attesi altri tre battaglioni, i quali al comando del generale entreranno subito in azione.

I gruppi albanesi considerano così la situazione: se i ribelli non riusciranno, con qualche attacco rapido ed improvviso a sgominare le truppe, essi non potranno più resistere in battaglia aperta, data la superiorità numerica delle truppe turche. In questo caso abbandonerebbero l'offensiva decisa, e si ritirerebbero sempre in armi sulle loro montagne inaccessibili a qualsiasi esercito. Allora che cosa farà il Governo turco? Non potendo più inseguire i ribelli, dovrebbe sperare che essi si pacifichino spontaneamente, sia pure temporaneamente, o meno che la rivoluzione non si diffonda intanto in altri centri, ciò che per ora non sembra da escludere.

Le sconfitte turche

Fin qui le notizie del mio informatore. È da osservare ora che la grave disfatta dei turchi annunciata dalla *Wiener Allgemeine Zeitung*, se pure non ha le proporzioni numeriche descritte dal giornale, ha però molto del verosimile, perchè, come aveva notato l'informatore montenegrino, gli insorti si sono raccolti in gran numero intorno a Kastrati organizzandosi e fortificandovisi in buone posizioni per fare fronte alle truppe turche spedite da Scutari.

Sembra che l'altra disfatta annunciata ufficialmente toccata alla colonna turca proveniente da Kusinje abbia proporzioni più gravi di quelle indicate dal comunicato ufficiale. Certo è sintomatico il fatto assolutamente insolito che il comunicato ufficiale turco confessi la sconfitta.

Da "ultimatum" agli albanesi rifugiati in Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Si dice che il Governo sarebbe deciso ad accordare un termine di tre giorni agli albanesi rifugiati in Montenegro per rientrare in Turchia. Passato questo termine essi cadranno contro le sanzioni di legge ».

La Camera di commercio austriache visiteranno l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Come è noto la Camera di commercio italiana aveva invitato le Camere di commercio e mestieri di Austria a visitare l'Italia nell'anno giubilare. Ieri ha avuto luogo una seduta dell'ufficio centrale politico e commerciale dell'Austria, alla quale hanno preso parte quasi tutti i rappresentanti delle Camere di commercio di Austria. Si è discusso di questo invito, ed è stato deciso di accettarlo e di intraprendere il viaggio in Italia nel prossimo autunno. I rappresentanti delle Camere di commercio austriache visiteranno Roma, Milano e Torino.

Negoziati di pace

fra il governo messicano e le truppe insorte

(Servizio speciale della Stampa).

New-York, 20, notte.

Come si sa il ministro messicano ha ricevuto proposte di armistizio da parte del capo rivoluzionario, il quale si trova a Washington. Il Governo ha accolto la proposta. I negoziati di pace saranno prossimamente iniziati. Risulta dalle ultime notizie che il contegno tenuto dal Governo americano ha ricondotto le due parti a migliori intendimenti.

Ad Agua di Prieta è stata completa la vittoria delle truppe governative e messicane. Gli insorti hanno dovuto sloggiare dalla città. I capi degli insorti Garcia e Medena hanno varcato la frontiera degli Stati Uniti.

Intanto le truppe insorte si trovano in gravi condizioni, perchè il blocco è mantenuto alla frontiera degli Stati Uniti dalle truppe americane. Non passano dalla frontiera nè approvvigionamenti, nè armi. La partita, dunque, per gli insorti era perduta. Tuttavia le truppe governative devono soprattutto la vittoria ad un'abile manovra tattica sulo oggi conosciuta.

Le truppe messicane infatti avevano subito una serie di rovesci e di perdite importanti. Esse si erano lasciate portare via due mitragliatrici. Tutti i suoi assalti erano respinti.

Il comandante delle forze federali è riuscito allora a collocare una profonda trincea. Senza subire grandi perdite le truppe occuparono la trincea e diressero un vivo fuoco su Agua di Prieta. Fu così che la situazione degli insorti diventò ben presto difficile. Essi approfittarono della situazione per darsi alla fuga.

Questa sconfitta doveva rendere i capi dell'insurrezione assai più trattabili. I Madero specialmente, vale a dire padre e figlio dell'ex-candidato alla presidenza, che erano i veri capi della rivoluzione, si erano già mostrati assai desiderosi di concludere la pace. La decisione del Governo messicano di fare tutto quanto era necessario per finire la rivolta non poteva che fortificarli in questa pacifica disposizione, ed il Governo messicano dal canto suo si rendeva esatto conto dei pericoli che il prolungarsi dell'insurrezione poteva far nascere. Anzitutto l'insurrezione rischiava di estendersi per contagio, giacchè i malcontenti si erano fatti assai numerosi ed assai meno riservati. In seguito e sopratutto erano a temersi che nuovi incidenti potessero provocare l'intervento degli Stati Uniti. I combattimenti di questi ultimi giorni si sono prodotti proprio alla frontiera americana, ed hanno fatto vittime in territorio americano. Non occorreva molto di più per giustificare l'intervento degli Stati Uniti. E' noto che le Autorità di Douglas, di cui parecchi abitanti sono stati colpiti da proiettili messicani, hanno fatto appello alle Autorità federali.

Il Governo messicano ha tutto l'interesse a finirla una buona volta cogli insorti. Il Governo messicano ha perciò dovuto cedere immediatamente alle proposte di pace di questi ultimi; anzi ha dato loro le più importanti soddisfazioni.

Gli insorti chiedevano le elezioni generali, giacchè le attuali hanno avuto luogo sotto pressione governativa, e non rappresentavano l'opinione del paese, e le elezioni vennero accordate. Gli insorti avrebbero ottenuto un'altra soddisfazione più importante: le dimissioni di Diaz sarebbero imminenti. Insomma, l'insurrezione trionfa universalmente nel momento in cui subisce le più sanguinose sconfitte materiali. E' augurabile quindi che questa sia la fine definitiva dei disordini al Messico. *(Daily Chronicle).*

I combattimenti nel Marocco.

Mulay Hafid vince

e fa decapitare i nemici caduti

Madrid, 20, notte.

Si ha da Tangeri che l'ultimo combattimento fu una grande vittoria pel Maghzen: il nemico, attratto ancora sotto il fuoco dell'artiglieria, fino a duecento metri dalle trincee, venne decimato, lasciando sul terreno molti morti, cui fu tagliata la testa. Il tenente colonnello Mangin ottenne da Mulay Hafid il permesso di seppellire le teste coi corpi.

Le truppe sceriffiane ebbero quattro morti, di cui due degli jana e tre feriti. Il Sultano fece distribuire alle truppe del denaro.

I traffici dell'ex-sultano Abdel Aziz

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 21, mattino.

Viaggiatori arrivati a Tangeri, segnalano che l'ex-Sultano Thiel Aziz, che abita la casa del corrispondente del «Times», Harris, avrebbe avuto in questi ultimi giorni delle interviste frequenti con dei personaggi maori. Si considerano queste interviste come riferentisi a progetti di restaurazione: ciò potrebbe spiegare la tendenza sfavorevole a Mulay Hafid di certe informazioni inglesi. *(Journal).*

La Francia

concentra le truppe a Casa Blanca

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 20, notte.

I piroscafi «Espagne» e «Aquitaine» del «Transporte maritimes» sono stati noleggiati dallo Stato per il trasporto da Philippeville a Casa Blanca di 2500 soldati della Legione straniera e dei tiratori, nonchè di seicento cavalli e molto materiale da guerra. L'«Espagne» e l'«Aquitaine» lasceranno questo porto domani a mezzogiorno per Philippeville.

Rinforzi di truppe a Ceuta

Epidemia di tifo nei dintorni

Madrid, 20, notte.

Due treni militari sono arrivati ad Algesiras, conducendo l'uno 850 uomini, l'altro 300 uomini, dei reggimenti Pavia, Granata e Soria, destinati a rinforzare i battaglioni cacciatori di queste brigate a Ceuta. Il vapore «Sevilla» ha condotto a Ceuta gran numero di reclute per i reggimenti della guarnigione.

Le autorità spagnuole faranno subito installare una stazione sanitaria nei dintorni di Ceuta, perchè vi è scoppiata una epidemia di tifo che vi fa strage.

Il principe Mirko farà una visita a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 20, notte.

Nei circoli politici si dice che fra breve il principe Mirko del Montenegro farà una visita a Belgrado, egli giungerà insieme alla consorte, quindi si recherà per alcune settimane in una vicina stazione balneare. La visita, se effettivamente avverrà, potrebbe essere considerata come il sintoma di migliorati rapporti tra Serbia e Montenegro. Come è noto attualmente questi rapporti non sono ottimi.

La legge portoghese

per la separazione della Chiesa dallo Stato

Lisbona 20, notte

La legge di separazione della Chiesa dallo Stato che presto si pubblicherà, comprende sette capitoli e 197 articoli. Il primo capitolo contiene le dichiarazioni che la Repubblica riconosce e garantisce la libertà di coscienza e sopprime la religione cattolica come religione dello Stato. Nessuno può essere processato per cause religiose. Il culto domestico è assolutamente libero; quello pubblico è soggetto ad alcune restrizioni. Il secondo capitolo stabilisce che gli oneri siano a carico delle Associazioni cultuali, e che la terza parte dei proventi delle Corporazioni cultuali si eroghi ad opere di assistenza e beneficenza. Le Associazioni non debbono occuparsi dell'educazione e dell'istruzione; si occupano soltanto dell'insegnamento religioso. Il terzo capitolo stabilisce un controllo al culto pubblico nell'interno e nell'esterno degli edifizi religiosi. Il quarto capitolo regola e determina la situazione dei beni appartenenti allo Stato e di quelli appartenenti ai privati. Tutti i beni mobiliari verranno inventariati. Il quinto capitolo determina l'impiego di tali beni, e stabilisce che le chiese o le cappelle giudicate necessarie verranno cedute gratuitamente pel culto alle Associazioni cultuali. Il culto sarà esercitato da preti portoghesi che hanno fatto i loro studi in Portogallo. Il sesto capitolo stabilisce le pensioni in favore dei preti portoghesi che esercitarono alla data della proclamazione della Repubblica. Il settimo capitolo abolisce le decime e i canoni che i parrocchiani pagavano ai parroci per il mantenimento delle chiese. Lo Stato continua ad intervenire nel funzionamento dei seminari. I brevi pontifici potranno essere pubblicati senza autorizzazione del Governo.

Alla Camera dei Comuni

Si temono disordini nell'Africa Orientale

Londra, 20, notte.

Ai Comuni, il segretario parlamentare per la marina, Manara, rispondendo ad analoga interrogazione, ha detto oggi che il comandante in capo della squadra ricevette l'ordine di recarsi a Delagoa, a bordo dell'*Hermes*, perchè informazioni pervenute da Lorenzo Marquez accennano alla possibilità di disordini dannosi per gl'interessi brittannici. L'*Hermes* vi giungerà il 23 corrente. Nessuna nave tedesca trovasi a Delagoa. Ma un *scadelr* dirigessi verso Durban onde trovarsi pronto a proteggere gl'interessi tedeschi.

Il secondo articolo del "parliament bill,,

La Camera dei comuni ha poi iniziata la discussione del secondo articolo del Parlamento-bill: questo articolo riguarda la limitazione del veto della Camera dei lordi per quanto concerne la legislazione generale. I membri d'opposizione presentano numerosi emendamenti tendenti ad escludere dall'articolo qualunque progetto che implichi un cambiamento della costituzione. Il primo ministro, con un vibrato discorso respinge tutti gli emendamenti e rileva che una cernita delle proposte presentate dalla opposizione è poco possibile. « Il Parliament-bill rappresenta un perfezionamento del nostro ingranaggio costituzionale — ha detto Asquith — allo scopo di rendere più facile il progresso della legislazione voluto dal popolo e di ristabilire l'equilibrio fra i due partiti, si è costruito un nuovo organismento per meglio far funzionare il Parlamento, ma se si approvassero gli emendamenti dell'opposizione, questo nuovo meccanismo non funzionerebbe ».

Il nostro addetto militare a Vienna

è estraneo allo spionaggio di Simonides

Vienna, 20, notte.

Il *Fremdeblatt* scrive: « Da fonte ufficiale siamo autorizzati a dichiarare che è del tutto infondata la notizia di un giornale viennese, riprodotta da un giornale ungherese, secondo cui l'addetto militare italiano, maggiore nobile Albrizzi, sarebbe stato in relazione coll'ex-tenente degli *hussard* Simonides, imputato di spionaggio. Tutte le conclusioni tratte da questo fatto non sono quindi che pure invenzioni ».

Il comandante del "Fram,,

narra i particolari della spedizione Amundsen

(Servizio speciale della Stampa).

Buenos Aires, 20, notte.

Il capitano Nilson, comandante del *Fram* nella spedizione artartica Amundsen, è stato oggi intervistato. Egli ha dichiarato che Amundsen a bordo del *Fram* è giunto nella regione antartica il 14 gennaio scorso. Il capo della spedizione cercò il posto di ancoraggio. Il *Fram* si ancorò vicino alla spiaggia. I lavori di sbarco e di approvvigionamento si iniziarono subito. Lo sbarco richiese parecchi giorni, ed il capitano Amunsen stabilì quindi il primo accampamento per la sua intrapresa e i preparativi per l'escursione al polo. Fu poi deciso che il *Fram*, per sfuggire ai pericoli dei ghiacci, sarebbe ritornato in America allo scopo di stabilire frattanto i venti e l'oceanografia della regione. Tutti questi studi sono un complemento della spedizione Amundsen. Il capitano ha dichiarato che ha lasciato Buenos Aires per fare i suoi approvvigionamenti. Il capitano Nilson col *Fram* si recherà prossimamente di nuovo nelle regioni antartiche. Egli procederà alla ricerca dell'Amundsen e dei suoi compagni. Egli assicura, contrariamente a quanto è stato detto anche da riviste scientiche, che Amundsen abbia con sè un aeroplano. Egli si mostra riservatissimo per quanto concerne i piani particolareggiati di Amundsen. Richiesto intorno alla posizione esatta dei paraggi d'onde è partita la spedizione per il Polo, dichiarò che quei paraggi non avevano nessun nome. Disse però che il *Fram* aveva raggiunto il 78° grado e 41' di altitudine. E questo il punto più meridionale che è stato mai raggiunto da alcun navigatore. *(Daily Chronicle).*

Da Tunisi a Sousse in aeroplano

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 20, notte.

L'aviatore francese Gouvier, che aveva vinto ieri alla presenza del presidente della Repubblica, e dal resto che molte telegrafiche, ha tentato oggi, malgrado il tempo sfavorevole, il viaggio aereo da Tunisi a Sousse che corrisponde ad un percorso di 115 chilometri. Ha compiuto il viaggio sotto una pioggia torrenziale in due ore, ed ha atterrato col suo biplano Goupy al campo militare. E' facile immaginare lo stupore degli indigeni all'arrivo dell'aviatore!

Una sorpresa

nello scandalo delle decorazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, mattino.

Nella vertiginosa cinematografia degli scandali attuali, ormai è da aspettarsi sempre qualcosa di nuovo. Uno strano incidente sorge in mezzo alle indagini riguardanti il traffico delle decorazioni, che ha condotto in carcere l'avv. Valensi e il signor Clement. L'affare entra in un periodo nuovo; prima di spingere più oltre le ricerche sopra i complici di Valensi e di Clement, i magistrati sono preoccupati di sapere quale fatto provocò l'arresto del Valensi.

Già ieri, i giornali segnalavano un vivo interesse per questo punto ancora misterioso. Ora ecco che questa questione passa in prima linea: Valensi non è stato arrestato su denuncia di una vittima che ebbe visione della sua ingenuità; la persona che fece arrestare il Valensi era perfettamente al corrente di ciò che faceva l'avvocato, ed era risoluto sin da principio a coglierlo in flagrante delitto; le sue domande non erano che una commedia per trarre il Valensi in un agguato in cui egli è caduto.

Lo stratagemma del denunciatore

Ciò risulta dalle stesse dichiarazioni della persona che condusse il Valensi davanti al commissario di polizia Borde. Questo denunziatore pretese chiamarsi Vanderhoven, commerciante belga, ed espose i fatti come segue: « Mi trovavo colpito da un decreto di espulsione e alcuni amici mi indirizzarono al Valensi che mi promise di fare abrogare questo decreto. Io spiegai allora che sarei stato felice di potermi stabilire liberamente a Parigi....

— E' inteso — rispose Valensi, che non sembrò sorpreso da questa mia domanda. — Ciò vi costerà sei mila lire...

— E' un po' caro! — obbiettai io.

— Bah! Vi darò le palme per sopprammercato... — aggiunse il mio interlocutore.

« Io non avevo i seimila franchi domandati e il chiesi al mio amico Imperial, negoziante in biciclette. Egli, peraltro, mi mise in guardia contro le promesse del Valensi, persuaso che avessi a che fare con un truffatore. Mi decisi, quando l'avvocato si presentò a me, a condurlo dinanzi a voi, signor commissario.... »

Orbene, dopo di allora, il preteso Vanderhoven ha scritto la seguente lettera al commissario Borde: « Debbo scusarmi di aver preso davanti a voi un nome falso e falsa qualità per smascherare Valensi: non mi chiamo Vanderhoven e non sono negoziante belga: il mio nome è Thepot: abito a Bourg Lareine ed esercito la professione di pubblicista ».

Al Borde spiegò, poi, che, avendo conosciuto il Valensi in alcune Società politiche, di cui faceva parte, fu presto al corrente delle imprese dell'indelicato avvocato e pensò, allora, che fosse interesse della Repubblica il mettervi fine. Così, convinto di agire da buon repubblicano, egli mascose il suo nome ed immaginò il tiro che abbiamo riferito e di cui il Valensi fu vittima.

Il difensore di Valensi, messo al corrente delle dichiarazioni di Thepot, si recò subito dal giudice istruttore incaricato dell'affare. Secondo lui, queste rivelazioni dovrebbero far mettere fuori causa il suo cliente. Quale era questa tentativo di truffa — tale è l'imputazione contro il Valensi — che si esercitava sopra un personaggio immaginario, poichè il preteso Vanderhoven non era che un prestanome? Che significava questa denunzia portata da un uomo che non aveva mai corso rischio di essere leso? L'avvocato ha rievocato anche parecchi precedenti relativi all'affare Marix xed all'affare Rochette.

A questa tesi della difesa, il giudice istruttore ha replicato che egli non doveva prendere in considerazione le condizioni che avevano circondato la presentazione della denunzia, e che, investito regolarmente della requisitoria del procuratore della Repubblica, egli aveva constatato un delitto molto grave, quale un tentativo di truffa, carcando, indiscutibilmente, il Valensi, di procurarsi somma franchi mediante la consegna di falsi diplomi. Perciò l'arresto era legale e legale il procedimento.

Le conseguenze della rivelazione

Questi i fatti. Se bisogna credere alle voci circolanti oggi al palazzo di giustizia, l'affare è destinato a suscitare clamori molto più grandi. Infatti, il Thepot non sarebbe stato il solo a macchinare l'affare. Egli conosceva il commissario Borde molto prima dell'arresto del Valensi. Non si spiega, dunque, come mai il commissario abbia potuto prendere per Vanderhoven quegli che egli sapeva essere il signor Thepot. Le conseguenze di questo fatto sarebbero gravissime.

Il commissario Borde, da noi intervistato, ha confermato la gherminella del falso espulso, ma ha rifiutato sdegnosamente di commettere che in precedenza conoscesse Thepot ed ogni sua complicità. Egli ha concluso: « Io so di dove mi viene questo colpo; ma mi difenderò. Non ho nulla da temere: ho fatto il mio dovere, tutto il mio dovere, e saprò ridurre al silenzio i miei accusatori ».

Il capitolo degli arazzi

nello scandalo Chedanno

La parte più grave della cronaca odierna sullo scandalo Hammond-Chedanne per le enormi malversazioni perpetrate al Ministero, riguarda l'affare degli arazzi Gobelin, di enorme valore e sulla cui sorte perdura il mistero.

Come sapete, si è parlato finora di tre arazzi (del valore di un milione e più ciascuno) che sarebbero stati asportati dall'architetto Chedanne; ora, per altro, si dice che il numero degli arazzi è assai maggiore.

Dal 1905 ad oggi lo stesso architetto Chedanne aveva affidato alla Casa Veighe 32 « Gobelin » per essere puliti e riparati, e la spesa per tali riparazioni figura nei libri di cassa per una somma di oltre 21 mila franchi. Tra questi arazzi vi sono i seguenti soggetti: « La nascita di Luigi XIII, di Enrico IV e Maria De Medici », « Il Tempo copre la verità »; « Le tre Parche »; « L'incontro di Luigi XIV con Filippo V »; « La nascita ed il matrimonio di Luigi XIV »; « Marco Antonio e Cleopatra ».

La Casa Veighe dichiara che essa dovette solo riparare gli arazzi consegnatile e che nessuno di essi doveva essere acquisito. Resta a sapere se la Casa Veighe li prese dal Ministero degli esteri o dagli uffici privati dell'architetto Chedanne.

Intanto gli amici dell'architetto si affannano a difenderlo: non solo lo discolpano dalle imputazioni attribuitegli, ma esaltano con parole di grande entusiasmo le sue qualità artistiche. L'artista Sorouge, da dieci anni collaboratore di Chedanne, esalta oggi con grande calore il pregio di una ricostruzione di Roma antica, fatta pochi giorni sono da Chedanne e destinata all'Esposizione di Roma.

Il signor Morano, amico intimo del Chedanne, dice tra l'altro: « Si è detto che Chedanne non aveva risposto alla prima convocazione del Ministero degli esteri. Ecco esattamente ciò che è avvenuto: Chedanne, che era a Roma, curava l'installazione della sua esposizione. Barrère, nella casa del quale Chedanne faceva colazione ogni giorno, ricevette dal Quay d'Orsay un dispaccio col quale si invitava Chedanne a Parigi. L'architetto credeva trattarsi di un lavoro di riparazioni e telegrafò al ministro domandando se la sua presenza era propria necessaria. Pochi giorni dopo arrivava all'Ambasciata francese a Roma un nuovo dispaccio che richiamava di urgenza Chedanne. Egli, allora, partì subito ».

Gravi dissensi

sul trasporto dell'"Avanti!,,

da Roma a Milano

Roma, 20, notte.

Questa sera l'Unione socialista romana ha continuato la discussione intorno al progettato trasporto dell'*Avanti!* da Roma a Milano. Nell'ultima adunanza, tenuta due settimane or sono, la discussione fu rinviata ad oggi perchè all'adunanza non erano intervenuti nè il direttore dell'*Avanti!*, on. Treves, nè alcun rappresentante dell'Amministrazione e della redazione. All'adunanza di questa sera erano presenti Mazzoni, amministratore, e, in rappresentanza della redazione, il redattore-capo Merloni e l'on. Podrecca. La Direzione del partito socialista aveva per conto suo inviato all'assemblea una lettera, nella quale annunciava che ogni discussione poteva essere intempestiva, perchè sarebbe decisione in proposito al trasporto dell'*Avanti!* da Roma a Milano era stata finora presa.

Mazzoni, come amministratore dell'*Avanti!*, fece una dichiarazione, nella quale diceva di non poter esporre le ragioni che avevano consigliato il trasporto dell'*Avanti!* da Roma a Milano; ma accennava come ad una ragione precipua ad una rilevante diminuzione della tiratura verificatasi in questi ultimi tempi, e non preveduta prima che avvenisse l'ultimo Congresso nazionale socialista.

Sussi fa rilevare che anche a Milano vi era un giornale socialista, il *Tempo*, che dopo dieci anni di vita non troppo florida, dovette cessare le pubblicazioni. « Caso strano — nota — al momento della cessazione delle pubblicazioni il *Tempo* era diretto dallo stesso onorevole Treves, che oggi dirige l'*Avanti!*. Probabilmente la diminuzione di tiratura dell'*Avanti!* non dipende da ragioni di partito locali di Roma, ma dalla lettura del giornale. Se un giornale è fatto bene può andare tanto a Roma, quanto a Milano. Si dice che i mezzi ci sono per andare a Milano, ma non si sono perchè l'*Avanti!* continui le sue pubblicazioni a Roma. Chi è che dà questi mezzi? — si domanda — forse le organizzazioni economiche socialistiche di Milano e dell'Alta Italia? Ma in questo caso, se i mezzi li danno le organizzazioni economiche del partito a patto che l'*Avanti!* vada a Milano, è chiaro che l'*Avanti!* cesserebbe di essere l'organo del partito socialista per diventare l'organo delle organizzazioni economiche socialiste dell'Alta Italia. Si farebbe in tal caso non del socialismo *bon teint*, ma del localismo socialista; l'*Avanti!* sarebbe l'organo delle organizzazioni, non del partito ». Poi rileva come da questo fatto dipenderebbe anche un grave danno alla questione meridionale, così come è inteso dal partito socialista.

Cucchi contesta alla direzione del Partito il diritto di prendere una decisione di tale genere ed enumera la probabilità di dichiarare responsabile giuridicamente di tale trasporto la direzione del Partito stesso.

Podrecca propone che ove il trasporto dell'*Avanti!* avvenisse, si incitino le sezioni a provocare dalla direzione del Partito una deliberazione che impedisca all'*Avanti!* di continuare a portare nella testata del giornale la dicitura « organo del partito socialista ».

Viene votato un ordine del giorno col quale si contesta alla direzione il diritto di trasportare l'*Avanti!* da Roma a Milano, diritto che è esclusivo del Congresso Nazionale Socialista.

Infine si nomina una Commissione di tre membri, la quale dovrà andare dalla direzione del Partito e trattare con lei per trovare i mezzi onde poter fare continuare le pubblicazioni dell'*Avanti!* a Roma dopo il Congresso Nazionale Socialista.

Minaccia di sciopero generale a Parma

Parma, 20, notte.

Alla Camera del lavoro stasera si sono riuniti i Consigli direttivi delle Leghe di città per stabilire circa lo sciopero dei metallurgici e dei calzolai, che dura da circa un mese, per il boicottaggio esercitato da liberi e volontari lavoratori. Dopo lunga discussione fu votato un ordine del giorno in cui si confermano le deliberazioni prese nell'ultima adunanza per ciò che riguarda la protesta contro il contegno partigiano della Autorità e l'intervento dei liberi lavoratori, e si dichiarano pronti allo sciopero generale, che dovrà scoppiare simultaneo ed improvviso non appena il Comitato di agitazione riterrà giunto il momento opportuno. Intanto incaricano una Commissione di riscuotere le quote settimanali per gli scioperanti.

Drammatico suicidio al Monumentale di Milano

Milano, 20, notte.

Verso mezzogiorno al cimitero monumentale si è deciso in modo drammatico un vecchio signore civilmente vestito che era stato poco prima veduto entrare solo ed inoltrarsi fra i monumenti dinanzi alla cappella Brambilla. Il signore si fermò e sedutosi sulla gradinata si è ucciso, adoperando due rivoltelle che puntò alle tempia facendole scattare contemporaneamente. I presenti sopraggiunsero in modo orribile il capo: la morte fu istantanea. Dall'identificazione fatta dal delegato Fusari, venne riconosciuto per tale Achille Maspero, abitante in via Sparinco 1. Si tratta di un uomo di sessanta anni. Inoltre egli aveva in tasca un biglietto che invitava a rivolgersi al signor Alberico Maspero in via Panfilo Castaldi 41.

Il mistero dell'ex-corazziere creduto "Pietro il Pittore,,

finalmente svelato

Lodigi, 20, sera.

I lettori ricorderanno il clamoroso arresto a Napoli dell'ex corazziere Fortunato Mario Assenzio, ritenuto il famoso anarchico lodigiano Pietro il Pittore. Si parlò allora delle sommarie misteriose di cui l'Assenzio disponeva e che egli senza essere creduto diceva provenirgli da ricchi ed ignoti genitori residenti a Roma. Oggi quell'affermazione ha avuto conferma e sanzione legale. Infatti al nostro Municipio verso mezzogiorno davanti all'ufficiale dello Stato civile il nobile conte Antonio Mastai Ferretti, fu Ercole, di Sinigaglia, residente a Roma, ha riconosciuto e legittimato nel fortunato Maria Assenzio, suo figlio.

Una folla enorme assisteva nel piazzale del Municipio alla uscita del padre e del figlio. Così finalmente è svelato il mistero che avvolgeva l'Assenzio già modesto lavoratore dei campi, vissuto in una famiglia di poveri agricoltori, che egli con le sommarie visioni che affluivano nella sua fosche fantasia voleva togliere da una vita di privazioni e di stenti.

Guardiafili investito da un treno

Parma, 20, sera.

Oggi alle 13 il guardiafili Magnani Albino, di anni 23, da Parma, mentre trasportava i fili telegrafici esistenti nella galleria Guinadi, presso Pontremoli, all'imbocco di questa veniva improvvisamente investito dal treno 1626, che lo lanciò parecchi metri lontano, fracassandogli il cranio e provocandogli una grave commozione viscerale. Il ferito, trasportato all'ospedale di Pontremoli, fu operato di laparotomia; il suo stato però è disperato.

Schiacciato dal suo carro

Milano, 20, notte.

Stasera alle 18, certo Moretti Ernesto di anni 51, abitante in via Ludovico Muratori 2, mentre transitava per via Gustavo Modena sul proprio carro carico di pentirelles, questo si rovesciava, ed egli rimaneva sotto. Venne trasportato all'ospedale in fine di vita.

Chiusura del Congresso "Atene e Roma,,

Firenze, 20, notte.

Oggi ha avuto luogo l'ultima sedata del convegno dell'Atene e Roma. Si cominciò con l'approvare due ordini del giorno del prof. Pistelli per introdurre l'obbligatorietà dell'insegnamento del greco per gli studenti di filosofia e per combattere l'opzione tra il greco e la matematica nei licei per gli esami di maturità. Per protestare contro l'opzione presso il Ministero è stata nominata una Commissione composta dei senatori Villari, Volterra e del prof. Pistelli.

Sul tema quarto, cioè le classi aggiunte, riferì il prof. Moro e si approvò l'ordine del giorno del relatore contro la frequenza delle classi aggiunte.

Il tema quinto non fu discusso per l'assenza del relatore.

Sulla relazione letta ieri dal Romagnoli vi fu un lungo ed aspro dibattito fra il prof. Gerolamo Vitelli e lo stesso Romagnoli. Il contrasto sorta sulla importanza che si deve attribuire nell'insegnamento universitario alla scienza filosofica.

Finalmente fu approvato un ordine del giorno del prof. Pistelli, nel quale lasciando impregiudicata la questione, si approvano le conclusioni del Romagnoli sulla diffusione da darsi alle opere classiche. Si è affidato al Romagnoli l'incarico di formulare a tale scopo proposte concrete.

Si approvano quindi altri ordini del giorno per l'introduzione dello studio del latino nelle scuole di magistero femminili ed esprimenti l'opposizione alla scuola unica.

Coi ringraziamenti del prof. De Marchi ai congressisti e alle autorità fiorentine e con un plauso del prof. Ussani al presidente, ha termine il congresso.

Una rappresentazione di "Edipo re,,

Nel pomeriggio, per iniziativa della Società « Atene e Roma », ha avuto luogo nel teatro di Fiesole una rappresentazione straordinaria della tragedia di Sofocle: *Edipo Re*. La grandinata dell'anfiteatro erano appositamente adibite per gli spettatori. Protagonista della tragedia è stato Gustavo Salvini.

Alla cerimonia sono intervenuti i senatori Villari e Comparetti, l'on. Sonnino, il prefetto, il rappresentante del sindaco, il professore Vitelli, il prof. Tocco, il prof. Rayna e quasi tutti i congressisti dell'« Atene e Roma », moltissimi professori dell'Istituto degli studi superiori, letterari, notabilità e un gran numero di signore. La giornata bellissima ha contribuito all'ottima riuscita dello spettacolo.

Gli artisti, specialmente Salvini, sono stati acclamati ripetutamente. Il pubblico ha mostrato di interessarsi grandemente a questo genere di rappresentazioni, che l'« Atene e Roma » si propone di rendere popolari. La rappresentazione è durata oltre un'ora.

La folla immensa è discesa dal colle di Fiesole con ogni mezzo di trasporto. Nessun incidente.

I congressisti dell'« Atene e Roma » hanno chiuso così il loro V Convegno. Essi si adunano stasera ad un pranzo al *Restaurant La Toscana*.

Il vincitore del concorso

per un carme su Roma

Roma, 20, notte.

I giornali recano l'esito del concorso per il carme latino, bandito dal Comune, inteso a celebrare il Natale di Roma. La Commissione giudicatrice ha terminato i suoi lavori. Su 150 lavori, una cinquantina sono stati respinti per essere stati scritti in lingua rumena. Dei rimanenti 100, la maggior parte sono stati giudicati assai mediocri. Il primo premio, constante, come è noto, in una medaglia d'oro e L. 1000, non è stato aggiudicato a nessuno. La Commissione ha invece giudicato meritevole di premio argento, cioè dei 2.o e 3.o posto nella classifica, il carme firmato col motto: *Numine laesae*, intitolato: *Hymnus in Romam*, in esametri, la cui purezza e musicalità hanno a molti suggerito il nome del Pascoli; ma l'autore rimane tuttora ignoto, per cui esso, invece che dall'autore, verrà domani letto in Campidoglio dal prof. Albini.

La Commissione ha inoltre premiato con menzioni di primo grado un'ode saffica del prof. Ussani, dell'Università di Palermo, e una elegia latina del prof. Pietro Rasi, di Padova; il carme del prof. Emanuele Armaforte, di Palermo; con menzione onorevole di secondo grado quelli del prof. Luigi Rocci, di Roma; del prof. Felice Martini, dell'Istituto tecnico di Roma, e dell'inglese W. Sebden, di Brisck.

Il successo di "Peter Pan,, a Milano

Milano, 20, notte.

Al teatro Lirico la compagnia del Teatro di Fantasia ha rappresentato la spettacolosa fantasia drammatica in 5 atti e sette quadri di J. M. Barrie: *Peter Pan*. Lo spettacolo è piaciuto, data la novità del genere, ed è stato applaudito con calore da un pubblico distinto specialmente nei palchi.

Le corse al trotter milanese

Ci telegrafano da Milano, 20, sera:

Pubblico scarso; pista buona e bel tempo. Eccovi i risultati delle corse:

Premio Crema, L. 700. — Prima prova: 1.o Caos, in 2'37"; 2.o Do Mi Re; 3.o Vandalo. Non piazzati: Ocitoe Kuser, Bondeno, Achilles, Etoile Kuser. — Seconda prova: 1.o Ocitoe Kuser, in 2'37"; 2.o Caos; 3.o Vandalo. Non piazzato Etoile Kuser, Do Mi Re cadute. — Terza prova: 1.o Ocitoe Kuser, in 2'38"; 2.o Do Mi Re; 3.o Vandalo.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 87 1/2.
— Id. id. per fine corrente 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 30, lettera 123 90.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1468 50, 1469, 1469 50, 1470, 1469, 1468 50, 1469.
» Banca Commerciale 868 50, 868 25, 869, 869 50, 870, 869, 869 50.
» Banca Commerciale 869, 868 50, 868 25, 868 50, 869, 870, 869.
» Credito Italiano 564.
» Bancaria Italiana 101.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Meridionali 686 50.
» Ferr. Mediterranee 433 75, 434, 433 50.
» Beni Stabili 338.
» Diatto 888.
» Fiat 136 50, 136 ☰.
Resistenti, con affari sempre scarsissimi.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 Aprile 1911 — Ore 12.5.

Rendita 3 75 0/0 (fine corrente) 104 10.
Rendita 3 75 0/0 cont. (corso med.) 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 cont. (corso med.) 103 77 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1468 50, 1469, 1469 50, 1470, 1469 50, 1469, 1469 50.
» Credito Italiano 564 25, 564 50.
» Ferr. Mediterranee 433 75, 434, 433 50.
» Terni 1531 (ex-L. 80).
» Fiat 136 50, 136, 136 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 aprile — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 125.
Azioni Banca d'Italia 1473, 1472 3/4, 1473.
» Banca Commerciale 871 3/4, 871 1/2, 871 1/4, 871 1/2.
» Bancaria Italiana 101 1/4.
» Meridionali 687.
» Mediterranee 433 1/2.
» Fiat 136 1/4, 136.
» Beni Stabili 338.
» Terni 1535 ex 80.

Nonostante la sensibile ripresa di Genova il nostro mercato non dimostrò alcuna animazione. Pochi affari in Banca Italia e Commerciali, le prime assai sostenute, meno ferme invece le seconde.

Il resto della giuota assolutamente nullo.

Prezzi nominali 20 Aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adr. e Sic. 361 —
» Ferr. Romane 3 0/0 350 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 314 —
» Ferr. Novara 3 0/0 316 —
» » Cuneo 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 408 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 prestito unico. Città di Napoli 3 0/0 181 25
serie C (cons. 1911) 365 —
serie C (cons. 1911) Cert. Cr. Ipod. e Mag. poli 3 1/2 0/0 ant. 497 —
Città Roma 3 75 0/0 862 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 101 50
Banco di Roma 102 50
Banca della Liguria — —
Banca di Torino 461 —
Società Bancar. e in dustriale Torinese 124 —

Trasporti

Società Ferr. Meridr. 686 —
» » Secondi Sardegna 324 —
» » Secondi 600 —
» » Mantova-Modena 765 —
» » Italia 709 —
» » Pinerolo (1.a em.) 443 —
» » » (2.a em.) 247 —
Navig. Gen. Italiana — —
Piemo e Rubattino 454 50
Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 319 50
» Tramways Ferr. 400 —
» Rom.-Trams.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie successive

Società Ital. Gas 201 —
» Consum. Gas-Luce 249 —
» Forzitore Subalpina — —
» Ac. Elettr. pel Natale — —
» Esercizi Piemontesi (già Nordel e C.) 305 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 241 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Anilina — —
» R. Züst, cantoni. — —
» Automobili Rapid — —
» Ar. el. carburo di calcio (Roma) — —
Industria alimentarie affini 500
» Zucch. Agr. 280 —

Società Anon. potabile di Torino 644 —
» Molini e Past. Fagnanello (Roma) — —
» Eridania e Zuccheri 732 —
» Bonifiche Ferrar. 431 —
» Romana Naph. Petr. — —
» Vetrerie e C. riun. — —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1135 —
» Carb. Meridionali 606 —
» Manif. Linee Bergm. 430 50
» Edis Daniele 945 —
» di Rincamaglio e Cantone, (stampi) — —
» Ar. Fell. e Cattani 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 500 —
Ferrovia Meridion. 360 —
» Second. Sardegna 514 —
» Sarde, serie A 502 50
» » B 500 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 506 —
Società Ter. Tramw. » Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Elettr. di Savona 500 —
» Napoli Immob. Elettr. 490 —
Cereb. di Genova 492 —
Prest. Prov. Alessand. 401 50
» » di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. di Prest. 3 75 0/0 364 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banco di Napoli 3 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 515 —
» » » 3 0/0 457 —

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	19	20		19	20
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fed.	92 45	90 60
Rend. 3 0/0 perp.	99 10	98 10	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5160	5400
Id. Ital. 3	—	103 50	Lotti Turchi	219 50	—
Cambi Londra	25 005	25 30	Ferr. Meridion.	—	680
Cons. ingl. 2 1/2	81 15/16	82 13/16	Rendita Russa	73	92 70
Obbl. Lomb.	290	278 50	Ferr. prest. Russo	106 47	105 87
Cambio Italia	99 11/16	99 1/16	Rente 1889	101 60	1538 06
Turco nuovo	92 80	92 77	R. portogh. 3	65 30	60 15
Banca Parigi	1814	1806	Banca Francia	—	—
Tunisine	454	453 50	Cambi Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	103 25	103 05	R. Comm. Ital.	857	857
R. Ungher. 4	97	97 05	Rendita Serba	90 90	90 00
R. spagn. est.	97 60	97 30	Bulgare 1908	480	483
Banca Ottom.	713	713			
Rend. Arg. 1886	97 90	—	Suezmedic.	1517	1528
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	890	897
Rame Lesora	53 9/16	53 11/16	Thomson	699	709
Brasile 1889	—	—	Rand Mines	372	379
Id. id. tesche.	—	—	De Beers	470	50 472
Brasile 1908	66 80	—	Chartered	46	— 46 75
Credit Lyon.	1473	1475	Parigina	200	190 —
Andaluse	203	203	Radiotelef.	90	91
Nord Espagne	447	447	Rondeperd	10	25
Saragosse	436	436	Goldfield	130	130
Rio Tinto	1678	1677	Goudic	93	95 23 90

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	19	20		19	20
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	80 775	Ferr. Merid.	135 12	132 75
Cambio Italia	—	80 40	Ferr. Medit.	—	85 80
Credito Austr.	206	207 87	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo forest.	218 75	216 60
Id. 5 0/0 nom.	—	—	Spartenhamn	265 50	265 —
Cons. Prussa.	84	84 —	Diskonto	186 25	183 10
Rend Turca 1	94	94 10	Schuckert	230 12	237 75
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	207 87	207 50
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	19	20		19	20
Cred. Austr.	655 —	655 75	Lire it. (carta)	94 40	94 42
Lombarde	111 25	112 25	Rend. Austr.	92 75	92 —
R. Ungh.-Austr.	326 —	326 50	Id. in carta	83 80	93 75
Austriache	761 50	758 50	Union Bank	617 50	619 —
R. Austr.-Ung.	1821	1827	R. Austr. oro	115 45	115 55
Napol. d'oro	19 —	19 —	Cheque a Pb	91 40	91 30
Argento	100 —	100 —	Id. a tre mesi	90 20	90 20
Cambio Parigi	91 31	91 34	Fond. Rend.	100 75	101 25
Id. Londra	230 50	230 50			

Tendenza pesante.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 20 aprile.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 75; grani mezzi teneri di forza da 27 50 a 28; grani teneri comuni da 27 50 a 28.

Granoni fini di Provenza al quintale da L. 22 50 a 23 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. comuni da 16 50 a 19 50; id. misti mercantili da 16 50 a 17; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; annate di grano duro 86 da 33 75 a 36 75; farine di grano turco da 22 a 24; grunes di grano tenero da 15 a 15 50; granulato da 14 a 15; farinaccio da 15 a 17.

Mercato favorevole.

Avena di Piemonte, al quintale, da 22 a 22 50; id. comuni da 21 a 21 50; id. estera da 19 a 20; fave Sardegna-Sicilia da 21 75 a 22; favette e altre leguminose nazionali da 22 a 22 75.

Partite cebraie di Piemonte (Saluggia), da L. 70 a 81; id. bianchi diversi, da 30 a 28; id. misti diversi da 28 25 a 29 75.

Mercato sostenuto. Avene e fave ammantate. Affari limitati.

Riso comelino Originario, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino scamato, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Semi Originario da 42 50 a 43 25; Id. Semi Originario da 40 a 41 25; Id. bruno mercantile scamato, da 37 25 a 39 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 2 al 15 aprile: (dazio compreso in L. 0 30): Maggengo, L. 1 60; Medietta, 0 95; Terzuolo, 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 60): al Mg. litro 0 57 1/2.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per lo sfrutt. ed esercizio delle acque pres Bertodano e C.

Operazioni del 20 aprile

Organzini			C.	9	Kg. 437,50
Trame			»	»	» —
Greggie			»	11	» 1070,50
Lane			»	6	» 2745,01
Articoli diversi			»	1	» 20
		Totale	C.	27	Kg. 4286,05
Sete pesate					» —
Lane pesate					» —
		Totale C.		23	Kg. 4286,75

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Originali	N.	257	Kg.	27858,50
Pesati	»	10	»	1105,85

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 20 (sera)

Farine 12 marche pel corrente fr. 34 90 — Id. pel aprile-maggio fr. 35 10 — Id. maggio-giugno fr. 35 10 4 mesi da maggio fr. 35 20.

Mercato fermo.

ANVERSA, 20 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto

Caffè e zucchero

PARIGI, 20 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 50 — Idem raffinato disponibile fr. 37 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 25 — Idem a marzo-aprile 35 75.

Mercato pesante.

HAVRE, 20 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 28.000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato debole.

Prezzo per 50 kilos Mark. 9 75 — Idem per maggio Mark. 9 75.

Cotone

HAVRE, 20 (sera)

Cotoni, vendita balle, 0.000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 20 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale moderata — Vendita della giornata balle N. 15.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 1000.

Importazioni balle N. —.

Naturi americani tendenza ferma, domanda buona per corrente fr. 7.78; aprile - maggio 7.74; giugno-luglio 7.80; agosto-settemb. 7.61.

Tendenza — cotoni Americani, sostenuto — Brasiliani, pesante — Egiziani, calmo — Surats, invariato.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,42 (giornalieri).

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Genova, 20 aprile — Media uffic. dei cambi Francia 100 04 1/2; Londra 25 41 1/2; Germania 124 22 1/2; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 20 —; Austria 105 90 —.

Assemblee di Società Anonime

SINDACATO SUBALPINO

di assicurazione mutua contro gli infortuni.

Presidenza del comm. Giuseppe Musso, ieri ebbe luogo l'assemblea generale del Sindacato Subalpino contro gli infortuni.

Letta la relazione del Consiglio d'amministrazione, fu approvato all'unanimità il Bilancio dell'esercizio 1910, che permette di rimborsare ai soci la cospicua cifra di lire 307,025 35 sopra L. 1,354,281 97 di contributi versati. Gli infortuni denunziati nel 1910 sommano a 14,302, e le indennità pagate a L. 1,056,636 62. La riserva sale a L. 520,200, il fondo per infortuni da liquidarsi a lire 294,147 84, il numero degli operai a 114,000. Complessivamente nei dodici anni di sua vita il Sindacato ha pagato L. 5,242,405 per 71,185 infortuni, ed ha rimborsato ai soci lire 1,293,508 35.

In seguito vennero approvate, pure all'unanimità, alcune modificazioni allo statuto e confermati in carica a sindaci effettivi i signori Borzia cav. Pietro, Pezzi cav. Bartolomeo, Vigliardi-Paravia comm. Carlo, ed a sindaci supplenti i signori Bellachi Camillo e Negri prof. cav. uff. Pasquale.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICHITA'! Dipinto cattolicismo su tavola, quadri ad olio, argenti, damasco antico, libri, mancerilli vendonsi. — Scrivere cassetta 2158 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13456

CERCO ovunque persone per lavori scritturale o seguibile proprio domicilio. — Palletta, Sangiovanni, 81, Roma. c 14689

EMORROIDI guarigioni senza operazioni. — Scrivere Istituto, corso Magenta, 10, Milano. 14696 M

IMPIEGATI, (applegate, ogni genere, qualità, capacità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 14911

PRODOTTO farmaceutico interessante signore; uomini, lavatrici. Spiegazioni. — Nasoevia, Pietro Micca, 5. c 14655

SONNAMBULA. Carte, linee dalla mano. Interrogata, per riuscire in tutto. Mariame Nicol, celebre sonnambula parigina, via Venti Settembre, 18, Torino, p. 5. Per corrispondenza L. 2. Mandare data di nascita. c 14673

TUBI neroni, Cuoio artificiale, Linoleum. Prezzi speciali per esportatori (heriscni, Insegne), tappezzieri. — Neumeyer, via Garibaldi, angolo piazza Castello. c 14735

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI di francese. — Signora Marzinghi, Barbaroux, 38 (angolo corso Siccardi). c 14956

SIGNORINA tedesca seria e colta dà lezioni, ripetizioni. Ottimo referenze. — Elise Kemiger, via Giolitti, 40, piano 4.o. c 14850

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE cercasi subito per importante trattamento coi viti; compensi referenze ottime, garanzia assoluta. — Indirizzare cassetta 1118 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14954

BENS cerca aiutanti serio. — Via San Francesco da Paola, 11. c 14965

CERCASI subito abili juponiste ed apprendista ben cerribuite. — Via Belfiore, 3, Erbaa. c 13751

CERCANSI parte da uomo per macchine a maglie. — Rivolgersi alla D. A. Rambaldo, via Circonvallazione, 518. 13529

CERCASI subito abile lavorante confezionista o giovane fattorino. — Borghilli, via Maria Vittoria, 6. c 14909

CERCASI per ditta contabile e di magazzino giovane energico ed intelligente, volonteroso di fare carriera; occorrono referenze di primo ordine e con diploma di studi della scuola tecnica almeno. — Scrivere cassetta 1134 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14547

CERCASI per Stabilimento fuori Torino proveito macchinista patentato, capace condurre anche macchina da ghiaccio. — Indirizzare offerte per iscritto cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14742

CERCASI per Milano donna servizio sappia disimpegnare faccende domestiche e cucina per piccolissima famiglia. — Presentarsi San Donato, 8. c 14753

CERCASI lavorante e commesso per negozio articoli signora e bambini. — Scrivere cassetta 1124 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14886

CERCASI signorina contabile commessa; presentarsi con serie referenze. — Rivolgersi fratelli Cavallero, via Lagrange, 4. 14073

CERCASI abile juponista e corpista. — Negro, San Tommaso, 5. c 14976

CERCASI fattorino diligentissimo, referenze, possibilmente bicicletta; indicare prezzo. — Posta, Ally. c 15009

CERCASI giovane ordinato, pratico contabilità, corrispondenza, francese, referenze. — Posta, Cimiero. c 15008

CERCASI giovane 13-20 anni, impiegato ufficio, dattilografia, preferibilmente conoscenza stenografia. — Stipendio lire 30-400 mensili. — Scrivere cassetta N. 1141 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14961

CERCASI ragazzo apprendista; stipendio subito. — Caso, Moncalieri, via Roma, 21. c 14993

CERCO giovane per lavoro facile, gran guadagno. — Villafranca, 77, 1.o. c 14963

DOMESTICO urgo per Casa signorile; buona retribuzione; esigonsi buona presenza e serissime referenze. — Rivolgersi portinaio via Ponza, 2. 14696

FARMACISTA diplomato cercasi per orario ridotto (inizio in Torino. — Dirigersi Aloisio, via Mongiuerro, 56. c 14997

GIOVANOTTO, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, occuperebbesi anche Esposizione come commesso. — Scrivere cassetta 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15013

IMPORTANTE istituzione cerca impiegato pratico ramo informazioni commerciali. — Offerte con referenze a tutto 25 corrente cassetta 1133 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14940

MECCANICI precisione trovano occupazione stabile presso Officina San Giorgio, via Exposition, 8. c 15000

RICAMATRICI in modo cercansi subito. — 11, Dolorose e C., via Venti Settembre, 15. c 14453

SARTA direttrice, signorina manovrerebbe laboratorio, corso. — Bacheris, via Roma, 15. 14004

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BANCHIERI liquorista offresi pasticciere Caffè, Ristoratore, Bar; serissime referenze, anche Esposizione. — Ernesta, posta, Torino. c 14021

CAPOTECNICO licenziato Scuola Industriale Vicenza, tre anni pratica in diversi Stabilimenti, occuperebbesi in Torino o riviniane. — Scrivere cassetta 1125 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14893

CAPO contabile, diplomato, perfetto principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. c 14031

CAPO meccanico, ottima referenze, cerca occupazione presso officina o garage; mill pretese. — Scrivere cassetta 1137 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14872

CHAUFFEUR su cacchiere, bella presenza, primarie referenze, offresi per qualsiasi parte. — Scrivere P. M., posta, Torino. c 15024

CHAUFFEUR meccanico, pratico giardiniere, occuperebbesi subito. — Scrivere T. G. fermo posta, Ciampidoglio. c 14681

COMMESSA per Esposizione cerca occupazioni. — Offerte D. S., Ormea, 40. c 14998

CONTABILE Stabilimento provincia occuperebbesi scopo educazione figli in Torino. — Magnasi, via Torino, 11. c 14098

DIPLOMATO Scuola Industriale Vicenza cerca posto presso seria Ditta, preferibilmente viaggiatore. — Offerte Tecnico, posta, Torino. c 14865

DISEGNATORE meccanico, militare, prudente, cerca impiego. — Salvi, via Marzini, 22, Torino. c 14956

DISTINTA signorina tedesca cerca posto accanto padri presso distinta famiglia a Torino contro insegnamento tedesco e piano. — Offerte al professore Pappit, posta restante, Regensburg. 14895 M

DISTINTA vedova accompagnerebbe direttore esteri. Recapiti ovunque. — Scrivere cassetta 2144 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15002

EXHIBITOUR. Reliable German business man, Turin resident, speaking English e. French, Italian as his own, seeks situation Exhibitions. — Apply to 1190 V., *Haasenstein e Vogler*. c 14869

ESPOSIZIONE. Persona seria, parlando francese, italiano e tedesco, cerca impiego. — Scrivere A. S. 55, fermo posta, Torino. c 14926

FRAULEIN 24 jährig sucht zum 1. Juni Stellung als Hütte der Haushrau. — Offerten unter Palla postlagernd. c 14887

GIOVANOTTO francese cerca posto hôtel; ottimi certificati. — Michelin, 159, posta, Torino. c 14894

MARITO e moglie cercano impiego Hôtel od Esposizione. Parlano quattro lingue. — Faggini, via Roma, 35. c 14500

MECCANICO abilissimo, ventiduenne, istruito, cerca posto chauffeur, anche accompagnatore-cantina. — Scrivere cassetta 1126 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14803

MECCANICO e conduttore coltivato a vapore di qualsiasi tipo cerca impiego presso qualsiasi industria, presentando ottimi certificati. — Ferno posta M. G., Carmagnola. c 14884

RAGIONIERE provetta inappuntabile, tenebbe contabilità doppie, americana. — Marigni, Assarotti, 7. c 14832

RAGIONIERE, disponendo ore libere, tenebbe contabilità piccola Azienda. Pretese mitissime. — Scrivere cassetta 1120 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14874

SERIO cattore, non serie referenze, volenteroso, cerca posto. — Posta M. V., 20. c 14967

SIGNORINA ventitreenne cerca impiego conversata qualunque ramo; mill pretese; buona referenze. — Offerte posta, Emilia 2. c 14494

SIGNORA desidera occuparsi come cassiera compitoir, segretaria; bella calligrafia; referenze inecepibili. — Scrivere G. Giordano, posta. c 14955

SIGNORINA tedesca pratica, conoscenza italiano, occuperebbesi cameriera presso hôtel o grande albergo. — Offerte cassetta 1135 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14961

VENTITREENNE bella presenza cerca posto come mastro d'hôtel; parla 4 lingue; buoni certificati. — G. R. 9, fermo posta, Torino. c 14932

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Ditta cerca 25,000 lire in conto corrente garantite. — Scrivere cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14707

AVVIATO negozio mercerie centrale 40 anni vita, articoli per ritiro commercio. — Per trattative scrivere G. B. M., posta, Torino. c 14870

AVVIATISSIMO importante bar magazzino vini, vendesi sicuro reale urgenza settimana blocco, mora ragguardevole. — Rappresentanze piazza Carlina, 2. c 13673

AZIENDA velocipedi serie, avviatissima, rappresentanza esclusiva quindici principali Fabbriche estere, cerca socio 30-40,000. — Scrivere cassetta 48 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14897 M

FARMACIA capoluogo e città provincia comperasi. Reali mediatori. — Offerte Clemente, Orbassano. c 14710

FARMACIA paese Novarese cedesi ragioni famiglia, miti condizioni; buona Opera pia. — Rivolgersi Pietro Costa, Romagnano. c 15002

FARMACIA unica, piazza, avviatissima, affittasi vicinanze Torino, ferrovia locale. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 14825

IMPIANTO Elettrico Carmagnola, provincia Cuneo. Cedesi esercizio Impianto Elettrico Comunale. Vedere Capitolato in Segreteria; presentare offerte sulle certificati penalità, condotta, idoneità Podestarile, sindaco. 14128

RIMETTESI per malattia laboratorio falegname. — Via Ormea, 23, Marino, commestibili. c 14903

RIMETTESI magazzino alimentario avviatissimo. Trattasi direttamente. — Scrivere fermo posta Villata, Torino. c 14858

RILIETTO avviatissimo negozio mode in piazza Castello condizioni convenientissime. — Scrivere cassetta 1113 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14822

TINTORIA Favari, Genova, via Palestro, cerca socio poco capitale, sia tecnico; eventualmente cederebbesi prezzo inventario. 14899 C

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in Sicilia, vicinissimo ferrovia e tramvia, ampio locale moderno, uso industria, mq. 2500 circa, con portierie, latrine, cortili, basilico. — Rivolgersi Draghicchio Carmelo, Biella. 14901

AFFITTO 3-4 camere ammobigliate S. Gillio. — Informazioni rivolgersi Andrea Provana, 3. c 14873

CASA 32 ambienti, bella posizione, vendesi dal proprietario via Polleuzo, 36, Borgo San Paolo. 14965

COMPRASI posizione centrale piccolo terreno 300 mq. o 400 per costruzione piccola palazzina, o piccola casa (vecchia) o palazzina purchè centrale. Scrivere indicando posizione, prezzo, altrimenti inutile scrivere. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14739

DAFFITTARE o da vendere casa con giardino per villeggiatura. — Rivolgersi in Brusino (frazione Giavenoi) alla Trattoria del Tramway. 14932

TERRENI per palazzine adiacenze corso Francia. — Alciati, via San Donato, 4. c 15007

TERRENO comodo per fabbricazione di palazzine, posizione splendida. Via Villa della Regina, angolo via Superga, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. 10722

VENDESI vigna colli torinesi, tenuta mila. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14764

VENDO casa 2 camere, giardino, cantina. — Portinaio via Frejus, 35. c 14907

VICINANZE Chivasso vendo 45 mila cuscina irrigua, grande casa, 30 giornate canapi, prati. Mediatori escluse. — Scrivere cassetta 1077 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14600

VILLA vendesi per divisione eredità, lire 25 mila, pubblicata, undici camere, veranda, comodità moderne, casa guardiano, garage con forno, vasto giardino con frutteto, orto, diritto acqua, tutto cintato, 50 Km. da Torino, due minuti da stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 1073 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 14872

2/4,000 vendesi casa nuova costruzione, corso Francia. — Berghaus, via Mercanti, 3. c 14814

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 10 ambienti, scala interna, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 12. c 15011

AFFITTANSI in casa signorile quattro alloggetti eleganti, cinque, sette vani, da 925, 900, — Via Lombardo, 33. 14467

AFFITTANSI magazzini uso laboratorio, via Po, 40. — Rivolgersi portinaio. c 14586

AFFITTANSI per il 1.o luglio in via Gaetana Agnesi, piano 1.o, tre camere ammobiliate. 4228

AFFITTASI prossimo alloggio ammobiliato 10-12 camere. — Rosati, piazza Carignano, 4. c 14637

AFFITTASI primo maggio alloggio signorile ammobigliato, 3 ambienti, tutti private, posizione centrale. — Scrivere cassetta N. 1127 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14916

AFFITTASI alloggio cam nuove, 2.o piano, 6 camere, comodità moderne, separazione autorizzata. — Viale Stupinigi, 36. c 14952

CERCASI alloggio di 4 o 5 ambienti, 2 camere da letto, una da pranzo, cucina, latrine, possibilmente sala d'aspetto. — Scrivere, indicando l'affitto, alla cassetta 1091 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14591

CERCASI alloggio signorile ammobiliato, due camere, salotto, cucina, bagno. — Scrivere Ribotto, via Genova, 17. c 14647

DA affittare in via Gaudenzio Ferrari, 6, appartamentino ammobigliato 3 camere, con ingresso, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 14580

1.o ottobre alloggio moderno terreno, 5 vani, entrata, 1 camerino, via Ginori, 4 (corso Vinzaglio). c 14950

1.o luglio alloggio 9 membri 4.o piano, piazza Solferino, 6. c 14971

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTEMENT meublé, comodités, propreté, près Exposition. Prix modéré. — Vecco, poste. c 14983

CERCASI camera ingresso pianoterreno, Barriera Francia, Casale. — Martinengo, Cernaia, 36. c 14962

CERCASI camera pensione per giovane presso famiglia seria, Barriera Milano. — Barbaroux, posta, Torino. c 14837

CERCO subito camera ammobigliata Barriera. — Scrivere cassetta 1129 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14920

ENTRATA, camera e salotto p. 1.o, gas, acqua, cesso, passaggio indipendente. — Via Pasmalanza, 11, portinaio. c 15016

GIOVANOTTO serio cerca presso famiglia distinta camera ammobigliata libera, paraggi Maria Vittoria, piazza San Carlo, piazza Carlo Alberto, anche subito. — S. S. 130, posta. c 14918

OTTIMA pensione presso distinta famiglia, trattamento famigliare, presso medico, convenientissima per impiegato, signorina Esposizione, vicinanza Valentino. — Via Mille, 42, portinaia. c 14979

PENSIONE presso signora seria, volendo camera per due. — Lagnano, 17. c 14964

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 22, Torino. c 14966

SIGNORE hanno una bella camera ammobigliata, comodità, piccola famiglia, paraggi Solferino, Porta Nuova, Valentino. — Scrivere, pieno, prezzo cassetta 1140 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14976

2 signorili allievi Scuola camera mobiliata quarto piano, prospiciente via Milano, pressione Municipio, in perfetta stabile, abitazioni tranquille, referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1128 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14917

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA Ditta impianti illuminazione elettrica cerca abilissimo piazzista. — Scrivere cassetta 1119 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14967

CERCASI rappresentante per Esposizione seria Casa ai Massime referenze. — Scrivere cassetta 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14929

ELETTROTECNICO appaltatore assumerebbesi rappresentanza articoli elettrici esposti periodo Esposizione. — Gay, Madama Cristina, 62. 14901

ESPOSITORI Trentenne, conoscenza perfetta italiano, francese, inglese, spagnuolo, cerca rappresentanza Esposizione. — Scrivere cassetta 1131 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14933

PIAZZISTI cercasi lavoro rimunerativo, adatto anche signore. — Rivolgersi dalle 18 alle 20 Ghirardi, via Nizza, 121 bis. c 15025

PER fallimento grande Ditta vinicola, incaricato liquidare forte stock cravatte, camicette lana, cerca ovunque rappresentanti, piazzisti, agenti, rivenditori. Affare lucrosissimo. — Scrivere cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14724

RAPPRESENTANTE ben introdotto cerca buone Ditte per Torino e Piemonte. Serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14850

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ABITI eleganti da signora; cappelli da lire 3 in più. Corso Vittorio Emanuele, negozio vicino numero 24. 15007

ALBERGATORI. Grande stock sedie deluxe, restaurants, osterosi Napoli concorrenza, comodità. — Accademia Albertina, 26. c 14966

ASSUME dappertutto qualunque delicata, privata informazione, investigazioni segrete, confidenziali speciali, dettagliatissime indagini avanti divorziare Intima e Sonne e, Milano, via Durini, 30. 13308

AUTOMOBILE Richard 12 HP., 5 posti, usato, vendesi. — Rigatti, Accorsi, 4, Genova. 14930 G

AUTOMOBILE 12 cavalli circa, buona occasione, acquistasi contanti. — Offerte L. 422, posta, Torino. c 14877

BICICLETTA signora: una uomo splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 15004

CAMERA pranzo, 100 letti; pranzo

Appendice della *Stampa* (4)

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

— Erano sgattaiolati tutti dietro a noi, tutti, salvo quello che avete visto nella sala! — disse l'ispettore. — Dove diavolo si sia cacciato Rattray non lo so, perchè un istante dopo eravamo addosso ai banditi e abbiamo incominciata la battaglia! Poco prima il negro ci aveva domandato di lasciarlo nascondere presso il cespuglio, ma il portoghese senza volerlo gli è capitato addosso. Allora uno ha colpito col coltello, l'altro ha sparato! Avevo preparata in questi giorni la mia trappola e avevo fatto ancora questa sera slossa una ronda coi miei subalterni, ripartendo poi a cavallo con uno di essi per andare a chiedere rinforzi ed essere più sicuro del risultato d'una sorpresa. Ed ecco che di quattro tre sono spacciati e non abbiamo neppure trovato ancora l'oro! Non lo sapevate, voi, che avevano dell'oro a bordo, non è vero? — mi domandò troncando improvvisamente le sue spiegazioni.

— Non l'ho saputo che stasera.

— Anche noi ignoravamo tutto ciò. Fu soltanto la scorsa settimana che l'abbiamo saputo, quando è arrivato il battello *Devereux* col corriere, ma con centotrenta giorni di ritardo.

— Come mai?

— Avrebbe dovuto arrivare un mese prima di voi, ma il battello è stato preso dai ghiacci doppiando il Capo. C'era una lettera d'avviso a proposito dell'oro per annunciare che il carico era sulla *Lady Iernegan* e un'altra lettera riguardante Rattray ed il suo «schooner». Quel gentiluomo era già conosciuto dalla Polizia di leggiù.

— Sapete già dov'è lo «schooner»?

— In fede mia, no. Abbiamo avuto da pensare a ben altro. Era stato visto Rattray a Londra e dopo tutto credo che non abbiamo perduto troppo tempo per agguantare un birbante del suo calibro.

— Potrete felicitarvi anche meglio quando l'avrete agguantato *realmente!* — risposi togliendomi al fascino morboso del volto giallo e contratto del vecchio Santos.

La sciagurata portoghese pareva che mi guardasse ancora sogghignando. Aveva la bocca contorta dallo spasimo dell'agonia e la lama gli faceva spiccare sotto il mento il piccolo crocifisso puntato nella cravatta.

Prima di scostarmi provai come un desiderio irresistibile di riavere la mia rivoltella: mi chinai sul cadavere e gli tolsi l'arma che m'apparteneva, con uno strappo che denotava quanto grande fosse il mio odio per quell'uomo feroce.

Rientrando nella sala da pranzo vedemmo che Harris aveva esalato l'ultimo respiro.

— Non ha pronunciato una parola! — disse l'agente che l'aveva fino allora sorretto.

— Tanto peggio! E' un peccato che sia morto. Ora lasciatelo stare e correte con gli altri vostri compagni — continuò Royds — per vedere di raggiungere quel mascalzone di Rattray. Quello è tutto da staggirci dalle mani. Può darsi anche che ritorni sui suoi passi credendoci tutti lontano a dargli la caccia. Bisogna tenere gli occhi bene aperti! Da che parte credete che sia fuggito, signor Colo?

— Nell'interno delle terre! — risposi senza sapere perchè dicessi quella menzogna. — Farete bene a cercarlo anche nella casa dove era alloggiato io: può darsi che sia andato a nascondersi là.

— Vi abbiamo già [illegible] di fazione un uomo abile a scalzo. Braithwaite fa parte della banda e l'abbiamo arrestato. Ma voglio seguire il vostro consiglio e farò organizzare delle battute da quelle parti, mentre io resterò a sorvegliare questo lato qui.

E, traversando la casa, uscì per ultimo dietro ai suoi agenti. Quando fui nella sala da pranzo vidi che l'uomo ferito al braccio barcollava ed era molto pallido: lo aiutai quindi ad uscire per essere libero di tornare presso la povera Eva.

Avevo tanto tardato, tuttavia, che la fanciulla aveva perduta la pazienza e la vidi entrare nella biblioteca mentre io vi penetravo dalla porta opposta.

— Non potevo allontanare più signor Colo e sono salita... Ditemi tutto ciò che è avvenuto... ma parlatemi senza reticenze.

— Vi sono tre morti.

— Chi sono?

Ella s'era avanzata fino alla porta per dove ero entrato io e non volle neppure che la chiudessi. Mi posi dunque fra lei e il caminetto, accanto al quale era caduto il corpo inerte del capitano che Eva non aveva veduto ancora.

— Harris è morto! — dissi.

— E poi?... — mi domandò, ansante.

— Fuori vi sono i cadaveri di José e....

— Di chi? Dite presto.

— Del signor Santos.

A vedere il volto di Eva si sarebbe detto che quel nome le era indifferente.

— E il signor Rattray? — esclamò — il signor Rattray?

— Ha potuto fuggire, almeno per ora. Pare che sia riuscito a passare fra gli agenti e a superare il muro di cinta arrampicandosi alla scala di cui essi si erano serviti. Lo cercano nella campagna... signorina!... Eva!... mia cara Eva!

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Calisaya pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità * Ischirogeno, Antilepsi, Glicerisarpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

Per sviluppare e rassodare il Petto non c'è nulla che valga le "Pilules Orientales"

Ciò risulta da fatti e da una quantità di lettere, fra cui la seguente, scritta dalla signora H. L.:

La mia gioia è grande. Ieri avevo pochissimo petto; ero desolata di vedere passato gli anni migliori della mia gioventù e di non avere che un busto piatto, una gola cruda.

Finalmente prendo delle Pilules Orientales, e quindici giorni dopo scrivo:

Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già posso constatare con soddisfazione un risultato veramente sorprendente.

Firmato: Signora H. L..., via Gambetta, Marsiglia.

Non c'è da stupirsi di questo risultato. Io sono da un pezzo abituato a ricevere molte lettere consimili; eccone un'altra, ribocca di soddisfazione e di riconoscenza:

Vi dirò, Signore, che le vostre Pilules Orientales hanno fatto molto bene alla ragazza, avendo essa ora un petto molto sviluppato ed una vita incantevole. E per darvene un prova: prima di prendere le vostre pillole, portava cerniodur ed ora più assolutamente. Questo momento di tre libbre e 5 centimetri dopo di aver preso le vostre pillole; caso da benedirsi.

Ne ho già parlato ad altre persone che non sono ricorse con altro mezzo ad aumentare il loro petto od al acquistare le forze, e che mi hanno chiesto il vostro indirizzo.

Firmato: Signora T..., Via Portepivine, Locle.

Tacio i nomi per discrezione professionale, contentandomi d'aggiungere al desiderio espresso dalle mie corrispondenti; ma le lettere stanno a loro fede.

Così dunque le Pilules Orientales ampliano il seno e fortificano le parte, danno cioè rinforzo al tutto quella freschezza al colorito che fa dire alla signora T...: «Essa ha una gioia incantevole...».

Oltre a ciò, conchiudono i medici, esse esercitano preventivamente dalle sporgenze cutanee ed un parto troppo frequente. E ciò ora stabilisce la lettera seguente:

Signore,

Le vostre Pilules Orientales mi fanno meravigliosamente effetto. Grazie alle medesime, sarebbe ora mia 4ª volta che mi accingerei a la gioia di allattare il mio 4° bambino.

Ora non dispero più di risguadagnare ciò che avevo perduto già da parecchi anni.

Lodovia M..., via Franklin, Parigi.

Ultimissima quanto straordinaria sequente, in cui l'entusiasmo non [illegible] alla vita in tutte sue forme:

Signore,

Guidato dai vostri consigli, ho fatto uso dei vostri preziosissimi aiuti, e ve ne testifico la mia soddisfazione, avendo già acquistato quel petto perfetto che desideravo. E' meraviglioso, non lasciate scritto. Sono così felice.

Emilia R..., Bayonne.

Le Pilules Orientales producono quindi immediatamente meravigliosi risultati; giacchè ognuna non si contenta di un risultato e di ciascuna di ogni parte che si ringiovanisce a queste meravigliose pillole per sviluppare e rassodare il seno, copiare per ricostituirlo.

Che bel petto, armonicamente sviluppato, è quello d'una delle seguenti più eleganti di una donna. Oltre a ciò, esso è generalmente l'indice di una florida salute, e la preferenza dell'artista e del pittore e sempre quelle donne che la natura ha favorito assai queste rappresentate.

Voi che vi dispiace di non essere di questo numero e vorreste aggiungervi, ricorrete alle Pilules Orientales: in capo a qualche settimana vedrete il seno svilupparsi e rassodarsi, le spargenze cessare quasi e le imperfezioni cutanee; il vostro busto non avrà più nulla da invidiare a quello delle vostre compagne più favorite.

Molte fra di loro devono la grande e loro lunga prosperità esclusivamente alle Pilules Orientales.

Ne abbiamo [illegible] che queste pillole possano prontamente [illegible] ma [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]